

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

PUBBLICAZIONE DELLO "STUDIUM" MADRI NIGRIZIA



SUORE MISSIONARIE COMBONIANE "PIE MADRI DELLA NIGRIZIA" - ROMA

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

ANNO III - N° 3 - APRILE 2002

Pubblicazione a cura dello "Studium"
delle Suore Missionarie Comboniane "Pie Madri della Nigrizia"

ANNO DI FONDAZIONE: 2000

SOMMARIO

Presentazione: Aldina Martini	p. 5
<i>La neve è sempre buona:</i>	
Lettere di Sr. Maria Giuseppa Scandola ai Familiari (Khartoum 1879 - Lul 1903)	p. 9
Studio introduttivo: Rino Cona	
I destinatari delle lettere: - Notizie e fotografie -	p. 61
Avvertenza	p. 70
Il testo delle lettere:	
Lettere ai familiari (1879-1889)	p. 71
Lettere ai familiari (1890-1898)	p. 90
Lettere ai familiari (1899)	p. 105
Lettere ai familiari (1900)	p. 119
Lettere ai familiari (1901)	p. 125
Lettere ai familiari (1902)	p. 135
Lettere ai familiari (1903)	p. 142
Lettere ai familiari senza data	p. 146
Cronologia di Sr. Maria Giuseppa Scandola	p. 149
Bibliografia	p. 157

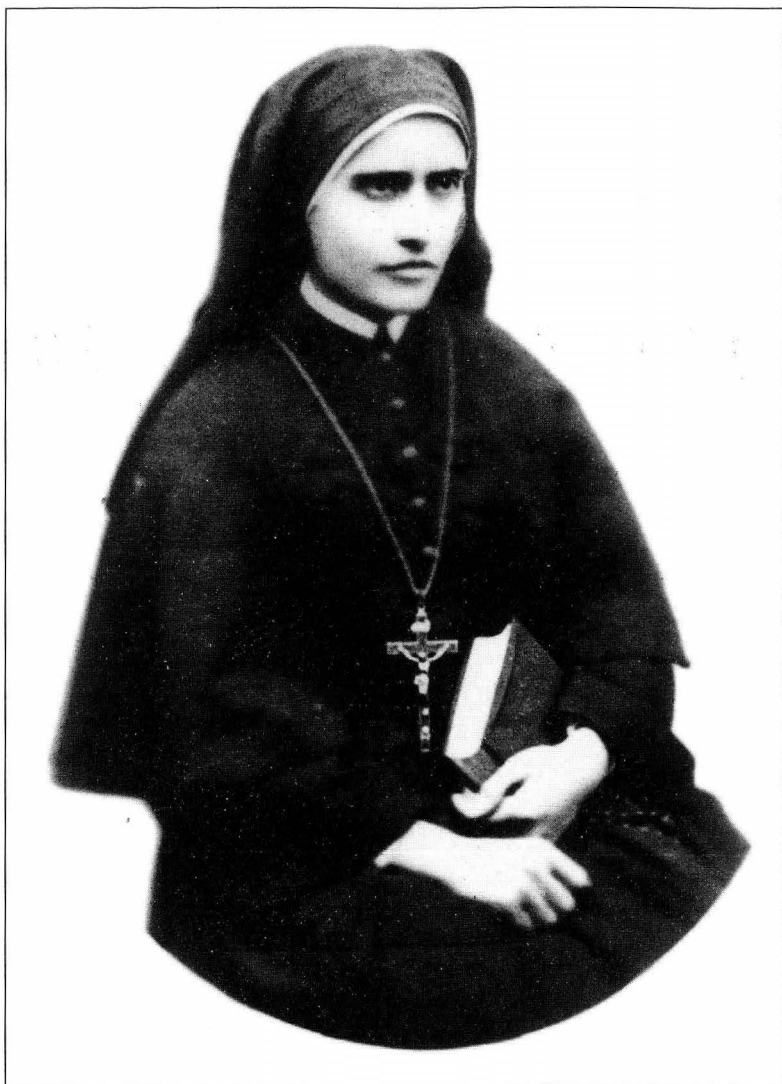
Pubblicazione ad uso privato

MARIA GIUSEPPA SCANDOLA

LETTERE AI FAMILIARI

(Khartoum 1879 – Lul 1903)

cura di
Aldina Martini



Sr. Maria Giuseppa Scandola
(26.1.1849 • 1.9.1903)

PRESENTAZIONE

Questo terzo numero di “Archivio Madri Nigrizia”, che esce a breve scadenza dalla chiusura solenne del Processo diocesano per la Causa di Canonizzazione di Sr. Maria Giuseppa Scandola¹, vuole essere un riconoscimento e un omaggio a questa figura di missionaria comboniana, particolarmente significativa fra le prime che hanno segnato le origini e i primi passi della nostra storia.

È dedicato, infatti, alla pubblicazione delle sue “Lettere ai familiari”, lettere semplici e spontanee, scritte da Sr. Maria Giuseppa a prezzo di sacrificio, nel mezzo di impegni che assorbono il suo tempo, tra bimbi che reclamano la sua attenzione, malati da vegliare o altre persone che esigono la loro parte, scritte spesso nelle notti insonni, in momenti in cui la stanchezza appesantisce le membra ed è inevitabile ed evidente la lotta per non cedere al sonno.

Nella loro freschezza e immediatezza di sentire e di espressione, le “Lettere ai Familiari” rivelano una Sr. Maria Giuseppa inedita, più vicina e umana, nella gamma dei suoi affetti più intimi, afferrata dal quotidiano con le sue mille esigenze, sempre attenta, tuttavia, al suo essere e alla sua missione, che non manca mai di adempiere anche presso i suoi cari, elevando il loro animo ai veri valori, incoraggiandoli al bene e coinvolgendoli nella sua donazione missionaria.

¹ Il Processo diocesano per la Causa di Canonizzazione di Sr. Maria Giuseppa Scandola, la cui fase preliminare ha avuto inizio nel 1999, aperto solennemente da S.E. Mons. Flavio Roberto Carraro, il 14 settembre 2001, a Verona, nella Casa Madre delle Suore Missionarie Comboniane “Pie Madri della Nigrizia”, si è concluso nella stessa sede il 1° marzo 2002.

Presente alla vita dei suoi familiari, partecipe degli eventi che segnano via via le tappe del loro cammino umano e cristiano e di quelli della Parrocchia e del paese di origine, ella coinvolge, infatti, nello stesso tempo, con semplicità e naturalezza, piccoli e grandi, nei problemi e nelle sofferenze della Missione, nella carità che anima la sua dedizione apostolica.

Le Lettere ai familiari riportano nel mondo semplice che sr. M. Giuseppa Scandola ha lasciato alle spalle, mettono a contatto con le persone e le cose care che ella continua a portare con sé, nella memoria del cuore, che sono parte viva del suo essere e della sua vita e lasciano trasparire insieme tutta la carica missionaria che la anima e la sostiene nell'ardua fatica di ogni giorno.

La raccolta è preceduta da una ricca analisi introduttiva del Prof. Rino Cona, docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona e presso la facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università della stessa città, autore di numerose pubblicazioni che riguardano per lo più la storia sociale e religiosa nell'Ottocento e Novecento. Egli, in qualità di membro della Commissione Storica, costituita dal Vescovo di Verona, Mons. Flavio Roberto Carraro, per l'esame e la valutazione degli scritti di Sr. Maria Giuseppa Scandola nella fase preliminare del Processo, ha fatto uno studio particolare, attento, coscienzioso e, possiamo affermare, senza timore di sbagliare, appassionato, di queste lettere. Esse lo hanno messo a contatto con una persona estremamente semplice, spontanea, diretta e vera: il terreno in cui mette facilmente radice, cresce e matura la santità.

La competenza di storico qualificato e di studioso attento, la stessa provenienza dalla Lessinia, che ha in comune con Sr. M. Giuseppa, hanno permesso al Prof. Rino Cona di offrirci un prezioso quadro d'insieme delle "Lettere ai Familiari", in cui egli evidenzia i valori, collega e inquadra situazioni ed eventi, desume dal contesto e dai nessi le date, là ove esse sono state omesse o registrate incomplete, coglie le sfumature dell'espressione e del dire, che danno alle lettere il sapore tipico del pane casereccio.

Egli ci introduce così, gradualmente e gradevolmente, alla lettura di questi scritti, ci mette a contatto in anteprima con i destinatari, aiuta ad entrare nello spirito che li anima.

Siamo grate al Prof. Rino Cona per il valido contributo dato alla Causa con questo studio impegnativo e ci auguriamo che, portato a conoscenza di tutte, esso valga a fare meglio conosce-

re e apprezzare Sr. Maria Giuseppa Scandola anche negli aspetti meno noti della sua personalità e nella sua ricca potenzialità di servizio e di amore.

Siamo allo stesso tempo riconoscenti ai familiari di Sr. Maria Giuseppa, ai quali va il merito di avere conservato con cura e amore questi scritti, divenuti ora documento più che mai prezioso per dare testimonianza di una vita votata alla santità missionaria.

Roma, 1 aprile 2002

Sr. M. Aldina Martini

“LA NEVE È SEMPRE BUONA”

STUDIO INTRODUTTIVO

1.

Aspetti generali

L'epistolario ai familiari di suor Maria Giuseppa Scandola consta di 84 lettere e copre un arco cronologico che va dal novembre 1879 al giugno 1903¹, dal primo insediamento in missione a Khartoum a pochi mesi prima della morte a Lul².

Tre quinti di esse (63,09%) è concentrata nell'ultimo periodo, tra il 1898 e il 1903, con una media annua di 8.8 lettere a fron-

¹ Diciotto lettere sono datate in forma incompleta. Probabilmente ne furono inviate anche prima, quanto meno nel periodo trascorso da M. Giuseppa a Berber da aprile a dicembre del 1878. Si ritiene come prima tra le lettere pervenute quella inviata da Khartoum alla sorella Francesca, segnata solo 23 novembre, sulla base di un riferimento interno (“tu hai un figlio solo”), superato nelle lettere successive. D'altra parte l'indicazione novembre esclude l'attribuzione al primo periodo di Khartoum (dicembre '78-gennaio '79), per cui la lettera va collocata nel tardo autunno del 1879, tre mesi dopo il ritorno da El Obeid a Khartoum (cfr.: “in tre mesi ne abbiamo acquistato sette” ecc.).

Si considera poi come seconda lettera quella, pure indirizzata a Francesca e a segnatura incompleta: Khartoum, 27 giugno, dove i figli sono diventati più di uno: “figli tuoi” e “i tuoi piccoli”. Essa, come tutte quelle inviate da Khartoum, precede lo scoppio della rivoluzione mahdista, ma già nel 1880, perché incompatibile per data con quella del 7 luglio 1881: “se sapessi quante volte ho desiderato di scriverti, non lo puoi credere, ma davvero non aveva mai tempo”. In conclusione la cronologia è questa: A Francesca [Scandola in Canteri], Khartoum 23 novembre [1879]; alla medesima, Khartoum 27 giugno [1880]; quindi le due lettere inviate rispettivamente a Francesca [Scandola in Canteri] ed a Teresa [Scandola in Monte], entrambe Khartoum 7 luglio 1881, e quella unica inviata ad entrambe da Khartoum l'8 dicembre dello stesso anno.

² Su Maria Giuseppa Scandola: PIETRO CHIOCCETTA, *Il carisma comboniano in Marietta della contrada Biancari*, appendice in: COMBONI DANIELE, *Tra il Benaco e il Nilo*, a cura di CHIOCCETTA, Missionari Comboniani, Roma 2000; A. MARTINI, *Solo una donna può amare così. Giuseppa Scandola missionaria comboniana*, EMI, Bologna 1997; E. PEZZI, *Una strada chiamata silenzio. Profilo di sr. Maria Giuseppa Scandola missionaria comboniana (1849-1903)*, EMI, Bologna 1978; U. MARIANI, *Lucerna Ardens. Cenni biografici di suor Giuseppa Scandola delle Pie Madri della Nigrizia*, Pie Madri della Nigrizia, Verona 1946.

te di quella generale di 3.5. Nonostante tale divario, il criterio a cui si ispira M. Giuseppa rimane fondamentalmente costante: una o due spedizioni di una o più lettere all'anno³. A moltiplicarle con progressivo crescendo è il corrispondente incremento dei destinatari: all'inizio la stretta famiglia di provenienza attraverso l'uno o l'altro dei suoi componenti: il fratello Giacomo Antonio con la madre, le sorelle Francesca in Canteri e Teresa in Monte; in seguito anche i nipoti Canteri, a partire dal 1886 con Antonio, quindi Agostino e Giuseppina; e, nel corso degli anni Novanta, Giuseppina e Caterina Monte, nonché Giuseppina e Giacomo Scandola.

Tav. I

	Khartoum Scellal		Cairo		Assuan Lul		
	anni	n. lettere	anni	n. lettere	anni	n. lettere	
	1879	01	1885	02	1897	00	
	1880	01	1886	02	1898	06	
	1881	03	1887	06	1899	16	
	1882	00	1888	00	1900	07	
	1883	00	1889	01	1901	10	
	1884	01	1890	03	1902	07	
			1891	01	1903	07	
			1892	05			
			1893	02			
			1894	01			
			1895	02			
			1896	00			
TOTALE		06		25		53	84
Media annua		01		2,08		7,5	3.5

Nel panorama complessivo non mancano anni di silenzio, cioè il biennio 1882-'83, in coincidenza con la fuga da Khartoum al Cairo per il propagarsi della rivoluzione mahdista; l'anno

³ Quando M. Giuseppa attende più di dodici mesi, sente il bisogno di scusarsi: "Quante volte ho desiderato di scriverti non lo puoi credere, ma davvero non avevo mai tempo"; come pure: "Non vi prendete pena quando non potete scrivermi, mi accontento di una volta all'anno", rispettivamente alla sorella Francesca [in Canteri], Khartoum 07.07.1881; alle sorelle Francesca [in Canteri] e Teresa [in Monte], Khartoum 08.12.1881.

1888, che vedeva M.Giuseppa impegnata nella fondazione della colonia di Gesira; e il biennio 1896-'97, dalla deposizione di M.Giuseppa dalla carica di superiora provinciale alla sua emissione dei voti perpetui⁴.

In un bilancio complessivo i Canteri di Conze nella parrocchia di Valdiporro risultano destinatari di più della metà delle lettere rimaste: 43 su 84, grazie soprattutto a Francesca, – 19 su 84 –, che, da primogenita, è pure la più attiva nel corrispondere con la sorella missionaria fino alla fine degli anni Novanta, quando spesso cede la penna alla figlia Maria, detta Giuseppina. D'altra parte i Canteri sono anche i più diligenti nel conservare l'archivio familiare⁵, a fronte degli Scandola di Biancari nella parrocchia di Chiesanuova, – 11 lettere su 84 –, penalizzati, oltre che dalla loro incuria, dal fatto che solo tardivamente possono avvalersi dell'apporto dei nipoti Giuseppina e Giacomo. Negli ultimi anni a richiamare con la maggior frequenza l'attenzione di M.Giuseppa, – 26 lettere su 53 dopo il '98 –, è la famiglia Monte della contrada Zanini in Lughezzano, grazie soprattutto alle nipoti Giuseppina e soprattutto Caterina, tanto interessata all'attività missionaria della zia da sospingerla a sfondare il limite delle consuete spedizioni.

⁴ Tale biennio fu comunque interrotto quanto meno da uno scambio sia in partenza che in arrivo con il fratello Giacomo Antonio, come si evince da: A Francesca [in Canteri], Scellal 10.02.1884; analogamente non si può escludere che siano avvenuti scambi col fratello, spesso richiamati ma non documentati nell'epistolario.

⁵ Sono numerosi i riferimenti a lettere inviate a Biancari e non conservate; ad esempio: A Francesca [in Canteri] e Teresa [in Monte], Khartoum 08.12.'81; a Francesca [in Canteri], Scellal 10.02.'84; a Teresa [in Monte], Cairo 27.03.1887; a [Teresa in Canteri], Cairo 27.IX.[1891].

Tav. II

	1879-'85	'85-'96	'97-1903	Totale	
	Khartum Scellal	Cairo	Assuan Lul		
Francesca Scandola in Canteri	5	9	5	19	
Antonio Canteri	-	3	0	03	
Agostino Canteri	-	3	1	04	
Giuseppina Canteri	-	2	10	12	
Giulio Canteri	-	-	-	00	
nipoti Canteri	-	4	1	5	
Totale famiglia CANTERI	05	21	17		43*
Teresa Scandola in Monte	2	3	8	13	
Giuseppina Monte	-	-	03	03	
Caterina Monte	-	-	15	15	
Totale famiglia MONTE	2	3	26		31*
Giacomo Antonio Scandola	-	1	3	04	
Giuseppina Scandola	-	-	02	02	
Giacomino Scandola	-	-	05	05	
Totale famiglia SCANDOLA	-	1	10		11
TOTALE	6*	25	53		84*

* Una medesima lettera ha un duplice destinatario: Francesca e Teresa.

2. “Sorelle mie, che Iddio vi faccia sante!”

Tav. III - Lettere da Khartum e Scellal⁶

1879	1880	1881	1882	1883	1884	TOT.
						0
					10.II - F.	1
						0
						0
						0
	27.VI - F.					1
	I					
		07.VII - T.				
		- F.				2
						0
						0
						0
23.XI - F.						1
I						
		08.XII - T/F				1
		*				
1	1	3	0	0 ⁶	1	6

F. è Francesca Scandola in Canteri; T. è Teresa Scandola in Monte.

2.1. “Vorrei vedervi, ma non più”.

Le comunicazioni di Marietta Scandola con la famiglia non s’interrompevano al disancorarsi dell’Erèbe da Napoli per il Cairo il 15 dicembre del ’77.

Aveva visto per l’ultima volta Biancari, la contrada di origine nella parrocchia di Chiesanuova, a ventitré anni, nel gennaio del ’72. Durante il noviziato aveva appreso del matrimonio della sorella Teresa, coniugata dal ’75 a Zanini di Lughezzano con Mauro Monte, lo scherzoso e “buon Maurizio” di cui la suora conservava un gradito ricordo⁷; e di quello della primogenita Fran-

⁶ Una lettera fu inviata dal fratello dopo il febbraio 1883 (cfr. cenno alla nascita di Maria detta Giuseppina Canteri) e contraccambiata da Giuseppa prima del febbraio 1884, presumibilmente da Khartoum prima del dicembre 1883; cfr.: A Francesca [in Canteri], Scellal 10.02.’84.

⁷ A [Teresa in Monte], Assuan 20 marzo 1898.

cesca, coniugata un anno dopo con Antonio Canteri a Conze di Valdiporro; come pure dei pochi mesi di vita del primo nipotino, Alfonso A. Monte. Da parte sua Marietta, da religiosa M. Giuseppa, aveva confermato la sua vocazione missionaria pronunciando i voti della sua consacrazione alla Nigrizia nel marzo del 1877. Mentre s'accingeva a partire per l'Africa aveva avuto notizia della nascita nell'ottobre del '77 di un secondo nipotino, G. Antonio Canteri. A Biancari di Chiesanuova restavano la madre Giuseppina Leso vedova Scandola e il fratello G. Antonio, venticinquenne e ancora celibe.

Probabilmente la corrispondenza per via epistolare, dopo il viaggio sul Nilo e l'estenuante attraversamento del deserto di Korosko, fu riallacciata da Berber nel '78, nei mesi da aprile a dicembre; ma a Khartoum nel novembre del '79 era black-out dalla famiglia da almeno una decina di mesi: M. Giuseppa non sapeva che in febbraio al piccolo G. Antonio Canteri si era aggiunto il fratello Agostino e che in estate la morte era tornata ad accanirsi sui Monte, lasciando pochi giorni di vita al secondo Alfonso⁸.

Questo silenzio ci impedisce di registrare i sentimenti provati da M. Giuseppa nel terribile impatto con il Sudan: prima la carestia, poi le epidemie di tifo petecchiale e di vaiolo, soprattutto a Khartoum e a El Obeid, che già nel '78 falciavano un quinto della comitiva imbarcata sull'Erebe. La rinuncia del missionario Salvatore Piazza e del collaboratore laico Antonio Bevilacqua si accompagnava alla morte dei laici Augusto Serarcangeli e Domenico Birozzi, e soprattutto di Antonio Squaranti, suo conterraneo di Chiesanuova e superiore nel periodo di formazione in Verona.

“Mia cara Francesca, – era questo l'avvio della prima lettera da Khartoum nel novembre del '79 –, Come stai? Tuo marito sta bene? Il tuo piccolo figlio [G. Antonio] è cresciuto? Quanto volentieri vi vedrei!”. E subito di seguito, quasi temesse di essere fraintesa: “Tuttavia questo è il luogo che di mia volontà mi son eletta, – nel corso del '79 morivano altri due suoi compagni di viaggio, i laici Antonio Iseppi e Lazzaro Lipsia, insieme al chierico Vittorio Fuchs e al sacerdote Domenico Noja –, e son felice ora di possederlo; che Iddio mi guardi dal pentirmene; dico così per un momento, vorrei vedervi, ma non più”⁹.

⁸ A Francesca [in Canteri], Khartoum 23 novembre [1879].

⁹ *Ibidem*.

2.2. “Tu hai un figlio solo; a... me, se vedessi [...]!”

La scarsità degli scambi epistolari corrispondeva alla “perfezione religiosa” a cui l’aspirante missionaria era stata avviata in via S. Maria in Organo. Si poneva al primo posto il “distacco dai parenti e dal mondo”: “È dunque necessario, – prescrivevano le regole predisposte da Squaranti –, che una religiosa si spogli di ogni affezione sregolata suggerita dalla carne e dal sangue verso i parenti, per cambiarla in una affezione spirituale, e non amarli più che dell’amore che ispira la carità ben regolata, come deve fare una persona che essendo morta al mondo e all’amor proprio, non vive più che per Gesù Cristo”. Ai parenti le religiose “non iscriveranno che per un vero bisogno, o ragione, di cui la Superiora è giudice”¹⁰.

Ma, – come è noto –, erano disposizioni corrette da Comboni. “Ho il permesso, – scriveva da Delen al padre suor Amalia Andreis nel 1882 – anzi l’ordine del povero Monsignore, di scrivervi quanto voglio; diceva che è tutto quello che possono avere i nostri, cioè quattro righe”¹¹. Il fondatore, più che ad una clausura di tipo monastico, mirava ad una consacrazione all’apostolato attivo da realizzarsi nel mondo della Nigrizia attraverso il più ampio coinvolgimento ecclesiale, quello diretto dei missionari e quello partecipato della comunità ecclesiale.

Era questa la cifra che informava l’intero epistolario scandoliano: un ponte lanciato da Khartoum, Cairo, Assuan, a Chiesa Nuova, Valdiporro e Lughezzano, un ponte percorso da condivisioni e solidarietà religiose e vocazionali, veicolate da scambi di fraterni affetti. “Tu hai un figlio solo, – scriveva a Francesca, sempre nel ’79 –, a... me, se vedessi quanti moretti e morette che ho! Per necessità ho dovuto imparare a farci da madre”. “Intanto che parlo, ecco qui alcuni che portano una cesta di sapone per fare domani il bucato; e non se ne vanno, mi stanno intorno, mi scorlano[s scuotono] il tavolo perché vogliono un po’ di datterì ed io non so come sbarazzarmi, perché i datterì sono pochi e, se ne do a questi, gli altri e le altre si accorgono e ne vogliono anche loro”. “Abbiamo dei piccoli ragazzetti che non arrivano neanche agli altari, ma pure servono messa. È un piacere vederli colle loro manine nere allungarsi a prendere il messale sopra l’altare. Sono però birboni come quelli di tutto il mondo”¹². Le mani-

¹⁰ PEZZI ELISA, *L’Istituto Pie Madri della Nigrizia, storia dalle origini alla morte del fondatore*, EMI, Bologna 1981, 101-102.

¹¹ PEZZI 1981, 102.

¹² A Francesca [in Canteri], Khartoum 23 novembre [1879].

ne dei Sudanesi s'incrociavano e dissolvevano su quelle dei chierichetti di Chiesanuova, la maternità di suor M. Giuseppa su quelle di Francesca e Teresa, la fame di Khartoum sugli stenti di Biancari, Conze e Zanini.

M. Giuseppa, "per necessità" madre, meditava con la sorella sulla chiamata alla santità nell'esercizio dell'apostolato attivo e della maternità. "In mezzo alle tue occupazioni e alle tue croci non ti turbare, ma ricorri sempre al Cuor di Gesù ed avrai tutto quello che ti abbisogna. Se non puoi molto pregare non importa, il Signore non ci chiederà conto di questo, ma bensì se abbiamo adempiuto i nostri doveri"¹³. E, pochi mesi dopo: "se pregare non puoi, offri loro [alle anime del Purgatorio] il tuo lavoro, che è lo stesso"¹⁴.

"Mi hai detto, – ancora a Francesca nel giugno del 1880 –, che non potevi scrivermi a lungo perché i tuoi piccoli non te lo permettevano; io pure ti dico che non scrivo di più perché non posso"¹⁵. Il tono scherzoso annullava le distanze di mari e deserti, abbassava il registro a discrezione e familiarità, perché l'esortazione fluisse sommessa: "Scusami, ma lascia che ti dica, che ti ricordi [...]". M. Giuseppa temeva che Francesca avesse "più cura delle anime che dei corpi" dei figli. "Io, vedi, ora che son vecchia, dico sempre che vorrei essere puttina, per crescere senza offendere Idio. Tu dunque che sei a tempo a inculcare il bene ai figli, – continuava –, [devi] non perdere un momento, onde non abbia a venir un giorno che ti abbia a pentire. Parlaci sempre, che così cresceranno quei giovani cuori infiammati del suo amore. Quando non puoi, dalli al Cuor di Gesù che Egli te li custodirà molto bene".

"Abbi pazienza, – sempre a Francesca, schiacciata dal peso degli anziani di Conze –, sèrvili con carità e vedrai che il Signore ti ricompenserà"¹⁶. Anche in missione non mancavano anziani da accudire, come quella deceduta nel 1885, ottantenne e "perfettamente cieca" da quattro anni, dopo aver fatto "in quello stato tutto il lungo viaggio" da Scellal a Cairo. "Alla sua morte furono tanti i gridi delle nostre ragazze che pareva la fine del mondo. Vedi come l'amavano, – concludeva l'umiltà di M. Giuseppa, che preferiva additare il modello all'esterno –, e sono more". Quindi, non senza alludere con serenità alla brevità dell'esistenza umana, tagliava corto: "Sorella mia, la carta è finita"¹⁷.

¹³ *Idem* 27 giugno [1880].

¹⁴ *Idem* 7 luglio 1881.

¹⁵ *Idem* 27 giugno [1880].

¹⁶ A Francesca [in Canteri] e Teresa [in Montel], Khartoum 8 dicembre 1881.

¹⁷ A Francesca [in Canteri], Cairo 13 giugno 1885.

“Mi dispiace un poco per le tue sofferenze, – ancora a Francesca nel 1887 –, perché con tanti figli avresti bisogno d stare bene, però fatti coraggio, vivi confidente nella bontà di Dio, Egli ti aiuterà in tutti i bisogni; che, se ti dà qualche croce, è segno che tiene memoria di te”¹⁸.

2.3. “Se Lui la vuole, daGliela volentieri”.

Ancora ignara della morte che aveva colpito anche il secondogenito dei Monte¹⁹, M.Giuseppa nel luglio del 1881 scriveva a Teresa: “Forse ne avrai ancora qualcheduno di vivo. Io per te ne avrei tanto piacere, ma per altro, se il Signore se li prende per Lui, sii anche tu contenta, essendo che senza una croce non si può vivere su questa terra”²⁰.

Il suo pensiero andava da Lughezzano alle stazioni missionarie, dove carestia e pestilenza nel 1880 avevano colpito anche i giovani rincalzi appena introdotti a El Obeid e a Khartoum: il sacerdote Sebastiano Rechenmacher, il laico Lorenzo Coati e la consorella Maria Bertuzzi. Ancor più dolorosa per M.Giuseppa, nel maggio dello stesso anno, risultava la morte di Marietta Caspi, prima compagna di noviziato, quindi di vestizione, di professione religiosa, di viaggio da Napoli al Sudan, di apostolato missionario tra Khartoum e El Obeid. Mai la morte aveva incalzato M.Giuseppa così da vicino.

La necessità di confortare la tribolata Teresa le consentiva, sempre nel luglio del 1881 di confidarle, – “a te lo dico, perché abbi a pregare per me” –, un segreto: “Sappi che da circa cinque anni ho quel male che avevi anche tu e, benché io mi sia messa accorta molto presto ed abbia incominciato a portare quella cintura che tu portavi, non son guarita, anzi di quando in quando mi vengono tali dolori che mi riducono vicina alla morte. L’ultima volta, – continuava –, ebbi anche a confessarmi”. Scriveva a Teresa perché sentisse anche M.Giuseppa che, abbandonata nelle mani di Dio, attendeva ancor giovane il passaggio all’Al dilà. “Non lo dire a nessuno e non ti prender pensiero di me, – continuava, considerando la sua croce troppo leggera a fronte della sorte toccata alle consorelle Bertuzzi e Caspi e agli altri

¹⁸ *Idem* 19 dicembre 1887.

¹⁹ Il primogenito Alfonso A. era vissuto dal marzo al settembre del 1876; il secondo, Alfonso, dal giugno al luglio del 1879, mentre sopravviveva Maria Giuseppa, nata nel settembre del 1881.

²⁰ A Teresa [in Monte], [Khartoum] 7 luglio 1881.

compagni di missione –, che ho piacere di poter patire qualche cosa pel Signore; e se non avessi questo, non avrei niente, perché io qui sto più bene di tutti; passato quel colpo, io son quella di prima; solo mi spiacerrebbe di morire in quelli eccessi; per quello l'ho detto a te, perché mi raccomandi alla Madonna Addolorata"²¹.

“Davvero che io vorrei, – rivolta ora a Francesca, sempre nell'estate del 1881 –, che tu fossi sempre felice, di quella felicità di cui si può godere in questo mondo, la quale, per essere perfetta, non deve mai andar divisa dalla volontà di Dio sempre e in ogni cosa”²². Mentre nel corso del medesimo anno le vicissitudini della missione dell'Africa Centrale andavano assumendo le proporzioni della strage, con il decesso di quattro collaboratori laici, – Paolo Descandi, Giuseppe Avesani, Luigi Casarini e Giuseppe Beber –, di due sacerdoti, – il prezioso GioBatta Fraccaro, scelto da Comboni come suo vicario, e l'ex schiavo etiope ed allievo degli istituti mazziani in Verona, Antonio Dubale –, di un'altra compagna di noviziato, Maria Rosa Colpo, M. Giuseppa ripeteva a voce alta alla sorella quanto andava meditando sulla necessità di rinunciare alla propria volontà per un perfetto abbandono nelle mani di Dio: “Sì, mia buona sorella, se tu t'avvezzerai a prendere tutte le cose come Iddio te le manda, sarai sempre felice”²³.

In ottobre M. Giuseppa assisteva direttamente al momento più doloroso del dramma vissuto dalla Nigrizia nel 1881: la morte a Khartoum dello stesso Comboni. In dicembre, senza fare espliciti riferimenti a questa grave perdita, scriveva a Francesca: “Il poco patire che facciamo in questo mondo, – il “poco” le consentiva di passare dal “tu” al “noi” –, è niente confrontato colla ricompensa eterna che il Signore ci darà”²⁴. E nella stessa lettera, a Teresa, riferendosi alla sua malattia: “Ci vuole ben altro [rimedio] per un male così tremendo, ma non importa; io so, – concludeva, indicando il fondamento della sua speranza –, che il Signore non ci fa morire finché Lui non lo voglia”. “Vorrei anch'io che il Signore te la lasciasse, – si riferiva ora al timore di Teresa di perdere anche la neonata Giuseppina –, ma se Lui la vuole, dagliela volentieri che un poco dopo la troverai e la godrai sempre”²⁵.

²¹ *Ibidem*.

²² A Francesca [in Canteri], Khartoum 7 luglio 1881.

²³ *Ibidem*.

²⁴ A Francesca [in Canteri] e Teresa [in Monte], Khartoum 8 dicembre 1881.

²⁵ *Ibidem*.

Da Khartoum giungeva un vademecum di fede, speranza e carità, quello della missionarietà consacrata e tribolata di M. Giuseppa, quello a cui potevano conformarsi anche le missionarietà dei semplici fedeli a Chiesanuova, Val diporro e Lughezzano. “Sorelle mie, – nel dicembre del 1881 –, “che Iddio vi faccia sante! V’infiammi del suo amore!”; e ancora: “se io non corrispondo alle grazie che il Signore mi ha fatte, avrò un castigo molto più grosso che non avreste voi altre, perché io ho avuto dal Signore più di voi”²⁶.

M. Giuseppa, fedelissima interprete del magistero comboniano²⁷, consapevole fin dagli albori della sua risposta vocazionale della drammatica epopea della missione nell’Africa Centrale, attendeva il trapasso nell’Aldilà come una prospettiva concreta e vicina, come traguardo di liberazione, nella più ampia disponibilità alla volontà divina.

Ma l’attendeva una prova più angosciante della stessa morte fisica.

3.

“La neve è sempre buona”

3.1. “Il Signore non poteva farcela più grossa”.

La lettera sopra citata era del dicembre 1881, quando ad un centinaio di chilometri da Khartoum già imperversava la rivoluzione mahdista, tanto che nell’estate successiva il personale della missione era costretto a rifugiarsi per circa tre mesi a Berber. Dal Cordofan trapelavano notizie drammatiche e confuse sull’assalto alla stazione di Delen, sulla morte in prigionia o durante gli assalti di religiosi e religiose sul finire del 1882, sul crollo di El Obeid e la cattura, tra gli altri, delle più vicine tra le sue consorelle, Teresa Grigolini e Concetta Corsi²⁸.

Non restava, nel dicembre del 1883, che lasciare di nuovo Khartoum, – il viaggio, via Berber, durava fino al 22 gennaio 1884 – e rifugiarsi a Scellal. “Ci tocca partire, – scriveva M. Giuseppa a padre Sembianti –, senza sapere nulla dei nostri cari del Kordofan [...] Mi pare che il Signore non poteva farcela più gros-

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ CHIOCCETTA 2000, 315-363.

²⁸ PEZZI 1978, 88-94. MARTINI 1997, 61-69.

Tav. IV¹ - Cairo, 1885-1890.

Mesi	1885	1886	1887	1888	1889	1890
I						
II						
III			Francesca Antonio C. Teresa			
IV						
V						
VI	Francesca					
VII						
VIII						
IX		Francesca				
X a VR						[nipoti C.]
XI						
XII	Francesca	G. Antonio	Francesca Antonio C. [Agostino C.]		nipoti C.	[Francesca] [Teresa]
Totale	2	2	6	0	1	3

C. sta per Canteri

sa; ma pazienza, anzi Egli ne sia sempre lodato; che ci dia la grazia di seguirlo fedelmente anche in mezzo ad una notte tanto oscura, per la quale ci conduce di presente”²⁹. “È appunto questo, – commenta Chiocchetta –, il dramma della Chiesa in Sudan; e, particolarmente, é il dramma dei confratelli e delle consorelle in una prigione che non dà che rare e incerte notizie di sé”³⁰.

“Rare e incerte” erano pure le notizie che giungevano dai parenti. Il “lungo silenzio” “pel motivo della prolungata guerra” durava “circa due anni”³¹, interrotto e reso più inquietante solo da uno scambio col fratello G. Antonio: “Temevo molto, – così la suora, appena giunta a Scellal, a Francesca –, non di qualche morte, ma di altra disgrazia, che sarebbe stata peggio che morte, e che voi non voleste dirmelo”³². “Leggendo una sua [lettera

²⁹ COMBONI 2000, 334.

³⁰ *Idem*, 327.

³¹ A Francesca [in Canteri], Scellal 10 febbraio 1884.

³² *Ibidem*, da cui si desume che M. Giuseppa aveva ricevuta una lettera del fratello, scritta dopo la nascita di Maria Canteri nel febbraio 1883; come pure che la suora aveva contraccambiato prima del febbraio 1884, presumibilmente da Khartoum, esprimendo il suo disappunto per il “lungo silenzio” di Francesca. Giacomo Antonio già in precedenza era stato mittente e destina-

Tav. IV² - Cairo, 1891-'96.

Mesi	1891	1892	1893	1894	1895	1896	Totale 1885-91
I		Antonio C. Giuseppina C. [Agostino C.]					3
II				Francesca			1
III							3
IV							0
V		Agostino C.					1
VI							1
VII							0
VIII		[Francesca]	[Francesca]				2
IX	[Teresa]		[Antonio- Agostino C.]				3
X a VR							1
XI							0
XII					nipoti C. Giuseppina C.		10
Totale	1	5	2	1	2		25

del fratello], – spiegherà l'anno seguente –, ho compreso che qualche volta sta assente dalla famiglia tre o quattro mesi”, come se a casa non avesse “lavoro e anche troppo da occuparsi, senza stare tanto tempo lontano dalla mamma”. Forse questo non era affar suo, forse spettava alla sorella maggiore. Era quanto mai angustata, “stanti le cattive cose che si *sentivano* sempre a dire dappertutto, e specialmente nelle città. Egli che non ha esperienza, – continuava –, potrebbero anche associarlo a qualche falsa setta”. Aggredita dai dervisci in Sudan, soffriva pure per l'assedio delle logge anticlericali e massoniche in Italia. “Se vuoi dirgli qualche cosa, – continuava –, mi fai piacere anche a me, ma guardati bene dal dirgli che io te l'ho suggerito,

tario di lettere non conservate “Ringrazia la Mamma e il Fratello, - così in: A Francesca [in Canteri] e Teresa [in Montel], Khartoum 8.XII.'81 - dei saluti che per mezzo tuo mi mandavano, quantunque abbia qui anche per loro una lettera scritta da molto tempo e che spedirò oggi con questa”. A lettere inviate da Giacomo Antonio a M. Giuseppa si fa riferimento in: A Francesca [in Canteri], Khartoum 7 luglio '81; A Teresa [in Montel], [Khartoum] 7 luglio 1881.

non parla di me, niente. D'altra parte, – si temeva invadente e al tempo stesso ingiustamente temeraria –, non voglio neanche dubitare che trascuri la mamma. Egli l'ha sempre amata ed è certo che non sarà negligente per questi ultimi giorni che ancora le restano”³³.

La lunga lettera inviata da Scellal, la prima dopo il black-out provocato dalla rivoluzione mahdista, denunciava drammaticamente la confusione e l'angoscia di chi avverte il pericolo dell'isolamento e della solitudine. Era dedicata per più di metà ad una sorta di riconciliazione sulla frequenza della corrispondenza da tenere con i familiari. “Mi accontento di una volta all'anno” aveva scritto alle sorelle nel dicembre 1881. Ora Francesca non doveva fornire “spiegazioni” per il suo “lungo silenzio”; M. Giuseppa non ne era stata “disturbata”, ma solo “dispiacente”; forse le era sfuggita “qualche parola di rimprovero”, solo perché sospettava di mali peggiori della morte; ma non dubitava dell'affetto e della preghiera dei suoi cari; “sia fatta la pace”; “non importa, se anche [anche se] voi non mi scrivete, ch   io quando posso scriver   lo stesso”. Infine il chiarimento era ridimensionato con una spruzzatina di humour: “Tu scrivimi quando vuoi; fosse anche ogni tre anni, io non voglio pi   pensar male (che se fosse anche ogni tre mesi, meglio, ma ci      troppo!)”³⁴.

Giuseppa, pi   che la sofferenza fisica, la morte, o la sua stessa aridit   spirituale, temeva il black-out, perch  , – per esprimere con le parole di Chiocchetta –, era sempre l'insistente appello al sovrappi   d'amore, di sofferenza sopportata, di purezza, di verit   che coinvolgeva gli altri, che la faceva sentire forte nella sua infermit  : la fede nella realt   della *vicariet  *³⁵. “Ricordati di me per raccomandarmi a Dio che ne ho bisogno” aveva scritto nel 1879; di me “ed anche delle mie [con]sorelle” e “tanto” pure delle anime del Purgatorio nel luglio del 1881; e, cinque mesi dopo: “sorelle mie, siamo divise perch   il Signore lo ha voluto, ma siamo unite in Dio”³⁶.

“Mi fa molto piacere, – scriveva alla sorella da Scellal –, sentire che sai s   bene praticare la pazienza e la rassegnazione nel mezzo delle tue croci. Che Iddio ti dia sempre costanza e forza [...]. Se qualche volta ti trovi stanca sotto il peso della croce, – ma parlava a Francesca o a se stessa? –, d   un'occhiata al Cro-

³³ A Francesca [in Canteri], Cairo 13 giugno 1885. Grazie “di quanto mi dicevi del fratello”, scriver   poi per il Natale del 1885: *Idem* 10 dicembre 1885.

³⁴ *Idem* Scellal 10 febbraio '84.

³⁵ COMBONI 2000, 342-343.

³⁶ A Francesca [in Canteri], Khartoum 23 novembre [1879]; *Idem* 7 luglio '81; a Francesca [in Canteri] e Teresa [in Montel], Khartoum 8 dicembre 1881.

cifisso, ravniva la fede e va avanti con coraggio; più potrai patire, più arricchirai la tua corona pel Cielo.” Parlava a Francesca, perché conosceva l’uso della prima persona singolare solo per confessare i suoi limiti: “Non ti pensare, no, – continuava –, che io abbia già fatto l’abito al patire; dovrei sì, ma purtroppo sento ancora molto vivamente le punture delle spine; parlar della virtù non è gran fatica, ma il bello è praticarla, e in questo io son molto indietro. Perciò se quando mi scrivi mi dici qualche buona parola, mi farai sempre carità, che ti assicuro averne molto bisogno”³⁷.

Dopo il “lungo silenzio” M.Giuseppa, oltre che segnalare il suo “molto bisogno”, chiedeva alla sorella di pregare e far pregare per i “poveri fratelli prigionieri in Cordofan”, mentre mai lettera ai familiari si soffermava più a lungo ad elencare i destinatari dei saluti, fino a comprendere i nipotini Agostino, Giuseppina e G.Antonio, – “attendo una sua letterina, perché ormai deve essere grandicello”, ma aveva solo poco più di sei anni –, e “tutti quelli” che la ricordavano. Mai il consueto saluto “Ti lascio nel Cuor santissimo di Gesù” fu lanciato da M.Giuseppa a familiari, amici e conoscenti con altrettanta sofferza e fiduciosa passione³⁸.

3.2. “Io non tornerò mai più!”.

Anche Scellal, ultima stazione missionaria del vicariato dell’Africa Centrale, dopo poco più di tre mesi risultava insicura. Per i fuoriusciti s’impondeva un lungo “penoso esilio” al Cairo, dal giugno del 1884 al settembre del ’96. Dal capoluogo egiziano ancora uno sfogo accorato a Sembianti: “Almeno il Signore si placasse questa volta dopo un sacrificio tanto doloroso e ci facesse ritornare: non conteremmo per niente il disastroso viaggio e il penoso esilio che dobbiamo ora subire. Ma sia tuttavia fatta sempre ed in tutto la Volontà di Dio”³⁹.

Al Cairo M.Giuseppa attendeva ancora una decina di mesi prima di ricevere una lettera di Francesca: “Rispondo alla tua [lettera] del 30 aprile, che ricevetti con piacere”⁴⁰. Benché la sorella avesse rispettato le scadenze pattuite, M.Giuseppa conti-

³⁷ A Francesca [in Canteri], Scellal 10 febbraio ‘84.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ COMBONI 2000, 327.

⁴⁰ Era datata al 30 aprile 1885, cfr.: A Francesca [in Canteri], Cairo 13 giugno 1885.

nuava a sentirsi abbandonata: “Io non ho mai dubitato che tu ti sia dimenticata di me; solo allorché veggo che passa tanto tempo e non ho tue notizie, dubito che forse anche presso Dio non mi abbia tanto presente; perciò te ne avrò fatto rimprovero, benché io non me ne ricordi affatto. Sappi dunque, – continuava –, che non desidero niente di essere ricordata materialmente, mi basta che mi abbia presente nelle tue preghiere e nulla più. Ciò me lo hai premesso, dunque basta”⁴¹.

Il precipitare degli eventi sospingeva sempre più M. Giuseppa nella “notte oscura” in cui, – scrive Chiocchetta –, “rimane la sola fede, tanto più grande quanto meno può sembrare motivata da qualche segno della presenza di Dio o da qualche vantaggio personale, sia pure in campo spirituale”⁴². Trepidava per le consorelle in mano ai dervisci; s’offriva “cento volte per cooperare alla [loro] liberazione” [...]; ma, – confessava lei stessa a Sembiani –, non ne fui degna”. Nell’agosto del 1885 assisteva nella sua agonia la giovane consorella Leopolda Sandonà, giunta al Cairo da soli tre anni, che offriva la sua vita per la liberazione dei prigionieri⁴³. A M. Giuseppa, invece, era concessa una prova più ardua: “una notte tanto oscura” dove non riusciva più a scorgere neppure i segni della sua ardente fedeltà alla consacrazione religiosa missionaria.

Per questo s’accalorava con Francesca nella prima lettera dal Cairo: “Non so come abbia detto che ti parlerò del fratello la prima volta che ti vedrò; potrebbe essere che o io avessi sbagliato o tu avessi frainteso, perché del resto io spero nel buon Gesù che si compiacerà, quando che sia, di benedire la nostra povera e disgraziata missione”. Quindi tagliava perentoria: “Io non tornerò mai più! E tu, anziché sentire qualche piacere pel mio ritorno, dovresti pregare il Signore che ciò non si avverasse mai; ma già spero, – temeva di aver esagerato –, che lo farai di certo”⁴⁴. Soffriva perché il Signore, più che la vita, le chiedeva di partecipare al dramma vocazionale delle consorelle prigioniere; le sembrava che della religiosa, – erano sue parole –, le fosse rimasto “poco più che il vestito”⁴⁵.

Per questo tornava ad accalorarsi nel settembre del 1886,

⁴¹ Presumibilmente il “rimprovero” era espresso in una lettera non conservata ed inviata in precedenza a G. Antonio: cfr. A Francesca [in Canteri], Cairo 13 giugno 1885.

⁴² COMBONI 2000, 336.

⁴³ PEZZI 1978, 99-100.

⁴⁴ A Francesca [in Canteri], Cairo 13 giugno 1885.

⁴⁵ Le lettere di M. Giuseppa Scandola a padre Sembiani, 9 agosto 1885 e 25 luglio 1886 in: COMBONI 2000, 337 e 340.

quando Francesca dubitava, – o le sembrava che dubitasse –, dei molti impegni della sorella missionaria: “Tu fai tanta meraviglia perché io dico sempre di non aver tempo; ed io meraviglio della tua stessa meraviglia. E che? Non abbiamo noi forse a fare tutto quello che fate voi altri? Abbiamo tanti moretti e morette, e alcuni molto piccoli, che hanno bisogno di tutto, abbiamo un buon numero di sacerdoti e fratelli, abbiamo due chiese per le quali bisogna pure pensare, oltre al tenerle pulite, mantenere la biancheria e gli altri arredi aggiustati e ben puliti. Di più, in una famiglia tanto grossa, havvi sempre tre o quattro ammalati, ed altrettanti indisposti. Ora pensa tu se non abbiamo di che fare, però facciamo tutto con gran pace e soavità”. Quindi passava ad illustrare dettagliatamente alla sorella, – ma probabilmente prima ancora al suo tormento interiore –, le incombenze giornaliere della sua stazione missionaria⁴⁶.

3.3. *“Che cessino le guerre e che noi possiamo ritornare nella povera Nigrizia”.*

La sofferenza di M. Giuseppa si mitigava quando nell'autunno del 1885 poteva unirsi alla famiglia Canteri in Val diporro, coi nipotini cresimandi Antonio ed Agostino; e con la sorella Francesca, subito associata alla neo-istituita “bella congregazione del terz’ordine francescano: “hai fatto molto bene, se le sarai fedele avrai un mondo di meriti”; con il parroco di Val diporro, soddisfatto per l’erezione della nuova chiesa: “come sarà contento il reverendo don Bartolo, mi pare di vederlo correre tutto contento”⁴⁷; e con l’intera comunità, che nel settembre del 1885 festeggiava la consacrazione del nuovo edificio, stretta intorno al vescovo: “Deve essere stata una festa magnifica e di eterna memoria; per te poi, – si rivolgeva alla sorella –, che, oltre a tutto questo, avevi la bella sorte che venisse somministrato il sacramento della confermazione ai tuoi cari figli, ti sarà certo di perenne memoria”⁴⁸. Non dimenticava col ritrovato humour l’orgoglio campanilistico con cui le piccole comunità si tenevano d’occhio: “se l’avete fatta voi altri che siete tanto pochi, – si riferiva all’i-

⁴⁶ A Francesca [in Canteri], Cairo 8 settembre 1886.

⁴⁷ A Francesca [in Canteri], Cairo 13 giugno 1885. M. Giuseppa aveva conosciuto personalmente Bartolomeo Leso, nato nel 1818 e rettore della parrocchia di Val diporro dal 1848. Cfr. Ai nipoti [Canteri], Cairo 19 ottobre [1890]: “Mi meraviglio anche che il reverendo signor parroco sia ancora vivo, io lo conoscevo bene, se è ancora don Bartolo”.

⁴⁸ A Francesca [in Canteri], Cairo 10 dicembre 1885.

stituzione del terz'ordine francescano in Valdiporro –, la faranno presto anche quelli di Chiesanuova, non fosse altro, almeno per invidia”⁴⁹.

La lunghezza d'onda della comunità parrocchiale sintonizzava sulle vicissitudini del vicariato dell'Africa centrale: “Ti prego, – ancora a Francesca –, che sempre, quando ricorderai la tua bella chiesa, ricordi pure le nostre, le quali furono derubate delle suppellettili, e le mura distrutte fino alle fondamenta, dopo tanto dispendio e fatiche dei superiori per edificarle”⁵⁰. Ma il pensiero, più che alle strutture materiali, andava alle persone e al culto divino: “Non intendo, però, che tu raccomandi a Dio la chiesa materiale, perché in caso di necessità i missionari celebrano in tutti i cantoni [in qualsiasi angolo] e somministrano pure i santi sacramenti; ma che preghi che cessino le guerre e che noi possiamo ritornare nella povera Nigrizia”. Quindi ricordava la recente fuga dalla prigionia del missionario Luigi Bonomi e delle consorelle Maria Caprini e Fortunata Quascé. “Ma questo non basta, – continuava –, per fare noi contenti, li vogliamo tutti, perciò prega”⁵¹. Attendeva “qualche riga dal piccolo Antonio”, perché, – la corrispondenza epistolare per M. Giuseppa coincideva con la partecipazione nella preghiera⁵².

3.4. “La neve è sempre buona”.

Nella seconda metà degli anni Ottanta la morte veniva ad attivare con più alta frequenza i collegamenti tra il dramma della missione dell'Africa Centrale, – la *via crucis* era destinata a durare fino al 1897-'98 –, e le disgrazie che colpivano M. Giuseppa nella sua terra natale: la morte del terzogenito dei Canteri, Giulio, nell'aprile 1886, seguita in settembre da quella dell'arciprete di Chiesanuova; quindi quella della madre Giuseppina Leso Scandola nel maggio 1887.

M. Giuseppa, forse informata della precarietà delle sue condizioni di salute, l'aveva visitata per l'ultima volta con una lettera inviata al fratello nel dicembre del 1886: “Ho pensato di venirti a trovare, perché chissà, al succedersi di un altro anno santo, ove saremo? [...] Essendo noi soggetti a mille accidenti, per-

⁴⁹ *Idem* 13 giugno 1885.

⁵⁰ *Idem* 10 dicembre 1885.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² *Idem* 13 giugno e 10 dicembre 1885.

ciò non possiamo contare di un minuto sopra la nostra esistenza. Or dunque, dimmi qualche cosa, che non abbia fatto un viaggio tanto lungo indarno. Come stai? Come sta la mamma? È ancora capace di andare in chiesa? Quanto sarei contenta di vederla ancora una volta e quante cose le vorrei dire, tuttavia non mi conviene fermarmi in questi desideri. Fa dunque e dici tu con lei tutto quello che io non posso⁵³.

Consegnava al fratello per la madre quel viatico che lei stessa maturava nella sua bufera. “Ebbene, – per l’occasione recuperava il linguaggio familiare della Lessinia –, spero anche quest’anno un’abbondante discesa di neve? Oh, si dirà, n’è già venuta tanta! e quella che verrà...! *Taci*⁵⁴, così va bene. La neve è sempre buona. Questa creatura, – continuava –, è infallibile sempre, viene benché sappia di non essere amata da nessuno, ma anzi rimbrottata; ed intanto essa feconda la terra e colla sua freschezza e umidità mantiene le radici ben disposte per la prossima primavera. Anche noi dobbiamo imitarla; dobbiamo essere cioè freddi ed indifferenti per tutte le cose di questo mondo; e se ci staccheremo delle cose virtuosamente, l’anima nostra resterà feconda al tempo stesso che il nostro corpo, a guisa di neve, si va sciogliendo; e come al giungere della primavera si scorgono quei bei prati pieni di fiori di mille colori, così apparirà agli occhi di Dio l’anima nostra, se attenderemo di arricchirla di tutte le virtù nel breve tempo che Iddio ci concede a tal effetto per sua infinita misericordia”.

“Bisogna però, – continuava M. Giuseppa nella sua meditazione –, che non lasciamo passare occasione, perché l’inverno è corto; e se al sopraggiungere della primavera ci trovassimo colla lampada spenta, il Signore ci direbbe che non ci conosce. Miseri noi, qual disgrazia sarebbe mai quella!”.

“Io poi, – concludeva, temendo di essersi esposta davvero troppo –, son molto brava di parlar di virtù, ma di praticarla... Per questo ho confidato a te quel che sentivo in cuore, affinché avessi a pregare anche di più di quello che fai, avendone io molto bisogno. Però non te ne faccio precetto, – era un tratto di delicatezza umana e fraterna ricorrente nell’epistolario –, fa quello che puoi; io poi ricompenserò alla meglio; che del resto tutte le ricompense noi dobbiamo attenderle da Dio, se saremo fedeli all’osservanza della sua santa legge⁵⁵.”

⁵³ A [G. Antonio Scandola], Cairo 12 dicembre [1886].

⁵⁴ Parola di incerta lettura, forse del lessico familiare o locale.

⁵⁵ *Ibidem*.

3.5. “La sua carità sarà più perfetta”.

“Saranno circa due anni che non ricevo una lettera da Teresa, – scriveva M.Giuseppa a Francesca nel dicembre del 1887, prima di parlare del lutto materno, quasi presagendo che ulteriori disgrazie stavano per abbattersi sui coniugi Monte –, e non credi che ne sia indifferente, che anzi la[Teresa] sento, ma sono ben lontana dal lamentarmene, perché son certa che essa poveretta non può, perciò la compatisco e la tengo sempre presente, forse più che se mi scrivesse”⁵⁶.

Il tormento dell’isolamento e dell’abbandono tornava ad insidiare M.Giuseppa, che tuttavia nel suo “compatire”, cioè nella condivisione fraterna della sofferenza, apriva squarci di speranza, illuminati dalla certezza della “carità più perfetta” raggiunta dalla madre nella gloria dei santi. “Sono persuasissima, – continuava nella medesima lettera –, che la morte della buona mamma sarà tornata a tutti dolorosa, ed a voialtri in particolare, e che vi sarà stata di grande aiuto finché viveva; però non lo sarà meno in Paradiso, che anzi la sua carità sarà più perfetta e indirizzata a più alti fini, i quali non poteva conoscere finché viveva su questa misera terra; e noi ne proveremo i salutari effetti, i quali ci saranno più giovevoli che se avessimo goduto più a lungo della sua presenza. Ora cerchiamo d’imitare le sue virtù e, fra poco, ci troveremo presso di lei”⁵⁷.

M.Giuseppa aveva applicato il medesimo paradigma l’anno precedente, in riferimento alla morte dell’arciprete di Chiesanuova Alberto Sughì, che con Comboni e Stefano Crosatti tanta parte aveva avuto nella coltivazione e nel discernimento della sua vocazione missionaria: “Davvero sentii dispiacere per la perdita di una persona tanto importante, che faceva tanto bene alle anime, ma sia fatta la volontà di Dio”. Dal Paradiso, – continuava –, “egli continuerà a proteggere quelle anime che alla sua cura erangli affidate, e per loro intercederà presso Dio per un suo degno successore”⁵⁸.

⁵⁶ A Francesca [in Canteri], Cairo 19 dicembre 1887.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ *Idem* 8 settembre 1886. Alberto Sughì (1820-1886) succede a Stefano Crosatti (1801-1882), arciprete di Chiesanuova dal 1831 al ‘64, quindi canonico della Cattedrale e, dal 1870, vicario generale della diocesi. Altri sacerdoti in parrocchia nel 1842: Beccherle Antonio (n.1808) cooperatore; Benedetti Luigi (n.1771) e Scandola Michele (n.1779) cappellani. Altri sacerdoti, oltre a Sughì, nel 1881: Luigi Fraccaroli (n. 1834) e Antonio Vinco (n. 1818) cooperatori; Vincenzo Soave (n. 1842) e Pierantonio Nottegar (n. 1819) cappellani.

3.6. “Vedremo come Egli ci amava”.

La lettura di fede fluiva ugualmente sicura, ma più discreta ed affettuosa, quando la morte colpiva i più piccoli. Così a Francesca, nel settembre del 1886, alla morte del figlio quartogenito: “Ho ringraziato *il Signore*, (ma questo te lo dico pian piano [pianino], perché non so se ti piaccia), per aversi preso [perché si è preso] in Paradiso il piccolo Giulio” Canteri. Poi, come di consueto, la sua predica finiva in *confiteor*: “Cosa vuoi, quando io sento la morte di animette innocenti, non posso rattristarmene, ma al contrario mi rallegro, perché Eglino [loro] già possiedono Dio, e non hanno avuto la disgrazia di offenderlo, come facciamo noi miseri, tutti i momenti che si prolunga la nostra dimora su questa terra”⁵⁹.

M. Giuseppa non disperava, perché viveva la comunione ecclesiale come carità che s’incarna nella condivisione e nella solidarietà della preghiera per i vivi e per i defunti, nell’aiuto reciproco del consiglio fraterno e del buon esempio. “Sia grande la vostra riconoscenza al Santo Bambino, – scriveva per il Natale del 1886 al fratello, dopo aver augurato a tutti i parenti cuori “pieni di pace, di carità, di gaudio, pieni d’amore per Dio e pel prossimo” –, grande tanto quanto vorrei averla io stessa. Noi qui non possiamo esserGli riconoscenti e nemmeno amarlo quanto Ei merita, ma procuriamo almeno di aver un gran desiderio di conseguirlo, se fosse in nostro potere”. Quindi concludeva con la consueta umiltà: “Ma, vedi come sono io; davvero contro la mia volontà, mi trovo sempre dietro a predicare agli altri. Perdonami! è il grande bisogno che ha l’anima mia, la quale trascurò continuamente”⁶⁰.

M. Giuseppa confidava che la celebrazione della morte e resurrezione di Cristo consentisse a Francesca, – era l’augurio pasquale nel 1887 –, di “penetrare in quei divini misteri, per quanto è permesso alla nostra indegnità e incapacità, al fine di conoscereLo sempre più, perché quanto più Lo conosceremo, tanto più l’ameremo e ci asterremo dall’offenderLo”. “Ralleghiamoci e prendiamo coraggio per questi pochi giorni che ci restano”, – concludeva con Francesca –, “perché Gesù al suo risorgere ci ha aperto le porte del Cielo”⁶¹.

⁵⁹ *Ibidem*. Nella famiglia Canteri, a Giovanni Antonio, nato nell’ottobre del 1877, ad Agostino, nato nel febbraio 1879, e a Maria, detta Giuseppina, nata nel febbraio 1883, si era aggiunto Giulio, sopravvissuto solo da marzo ad aprile del 1886, da non confondersi con Giulio Maria, nato nel marzo del 1887.

⁶⁰ A [G. Antonio Scandola], Cairo 12 dicembre [1886].

⁶¹ A Francesca [in Canteri], Cairo 25 marzo 1887.

“Come stai? Ottimamente, non è vero?”, – aveva scritto poche righe sopra nella medesima lettera. “Noi cristiani, – continuava –, non dobbiamo temere alcun male, toltone il peccato; ma questo colla Grazia di Dio procuriamo di non lasciarlo nell’anima nostra, e allora potremo con verità dire che stiamo sempre bene”.

Per i tribolati coniugi Monte, nella medesima circostanza, l'accostamento al mistero divino passava attraverso l'esperienza della carità e dell'abbandono nelle mani di Dio: “So che voi altri siete due galantuomini, che sapete prendere tutte le cose dalle mani di Dio, perciò mi figuro di vedervi tranquilli, benché, – quasi pronosticasse la morte del quintogenito Massimiliano –, vi trovaste [possiate trovare] oppressi da qualche tribolazione. E se il buon Gesù qualche volta ci fa qualche visita, – il “voi” ora cedeva il posto al “noi” –, che non ci sembra tanto opportuna, eppure [tuttavia] verrà un giorno che vedremo come Egli ci amava sempre, e forse più, allorché a noi sembrava che ci tribolasse. Perciò coraggio, che non andrà molto e ci troveremo tutti nel bel Paradiso, ivi non avremo che a godere il merito delle nostre sofferenze a misura che adesso ce ne sapremo valere”. “L'amore verso di Lui, la carità pel prossimo, – concludeva –, illumini il vostro intelletto, onde possiate conoscerLo e farLo conoscere, e amare dai vostri figli e familiari”⁶².

Le tribolazioni e il silenzio di Lughezzano richiamavano a M. Giuseppa altre tribolazioni e altri silenzi, quelli dei “poveri fratelli” che ancora giacevano “nella schiavitù di barbara gente, privi di tutto e specialmente dei conforti spirituali”; “e pensare, – continuava –, che i più sono sacerdoti [Paolo Rosignoli e Giuseppe Ohrwalder] e suore [Teresa Grigolini, Concetta Corsi, Caterina Chincarini ed Elisabetta Venturini]”. Pur scrivendo nella stessa data sia al nipote Antonio che a Francesca, riservava a Teresa le ultime edificanti notizie. “Abbiamo saputo da pochi giorni che un fratello, per non aver voluto fare la preghiera dei musulmani, fu posto in catene per otto mesi; e nota, – precisava –, che non è una gran preghiera quella che essi vogliono che si dica; è una sola parola che consiste nell'asserire che Dio non è quello che diciamo noi, ma un altro che loro tengono per vero Dio, ma che realmente è un diavolo, adesso; e finché viveva era un pessimo uomo chiamato Maometto, che anche voi altri forse avrete sentito nominare ancora”⁶³.

⁶² A Teresa [in Monte], Cairo 27 marzo 1887.

⁶³ *Ibidem*.

3.7. “*Miei cari nipoti*”.

La fondazione nell'agosto del 1888 di una colonia cristiana a Gesira, un isolotto a tre chilometri da Cairo, restituiva nuovo spazio all'esiliato ardore missionario di M. Giuseppa.

“Forse è la prima volta, – commenta Pezzi –, che sr. M. Giuseppa, nella sua carriera missionaria, incomincia a respirare”⁶⁴. È un respiro rasserenato, come si può rilevare nell'unica, breve lettera inviata da Gesira, indirizzata ai nipoti Canteri per il Natale del 1889⁶⁵.

Già da tempo le sue attenzioni e speranze si andavano spostando sui nipoti. “Salutami tanto [...] anche il piccolo Antonio, – aveva scritto a Francesca nel luglio del 1881 –, che sarà grandicello”⁶⁶; “mi pare che la mamma, povera vecchia, – ancora a Francesca nel dicembre successivo –, debba molto godersi col piccolo Antonio” sui quattro anni; e nella medesima lettera, a Teresa: “vorrei tanto vedere la tua piccola Giuseppina” Monte, di appena tre mesi⁶⁷. Da Scellal nel 1884 salutava i nipoti Canteri nominalmente: “Agostino e Giuseppina [Maria]”, rispettivamente di cinque anni e di un mese; “ad Antonio poi, – continuava, rivolgendosi alla madre –, oltre ai saluti, digli che appena saprà scrivere attendo una sua letterina, perché ormai deve essere grandicello, – aveva poco più di sei anni –, e certo credo che andrà alla scuola; oppure [che] l'avrà istruito il suo vecchio zio Antonio. Diamine! È anche suo padrino, ne avrà certo tutta la cura”⁶⁸.

In Cairo nel giugno del 1885 immaginava mamma Francesca “in faccende” per preparare Antonio ed Agostino alla cresima e tornava a chiedere uno scritto, – “quando sarà capace” –, del primogenito⁶⁹; o almeno “qualche riga”, insisteva in dicembre⁷⁰. Da Valdiporro giungevano finalmente alcune righe da Agostino. “Se un'altra volta mi scriverà più a lungo, – gli rispondeva tramite Francesca –, anch'io gli risponderò e per intanto lo ringrazio”⁷¹.

L'attesa lettera del maggiore tra i nipoti, – aveva ormai più di nove anni –, giungeva finalmente a Cairo all'inizio del 1887, ad accendere un'annata tra le più intense di scambi epistolari. Ri-

⁶⁴ PEZZI 1978, 102.

⁶⁵ Ai nipoti [Canteri], Gesira 11 dicembre [1889].

⁶⁶ A Francesca [in Canteri], Khartoum 7 luglio 1881.

⁶⁷ A Francesca [in Canteri] e Teresa [in Monte], Khartoum 8 dicembre 1881.

⁶⁸ A Francesca [in Canteri], Scellal 10 febbraio 1884.

⁶⁹ *Idem* Cairo 13 giugno 1885.

⁷⁰ *Idem* 10 dicembre 1885.

⁷¹ *Idem* 8 settembre 1886.

spondeva subito al “caro Antonietto”: “ti ringrazio di cuore per la tua piccola lettera”. Quindi, “avendo scritto” al figlio, temeva di far “torto” alla madre a “non aggiungervi due righe” per Francesca. E scriveva pure a Teresa, per non suscitare gelosie tra i parenti di Lughezzano⁷². Per Natale, nel medesimo anno, altre tre lettere tutte indirizzate a Valdiporro. Rispondeva a Francesca, sfogando l’ansia per il prolungato silenzio di Teresa, condividendo il dolore per la morte della madre e la sofferenza per le sue precarie condizioni di salute dopo la nascita di Giulio Maria: “con tanti figli, avresti bisogno di stare bene”. Aggiungeva una letterina per Antonio, ammesso di recente alla prima comunione. E, data l’occasione, anche per Agostino, desideroso di raggiungere il fratello nel cammino dell’iniziazione cristiana⁷³.

3.8. *“Che il santo Bambino ti faccia santo”.*

“Non ti fidare troppo sopra di me, – scriveva a Francesca nel 1886 –, riguardo alla buona riuscita dei tuoi figli. Io sono troppo meschina per meritare una sì bella grazia. L’assidua tua sollecitudine in tenerli lontani da tutti i pericoli e scandali e il buon esempio che tu stessa loro puoi dare, gioveranno molto. Studia di conoscere le loro cattive inclinazioni e con forza cerca di distruggerle senza pietà prima che pongano le radici. Tutta la pietà deve essere per le anime, che costano tanti patimenti e la morte a Gesù Cristo. Non ti lasciar vincere da troppa compassione; se non avrai il coraggio di batterli e castigarli finché sono piccoli, molto meno l’avrai quando, fatti grandi, anche le passioni si saranno radicate”⁷⁴. “Iddio ti benedica, – ancora a Francesca nel marzo del 1887 – e ti dia lume onde conoscere la sua volontà nel difficile carico di allevare i tuoi figli”⁷⁵.

Le lettere dei nipoti aprivano spiragli di luce nella “notte oscura” che mortificavano la vocazione missionaria di M. Giuseppe. All’esplicita richiesta del “caro Antonetto”, nel marzo del 1887, la zia non poteva più ritrarsi fuori campo. Si sintonizzava con i buoni propositi del piccolo comunicando: “mi piace la gra-

⁷² Ad Antonio Canteri, Cairo 25 marzo 1887; con medesimo luogo e data: A Francesca [in Canteri]; A Teresa [in Monte], Cairo 27 marzo 1887.

⁷³ A Francesca [in Canteri], Cairo 19 dicembre 1887; nella medesima spedizione: Ad Antonio [Canteri], senza luogo e data, e Ad Agostino [Canteri], Cairo 19 dicembre [1887].

⁷⁴ A Francesca [in Canteri], Cairo, 8 settembre 1886.

⁷⁵ *Idem* 25 marzo 1887.

titudine che mostri di avere per quelli che ti hanno allevato”; “tutti noi siamo obbligati ad essere riconoscenti a quelli che ci fanno del bene”. Gli indicava poi un tragitto verso la santità all’insegna dell’obbedienza e della docilità di spirito: “non di rincresca di essere sorvegliato e punito, quando te lo meriti”. “Ricòrdati, – continuava, indicando la responsabilità della primogenitura –, che sei anche obbligato ad essere buono perché sei il più vecchio: certo i fratelli avranno sempre l’occhio a te, e così ti renderesti colpevole, se per caso fosti a loro di cattivo esempio”.

Gli raccomandava di consegnarsi a Maria: “Ama tanto la Madonna, a lei donale il tuo cuore”. Non mancava neppure l’*exemplum*, tratto dall’agiografia di san Vincenzo Ferreri, dove il diavolo, sotto forma di eremita dalla “lunga barba”, tentava invano di vanificare i buoni propositi del buon ragazzo esortandolo a non presumere troppo, a “darsi ai vizi cattivi finché era giovane”, a confidare nella misericordia divina, rimandando la penitenza alla vecchiaia. “Così io dico a te, – concludeva la zia missionaria –, non credere alle cattive suggestioni che ti nasceranno in cuore o ai suggerimenti dei compagni meno savi, ma approfitta finché sei giovane. Sii obbediente al tuo confessore e il Signore ti benedirà”⁷⁶.

Anche la seconda lettera indirizzata ad Antonio prendeva spunto dai sentimenti del nipote: “Tu dici che non ne eri degno, – si riferiva alla sua prima comunione –, e dici bene, perché né tu, né io, né nessuno di questo mondo è degno di Dio”. Ne scaturiva un breve, ma completo percorso, insieme zia e nipote, di catechesi alla scoperta della “grande bontà di Dio”. “Egli tanto grande, tanto potente che ha creato il cielo e la terra, e che in un momento potrebbe ridurre ogni cosa in niente, si degna poi di entrare in noi che al suo confronto siamo meno che i vermi della terra, essendo che questi non lo hanno mai offeso, e noi Lo abbiamo offeso tante volte. Però Egli è così buono che, sempre che ci pentiamo, ci perdona e si degna di venire in noi, non per Lui che non ha bisogno di noi, ma puramente per il bene nostro. Ora mio buon ragazzo, – dalla mente e dal cuore passava alla volontà –, procura di riceverLo di frequente, con cuore mondo da ogni peccato, ed Egli ti darà non solo le consolazioni della prima volta, ma te ne darà sempre delle maggiori, perché Egli è sempre lo stesso Dio della prima volta. E giacché noi non saremo mai degni di riceverLo, – come al solito, al momento del *confiteor*

⁷⁶ Ad Antonio [Canteri], Cairo 25 marzo 1887.

si passava al “noi” – possiamo però rendercene sempre meno indegni col cercare di osservare i suoi santi comandamenti”. “Che il santo Bambino, – concludeva –, ti faccia santo!”⁷⁷.

“Viva Gesù Bambino” era l'*incipit* della lettera inviata ad Agostino che, sempre nel dicembre del 1887, desiderava seguire il fratello maggiore alla prima comunione. “Ebbene sappi, – le rispondeva la zia –, che il desiderio è una delle migliori disposizioni per ricevere meno indegnamente questo gran Dio”. Per l’aspirante comunicando tornava opportuna una adeguata conversione. “Ma io non faccio peccati, dirai tu – M.Giuseppa immaginava una sorta di catechismo dialogato –, perché sono piccolo? Guardati bene, – continuava –, di non dire bugie”.

Per non risultare troppo pedante, tirava a mano la sua stessa esperienza e fragilità: “Forse anche tu crederai che sia niente, come credevo io quando ero piccola, e ne [di bugie] dicevo, e poi mi confessavo, ma quel buon prete (forse perché credeva che si trattasse di cose piccole) mi diceva con molta gentilezza: non ne dir più, cara. Ma, invece, ci sarebbe voluto ben altro che ‘cara’ con me, per togliermi il brutto vizio. Non è tanto per la parola, la quale è subito detta, ma in essa contiensi la *malizia* del far apparire la parola che si è detta diversa dalla verità, il che è un male gravissimo, e fra noi figli di bassa condizione ignorante è un difetto molto comune. Io non credo che tu ne dica, – era la sua consueta delicatezza coniugata con l’umiltà –; te l’ho detto solo per l’esperienza che ho di me”. Ripeteva infine, anche ad Agostino, il valore dell’obbedienza ai genitori, ai maestri e al confessore, dell’amore fraterno, della vigilanza “dai compagni meno saggi”, di una quotidianità vissuta costantemente alla presenza di Dio. “Così facendo, – concludeva –, ti meriterai presto la grazia che aveva tuo fratello”. Infine: che “il santo Bambino ti mantenga nell’innocenza!”⁷⁸.

3.9. “È meglio che desideriamo di andare presto con Lui”.

Gli auguri per Natale da Gesira nel 1889 erano affidati, concisi e distesi, ai nipoti Canteri. “È molto tempo” che la zia non riceve notizie, e ne chiede su tutto il parentado. Augura “un mare di bene sì spirituale che corporale”. “Nella mia indegnità, – continua –, vi assicuro che pregherò in questi giorni il Bambino Gesù per voi, ma voi ricordatevi per carità della vostra vecchia zia

⁷⁷ *Idem* [Cairo 19 dicembre 1887].

⁷⁸ Ad Agostino [Canteri], Cairo 19 dicembre [1887].

sr. Giuseppa, che presto morirà e in questo mondo non ha fatto altro che peccati". Infine un tremito più particolare ed ansioso per la zia Monte: "fate [il] piacere [di] salutarmi *tanto tanto* [una delle rare sottolineature nell'intero epistolario] la vostra zia Teresa di Lughezzano e ditele che io mi ricordo sempre di lei e di tutta la sua famiglia". "Non vi dimenticate, – torna ad insistere poi in un apposito *postscriptum*, dedicato ancora alla sorella sempre vicina e sempre lontana –, di salutarmi la vostra zia"⁷⁹.

La parentesi di Gesira, pur segnata da vicissitudini, era serena ma durava meno di due anni. Nel giugno del '90 M. Giuseppa era richiamata in Cairo per assistere l'ammalata madre provinciale Vittoria Paganini, sottoposta ad una prima operazione in luglio, quindi ricoverata in Italia fino ad ottobre e sottoposta ad un secondo intervento chirurgico in novembre. Doveva assisterla e sostituirla nella responsabilità di vicaria della tormentata provincia dell'Africa Centrale.

Da Cairo, nell'ottobre del '90, M. Giuseppa rispondeva ai nipoti Canteri che andavano sostituendo Francesca nella corrispondenza con Val diporro. La sua attenzione, oltre che su Antonio ed Agostino, andava a Giuseppina che, raggiunti i sei anni, "faceva progressi nello studio": "Brava, se vai così, spero che diventerai maestra. Vedi però, – la zia dal semiserio passava al serio –, di mettere uno studio speciale a diventare brava donnetta di casa e buona obbediente ai tuoi genitori".

Tramite i nipoti fluiva più intensa la partecipazione della comunità parrocchiale, per cui M. Giuseppa chiedeva di ricambiare saluti a tutti e "distintamente" al signor curato, manifestando al tempo stesso stupore che il parroco, – "lo conosco bene, se è ancora don Bartolo [Lesol]" –, fosse "ancora vivo".

Al capezzale dell'amica e superiora Paganini, che a quarant'anni si trovava già in condizioni di salute disperate, la prospettiva della morte si faceva sempre più vicina e concreta. "So bene che avete i vostri affari più importanti che pensare a me", scriveva ad Antonio; "basta, – continuava –, [che] mi ricordiate al Signore e, saputo della mia morte, mi raccomandiate molto al Signore". "Arrivederci in Paradiso, – era il saluto finale –, se in questo mondo non ci vedremo più"⁸⁰.

Le sofferenze in terra d'Africa s'intrecciavano con quelle dei familiari, introdotte dalla tanto attesa lettera di Teresa nell'estate del '90. "Godo che tu e Maurizio stiate bene, – le rispondeva M. Giuseppa per gli auguri natalizi, all'indomani della morte

⁷⁹ Ai nipoti [Canteri], Gesira 11 dicembre [1889].

⁸⁰ *Idem* Cairo 19 ottobre [1890].

di Massimiliano –, e che le due piccole [Giuseppina e Caterina] siano ancora vive, almeno lo erano finché mi scrivevi, che se adesso (il che spero di no) fossero andate dietro ai loro fratelli, felici loro!”. A questo punto, come di consueto, passava a un “noi” che abbracciava anche la madre provinciale: “È forse questa la nostra patria, il nostro paese? No, no, sorella! Quanto più stiamo qui, tanto più ci rendiamo debitori al buon Dio per le grazie che continuamente ci concede e pel poco conto che noi ne facciamo; perciò è meglio che desideriamo di andare presto con Lui, ove lo godremo e gliene saremo sempre grate”⁸¹.

A tormentare M. Giuseppa trapelavano notizie di dissapori familiari tra il fratello e Teresa. “Forse tu dirai, – scriveva a Francesca –, che per una vecchia religiosa come sono io questa è una curiosità inutile”. La suora ne era angustata, desiderosa di soccorrere e al tempo stesso impedita: “Per me molto volentieri starei tranquilla, ma a dirtelo in tutta confidenza, come mia cara sorella, lo faccio prima perché vorrei sapere se devo ricordare la cosa al Signore, e poi per voi stessi, onde non aveste a dire che io non penso niente a voi”. “Del resto, – continuava –, se tu mi rispondessi chiaro come faccio io, e dicessi che questo non è affar mio, aggiungendovi inoltre che tu ci penserai, io sarei molto contenta e non ti chiederei mai più niente”⁸².

Sempre nel Natale del '90 M. Giuseppa amava immaginarsi con Teresa nella chiesa di Lughezzano, da lei prediletta tra tutte quelle della Lessinia: “Chissà che bel presepio ci sarà nel tuo paese. Ebbene, alla culla del santo Bambino, – l'accompagnava discreta, senza far cenno ai dissapori familiari –, ricordati anche di me, che pure io farò lo stesso; ricordami pure alla Madonna Addolorata. Ti prego di salutarmi molto spesso, – tornava ad insistere, recuperando attraverso le sofferenze dei Monte la devozione più cara della sua giovinezza –, la madonna Addolorata che hai costì”⁸³.

3.10. *“Una grazia spirituale, ma proprio di assoluta necessità”.*

Ancora a Teresa, più che ai soliti Canteri, benché da Lughezzano non giungesse risposta, faceva ricorso anche nel settembre '91, all'indomani della perdita in luglio, – “morta di fresco dopo lunga e penosissima malattia” –, della Paganini, la sua “buona

⁸¹ A Teresa [in Monte], Cairo 15 dicembre [1890].

⁸² A Francesca [in Canteri], Cairo 15 dicembre [1890].

⁸³ A Teresa [in Monte], Cairo 15 dicembre [1890].

madre superiora”. “Con questa buona anima, – continuava –, io sono vissuta circa diciotto anni”: dal 1875 in noviziato, al viaggio sul Mediterraneo, sul Nilo e nel deserto, quasi sempre insieme a El Obeid, a Khartoum, nella fuga dal Sudan, a Cairo. “L’avevo assistita sette mesi giorno e notte, sempre sperando che guarisse”. “Pensa quanto dolore provai e provo tuttora per la sua morte. Tanto più che, morta essa, – alla perdita della superiora s’aggiungeva la responsabilità di sostituirla –, mi è rimasto tutto il peso della sorveglianza di tutte le sorelle”.

Il “sia fatta la volontà santissima di Dio” era diventato tanto gravoso che solo la tribolata Teresa poteva capire: “Ti prego della carità in questo mese di ottobre di far pregare quella benedetta Madonna dalle tue figlie un poco di più, – nel mese dedicato all’Addolorata tornava a rifugiarsi presso l’immagine venerata con particolare devozione a Lughezzano –, per me che ho tanto bisogno che mi faccia una grazia spirituale, ma proprio di assoluta necessità. Elle sono innocenti e la Madonna non potrà fare a meno di esaudirle”⁸⁴.

Si riferiva all’incarico oneroso di superiora provinciale che stava per esserle assegnato? O più particolarmente ad una qualche incombenza che già gravava sulle sue spalle in quanto già vicaria della superiora inferma? “Forse non passeranno tanti anni che ci vedremo ancora”, scriveva nella medesima lettera a Teresa, quasi si ventilasse la necessità di un suo viaggio a Verona.

3.11. *“Devo pensare tutti i giorni per un numero grande di persone”.*

Verso la fine del ’91 era morta di tifo, prigioniera dei dervisci, la consorella Concetta Corsi. “La poveretta è morta fra i barbari, dopo dieci anni di dura e penosa schiavitù”, scriveva nel gennaio del ’92; “però, – continuava –, dopo la detta morte, il Signore ci ha fatto una grazia, quella cioè di liberarne tre, un padre [Giuseppe Ohrwalder] e due suore [Caterina Chincarini ed Elisabetta Venturini]⁸⁵. Dopo la morte della consorella Corsi, dell’intera comitiva che aveva accompagnato M. Giuseppa sull’Erèbe, così come delle numerose consorelle che avevano condiviso con lei il noviziato a Verona fino al 1877, in Africa restava la sola Grigolini, prigioniera di una sopravvivenza più angustiante della morte.

⁸⁴ *Idem*, Cairo 27 settembre [1891].

⁸⁵ Ad Antonio Canteri, Cairo 11 gennaio 1892.

All'inizio del '92, quasi presagisce la bufera che stava per abbattersi su di lei, M. Giuseppa nel giro di poco tempo scriveva a tutti i parenti: prima al fratello, in una lettera non conservata; quindi, nel gennaio del '92, con una risposta personale a ciascuno dei nipoti Canteri, come pure a Teresa, con un'altra lettera pure smarrita⁸⁶. "Io devo pensare tutti i giorni per un numero grande di persone, – si scusava con Giuseppina per la brevità dello scritto, non senza ricordarle di aiutare la mamma, di attendere "con tutto l'impegno" alla scuola", vagheggiando una sua possibile vocazione missionaria –, e perciò non avanzo mai tempo"⁸⁷. Bontà, obbedienza a genitori e maestri, nonché dedizione allo studio, – "più imparerai, più sarai contento un altro giorno" –, anche per Agostino, alla cui preghiera raccomandava i prigionieri dei dervisci⁸⁸.

La temuta elezione di M. Giuseppa a superiora provinciale della missione nell'Africa Centrale giungeva nel marzo del '92 "Vi siete sbagliate, vi siete sbagliate tutte", sarebbe stata, – secondo i biografi –, la sua prima reazione⁸⁹. "Nelle tue preghiere, – tornava a scrivere ad Agostino in maggio, accennando alle responsabilità del suo ufficio –, ricorda anche la miserabile peccatrice tua zia suor Giuseppa, la quale dalla vigilia di san Giuseppe, 18 marzo, ha una grande croce da portare, però, mediante la preghiera si può tutto"⁹⁰. Certamente si riferiva alla "croce" del provincialato, che nella seconda metà del 1892 la costringeva "improvvisamente"⁹¹ ad un breve ritorno a Verona per accompagnare, – incompresa, in questo delicato compito come in gran parte del suo operato di madre provinciale –, una giovane religiosa in crisi vocazionale⁹².

L'occasione le forniva l'opportunità di incontrare il fratello Giacomo Antonio, i coniugi Canteri con Antonio ed Agostino, come pure Teresa con le figlie Giuseppina e Caterina.⁹³ "Fui tanto contenta di vedervi tutti tre assieme, – scriveva alla sorella maggiore durante il viaggio di ritorno, "sul mare tutta dondo-

⁸⁶ Cfr.: *Ibidem*.

⁸⁷ A Giuseppina [Canteri], Cairo 11 gennaio 1892.

⁸⁸ Ad Agostino [Canteri], Cairo 11 gennaio [1892].

⁸⁹ PEZZI, 1978, 108.

⁹⁰ Ad Agostino [Canteri], Cairo 2 maggio 1892.

⁹¹ L'espressione in: A Giacomino [Scandola], Assuan 7 maggio 1898.

⁹² PEZZI 1978, 116-117, e in generale 107-125. MARTINI 1997, 79-88.

⁹³ A Francesca [in Canteri], senza luogo e data [1892], di ritorno "sul mare tutta dondolante". Cfr. pure: Ad Antonio ed Agostino [Canteri], Cairo 28 settembre [1893]; A [Teresa in Monte], Assuan 20 marzo 1898; A Giuseppina [Monte], Assuan 29 maggio 1899.

lante” –, che non ho osato dubitare che fra i due fratelli [Giacomo Antonio e Teresa] regnasse ancora qualche dissapore”. Impedita dalla presenza di estranei, ne scriveva al fratello in una lettera non conservata.⁹⁴

3.12. *“Sono morta a tutte le cose di questo mondo, ma i miei parenti sento di amarli ancora”.*

Come riferiscono i biografi, i quattro anni e mezzo di provincialato di M. Giuseppa erano funestati da vicissitudini esterne, come l’inondazione della colonia di Gesira nel ’92, la morte prematura delle consorelle Rosa Valli e Felicita Jureska rispettivamente nel ’93 e nel ’94, e soprattutto dal perdurare del sacrificio dell’amata Grigolini, sia pur compensato in qualche misura nel ’94 dalla liberazione degli ultimi prigionieri dei dervisci e nel ’95 dall’inaugurazione della ristabilita stazione di Assuan. Le sofferenze più acute derivavano comunque dalle incomprensioni e dalle umiliazioni provenienti dall’interno della famiglia religiosa, in Cairo come a Verona, compendiabili nella critica di una superiora maggiore del tempo: “Madre Giuseppa fu provinciale non perché fosse la più attenta, ma perché era la più anziana... Era mancante d’istruzione e corta d’intelletto”⁹⁵.

Di tutto questo non trapelava quasi nulla nella corrispondenza con i familiari. Nel suo impegnativo incarico M. Giuseppa era combattuta tra il dovere di non trascurare il governo della provincia e il desiderio di non perdere i collegamenti con i familiari: “Non darti pensiero quando non puoi scrivermi, io sono contenta che lo faccia anche una volta all’anno, – rispondeva al solerte Agostino nel maggio del ’92 –, vedi bene che anch’io faccio quando posso”. Poi, ringraziando delle notizie sui parenti, e quasi ad aggiustare il tiro: “Mi farai sempre piacere quando mi dici qualche cosa, perché credi pure che io sono morta a tutte le cose di questo mondo, ma i miei parenti sento di amarli ancora, e mi è caro sapere quando sono vivi o morti”. Quindi, quasi temendo il ripetersi di un secondo black-out, continuava: “In passato lo faceva il tuo zio Antonio, ma adesso che ha famiglia, – dal 1887 il fratello aveva sposato Teresa Zocca –, non ha più tempo”⁹⁶.

⁹⁴ A Francesca [in Canteri], senza luogo e data [1892], di ritorno “sul mare tutta dondolante”.

⁹⁵ Pezzi 1978, 116.

⁹⁶ Ad Agostino [Canteri], Cairo 2 maggio 1892.

A partire dal maggio '92 la corrispondenza diventava più rada e frettolosa, ma non meno sentita. Con Antonio ed Agostino, nel ricordo delle promesse scambiate un anno prima a Verona, tornava il tono giocoso: "Come siamo stati d'accordo? [...] forse di non scriverci più? E così fanno i galantuomini; finché non ci eravamo conosciuti ci ricordavamo di più. Ben bene, – conciliava –, facciamo pace, che forse voialtri non avrete ricevute le mie [lettere]". Ancora dispiaciuta di non aver potuto incontrare i più giovani dei Canteri, chiedeva loro notizie: "Ditemi se la vostra sorelletta [Giuseppina] ha ancora la tosse o se sta meglio, e il piccolo fratello [Giulio] ecc. ecc.". Tornava poi a chiedere preghiere in suffragio della consorella Paganini⁹⁷.

Visto che i nipoti non si facevano vivi, – "poveretti, forse sarò io in debito con loro", "mi perdonino, io ho tanti affari", "se non possono siamo amici lo stesso" –, scriveva a Francesca: "crederai che mi sia dimenticata di te, ma non è vero, anzi sempre ti penso e penso anche a tutti i tuoi figli nonché al marito". Il tarlo, poi, era sempre il medesimo: "sarei desiderosa di sapere se adesso siete tutti in pace". Non accennava esplicitamente alla recente perdita della consorella Valli o ad altre sofferenze derivanti dal suo incarico di responsabilità, limitandosi a ricordare che il Signore "merita di essere ringraziato anche quando e più ci tribola, perché ciò fa pel nostro bene". Chiudeva con l'augurio pasquale: "Che il Signore risorga nel cuore di tutti e ne faccia altrettanti santi"⁹⁸.

Dopo quasi due anni, per il Natale del '95, "due righe di fretta" ai nipoti Canteri: "tanto per farvi sapere, – si scusava –, che vi ricordo"⁹⁹. Tuttavia tredici giorni dopo non poteva sottrarsi a Giuseppina, che nel frattempo le aveva annunciato la morte del parroco, immancabile destinatario insieme al cooperatore dei saluti affidati ai nipoti. "Mi dispiace, – rispondeva M. Giuseppa –, però era molto vecchio [77 anni] e che cosa si poteva più aspettare? Egli è andato a ricevere la mercede di tante buone opere che aveva fatto e io ben presto lo seguirò, ma non con tanti meriti come lui". "Io, – aggiungeva, a scanso di equivoci –, sto bene, però sono occupata di giorno e di notte, ma spero che un anno o l'altro tu o qualcheduna delle tue cugine verrete in mio aiuto"¹⁰⁰.

⁹⁷ Ad Antonio ed Agostino [Canteri], Cairo 28 settembre [1893].

⁹⁸ A [Francesca in Canteri], Cairo 26 febbraio 1894.

⁹⁹ Ad Antonio, Agostino e Giuseppina [Canteri], Cairo 17 dicembre 1895.

¹⁰⁰ A Giuseppina [Canteri], Cairo 30 dicembre 1895.

3.13. “In Lui troveremo tutto”.

Si cerca invano nelle lettere inviate da M.Giuseppa ai familiari un qualche cenno esplicito all'umiliazione con cui nell'aprile del '96 si poneva fine al suo incarico di provinciale, destituita con alcuni mesi di anticipo. Il '95 e il '96 furono anni di silenzio, rotto solo da un breve biglietto a Francesca, privo di data e di luogo: “una riga in tutta fretta per farti vedere che vivo ancora” e per chiedere ai nipoti “una riga per la loro vecchia zia”. “Alla buona, – precisava –, come faccio io, che per la fretta non so che cosa scriva”. Solo un palpito più circostanziato, quello da tempo ricorrente: “dimmi se sei in buona armonia con Teresa e se lei ha fatto pace col fratello”.

Infine, quanto mai discreta, confinava nel postscriptum una richiesta di perdono, invocandolo anche dalle sorelle, per quella che era giudicata come sua inadeguatezza: “fa il piacere di perdonarmi, e di dirlo anche a Teresa che mi perdoni, perché non posso scrivere né più bene né più a lungo”. Comunque per M.Giuseppa, come aveva già scritto nell'ultima lettera a sua madre, “la neve *era* sempre buona”: “Amiamo tanto Iddio, – chiudeva –, e in Lui troveremo tutto”¹⁰¹.

¹⁰¹ A [Francesca in Canteri], [Cairo] [1896 o 1897].

4. L'inverno è corto

Tav. V - Assuan e Lul, 1896-1903.

Mesi	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	Totale
			[Agostino- Giulio C.]						1
I	[Fran- cesca]					Caterina M. [Giuseppina M.]			3
II						Giuseppina C.		Caterina M. Teresa	3
III			Teresa Francesca	Francesca Teresa			Caterina M. Giuseppina C.		6
IV				*Giuseppina C. Giuseppina S. G. Antonio. Giacomo S.	Caterina M. Agostino C.	Giacomo S.		Caterina M. Giuseppina C.	9
V			Giuseppina C. Giacomo S. G. Antonio	Caterina M. Giuseppina M.		Caterina M.		Caterina M.* Giuseppina C.*	8
VI				Teresa Giulio C.				Caterina M.**	3
VII				Giuseppina C. Teresa	Giuseppina S. Giacomo S.	Giuseppina C. Caterina M.	Caterina M.		7
VIII									0
IX				Caterina M.	Caterina M. Giuseppina M.		Giuseppina C.		4
X						Caterina M.			1
XI				Caterina M. Francesca Giacomo S.			G. Antonio Francesca Teresa		6
XII					Francesca	Francesca Teresa			3
	1	0	6	16	7	10	7	7	54

*da Cairo; ** da Lul; C = Canteri; S = Scandola; M. = Monte.

4.1. *“Misericordia, quanto tempo che non ho tue notizie!”*

Il trasferimento nel settembre '96 di M. Giuseppa da Cairo, – “spero di non tornarci più” –¹⁰², ad Assuan in qualità di superiora locale la restituiva a quella Nigrizia cui s'era consacrata e dalla quale era stata a lungo esiliata.

Lì nel corso del '97, a celebrazione del cinquantesimo anniversario di fondazione del vicariato dell'Africa Centrale, mentre già si vagheggiava un prossimo rientro a Khartoum, fervevano i lavori per la piena riattivazione della stazione missionaria, con la costruzione di una chiesa dedicata all'Immacolata e di altre strutture come la scuola, la farmacia, l'orfanotrofo. Sempre nel '97 l'istituto femminile comboniano riceveva dalla Santa Sede il decreto di lode, mentre M. Giuseppa si avviava all'emissione dei voti perpetui, pronunciati nella chiesa di Assuan l'8 dicembre del '98.

La piena restituzione di M. Giuseppa alla Nigrizia riattivava pure la sua naturale propensione allo scherzo e al sorriso. “Oh che paese povero che è lì! – scriveva a Teresa nel marzo del '98 –, oh che paese povero è questo Lughezzano, dove non c'è carta, né penne, né inchiostro! Dirai che anche qui c'è carestia di queste cose e hai ragione. Perciò perdoniamoci a vicenda”¹⁰³.

Nella medesima data spediva pure gli auguri pasquali a Francesca e presumibilmente al fratello¹⁰⁴. “Misericordia, – finalmente l'esonerata madre provinciale poteva esprimersi a modo suo –, quanto tempo che non ho tue notizie!”.

Il tono scherzoso tornava ad accorciare le distanze tra l'Africa e la Lessinia, sintonizzava la lunghezza d'onda e lo scambio prendeva a scorrere come torrente in piena: “Agostino è molto occupato? Antonio è già soldato? e Giulio, cosa fa? Giuseppina mi ha scritto una volta sola e poi basta. Ben poveretti hanno ragione, perché anch'io non ho scritto a tutti”¹⁰⁵. E alla muta Teresa: “Dimmi almeno adesso, con tutto il tuo comodo, come stai; come sta Maurizio e come stanno le tue figlie. Sono venute grandi? Sono buone? Come sarei contenta di vederle ancora una volta, ma pazienza, ci vedremo in Paradiso”¹⁰⁶.

Da Valdiporro dopo quasi un anno di silenzio giungeva una lettera di Giuseppina Canteri ad annunciare, oltre alla prima

¹⁰² A Giacomino [Scandola], Assuan 18 aprile 1899.

¹⁰³ A [Teresa in Monte], Assuan 20 marzo 1898.

¹⁰⁴ Per un cenno in tal senso: A [G. Antonio Scandola], Assuan 7 maggio 1898.

¹⁰⁵ A [Francesca in Canteri], Assuan 20 marzo 1898.

¹⁰⁶ A [Teresa in Monte], Assuan 20 marzo 1898.

comunione del fratellino Giulio, la partenza per il servizio militare di Antonio¹⁰⁷. “Davvero che ne ebbi dispiacere”. “Eppure, mia cara, – aggiungeva –, anche le leggi bisogna osservarle secondo la volontà del Signore”¹⁰⁸.

Di rispondere a M. Giuseppa, fin da subito, in maggio, da Biancari, si faceva carico un mittente inedito, di otto anni, Giacomino Scandola, che sperava di vederla a Verona. “Chi lo sa...? Sono stata un'altra volta, improvvisamente”, gli rispondeva, dopo aver ripetuto le raccomandazioni già consegnate agli altri nipoti. “Sai cosa? Tu, – suggeriva – potresti pregare tuo papà che ti facesse una fotografia” con l'intera famiglia, “ed ecco che allora verresti anche tu in Africa e senza sentire il caldo”¹⁰⁹.

La lettera di Giacomino vedeva l'entrata in rete della seconda generazione dei nipoti, trainati dalla sedicenne Giuseppina Canteri, levatasi a scrivana dei Canteri, mentre il compito di liberare dall'isolamento Lughezzano era assunto dalle figlie di Teresa: la diciottenne Giuseppina e la quindicenne Caterina.

In realtà l'inizio del '99 non aveva corrisposto alle aspettative di M. Giuseppa che, dopo aver atteso invano notizie dai nipoti, in marzo per gli auguri pasquali si rivolgeva direttamente alle sorelle. “Veramente io non so più cosa pensare di te, – si lamentava con Teresa. “Quanti anni sono che non mi scrivi niente? Se tu non sai [scrivere], pazienza; ma neanche le tue figlie non hanno imparato ancora niente!”¹¹⁰. In aprile, visto che né Teresa, “né sue figlie *le scrivevano mai mai*”, cominciava a dubitare che anche i suoi scritti non fossero loro graditi¹¹¹.

Tante insistenze, che di fatto reclamavano una periodicità maggiore di quella precedentemente pattuita, suscitavano risposte a pioggia: da Biancari, con Giuseppina e Giacomino Scandola; da Valdiporro con Giuseppina, Agostino e Giulio Canteri; da Lughezzano, con Giuseppina e Caterina Monte. La zia rispondeva a tutti singolarmente, suscitando un movimento di corrispondenze che con sedici lettere assegnava al '99 il primato assoluto dell'intero epistolario.

¹⁰⁷ La lettera inviata da Giuseppina Canteri portava la medesima data, 20 marzo '98, di quelle inviate da M. Giuseppa a sue sorelle; cfr.: A Giuseppina [Canteri], Assuan 7 maggio 1898 con note n. 105 e 106.

¹⁰⁸ *Ibidem*. Le medesime espressioni in: Ad Agostino e Giulio [Canteri], Assuan senza data [1898].

¹⁰⁹ A Giacomino [Scandola], Assuan 7 maggio 1898.

¹¹⁰ A Teresa [in Monte], Assuan 7 marzo 1899; A Francesca [in Canteri], Assuan 7 marzo 1899. Lo stesso rimprovero anche in: A Giuseppina [Scandola], Assuan 16 aprile 1899.

¹¹¹ A Giuseppina [Canteri], Assuan 16 aprile 1899.

4.2. “*Ho pensato di venir a Chiesanuova*”.

Fin dalle prime lettere M. Giuseppa improntava la sua corrispondenza all'immediatezza e al calore degli incontri tra persone in “carne ed ossa”. “Quanto tempo, – scriveva a Teresa nel 1881 –, che non vengo a trovarti a Lughezan [Lughezzano]”; “Sono stata a Chiesanuova e in Valdiporro, – cioè aveva scritto agli Scandola e ai Canteri –, e non passare da Lughezzano, avevo paura che tu mi facessi gli occhi scuri; e forse anche Maurizio mi avrebbe fatto il musetto; [...] sono venuta. Che cosa mi dite?”¹¹². “Neanche quest’anno non vengo a mangiare i marroni; e sì che verrei volentieri, perché vorrei vedere la tua piccola Giuseppina [Monte] ed anche quel birbone di Maurizio vorria vedere. Basta, ci vedremo in Paradiso”. “Mie care sorelle, giacché non posso venir io costì, venite voi altre qui, che vedrete molte cose non mai vedute e di più mangerete le angurie fresche, o meglio calde”¹¹³. “Ditemi quello che volete, – ai nipotini Canteri nel ’93 –, che di tutto sarò contenta, tanto di sapere se siete vivi o morti”¹¹⁴.

Nelle conversazioni con i nipoti nell’aprile del ’99 si condivide la sofferenza per la morte del cugino Antonio di Roveré. All’immane “sia fatto in tutto come piace al Signore” s’accompagna, – il sentimento è ricorrente –, la vicinanza ai sopravvissuti: “quella povera famiglia come se la passa? Poveri figli e povera moglie! Basta, il Signore è tanto buono, abbia Egli pietà di tutti”¹¹⁵.

La strada aperta dalle nipoti per il ritorno a Lughezzano consente a M. Giuseppa di rimuovere i sofferti e prolungati silenzi, di riaccendere sopite condivisioni spirituali ed affettive: “Sai che sono dieci anni, – a Giuseppina Monte, ma in realtà erano solo sette –, che ci siamo vedute a Verona, ti ricordi ancora?”¹¹⁶. Con Caterina partecipa alle ultime vicissitudini familiari: le malattie della sorella e del padre, le devastazioni della grandine¹¹⁷. “Salutammi tanto, – a Giuseppina Monte –, il tuo buon padre e digli che io mi ricordo molto bene di lui, [di] quando eravamo ai

¹¹² A Teresa [in Monte], [Khartoum] 7 luglio 1881; *Idem*, Cairo 27 marzo 1887.

¹¹³ A Francesca [in Canteri] e Teresa [in Monte], Khartoum 8.12.81.

¹¹⁴ Ad Antonio ed Agostino [Canteri], Cairo 28 settembre [1893].

¹¹⁵ Rispettivamente: A Giuseppina [Canteri], Assuan 16 aprile 1899 e A Giuseppina [Monte], Assuan 29 maggio 1899; e ancora: A [G. Antonio], Assuan 18 aprile 1899; A Giuseppina [Canteri], Assuan 21 giugno e 3 luglio 1899; a [Teresa in Monte], Assuan 4 luglio 1899; a Caterina [Monte]. Assuan 7 aprile 1900.

¹¹⁶ A Giuseppina [Monte], Assuan 29 maggio 1899.

¹¹⁷ A Caterina [Monte], Assuan 16 settembre 1900; a Giuseppina [Monte], Assuan 16 settembre 1900.

Biancari tanti anni or sono”¹¹⁸. “Sono ventisette anni che non lo vedo, – dalla partenza di M. Giuseppa per il noviziato –, né lo vedrò mai più”¹¹⁹. “Io ho molta paura per la morte, perché devo rendere conto al Signore di molte anime e di molte cose non di me sola; [è] per quello che domando sempre preghiere dagli altri”. “Tu [Giuseppina] mi assicuri che pregate sempre la Madonna santissima per me. Dunque basta, io non voglio altro, siamo d’accordo per sempre”¹²⁰.

A Giacomino Scandola, sempre nel 1899: “ti ho invitato a venir qui [in fotografia] e sei venuto”. “Ti ho veduto tanto volentieri, come pure la tua sorella e tutta la famiglia. Mi ha fatto un poco impressione tuo papà, mi pare vecchio straordinariamente, ma pazienza, siamo vecchi davvero”. Per la sua visita il ragazzino meritava un dono. “Non so cosa darti in ricompensa che sei venuto a trovarmi, ti mando quattro penne per farti vedere che bei uccellini che ci sono in questo paese”¹²¹. Lo stesso dono era inviato anche alla più giovane dei Monte¹²². Sempre a Giacomino, l’anno seguente: “giacché oggi ho un poco di tempo libero ho pensato di venir a Chiesanuova per vedere come va quel ragazzo che mi aveva promesso di volermi stancare colle sue lettere”¹²³.

S’intensificavano le proiezioni tra le sofferenze dell’Africa e quelle della Lessinia. “Voi dite, – al fratello G. Antonio –, che le stagioni corrono cattive. Ebbene, pazienza, è il Signore che permette tutto questo e noi dobbiamo essere contenti lo stesso, sapendo che Egli permette tutto pel nostro maggior bene. Voi, – concludeva –, avete una famiglia molto piccola; col vostro e quello di vostra moglie a me pare che potrete vivere bene”¹²⁴.

4.3. “Sto vegliando una moribonda nera”.

Per scrivere M. Giuseppa rubava qualche minuto alle veglie notturne: “un momento di fretta, [in]tanto che i miei poveri ammalati stanno tranquilli”¹²⁵. “Approfitto di questa notte, – a Giuseppina Canteri nel giugno ’99 –, in cui sto vegliando una moribonda nera [...]. Adesso è il tempo del fieno per voi, io lo so bene.

¹¹⁸ *Idem* [27 gennaio 1901].

¹¹⁹ *Idem* 29 maggio 1899.

¹²⁰ *Ibidem*.

¹²¹ A Giacomino [Scandola], Assuan 22 novembre 1899.

¹²² A Caterina [Monte], Assuan 22 novembre 1899.

¹²³ A Giacomino [Scandola], Assuan 22 luglio 1900.

¹²⁴ A [G. Antonio Scandola], Assuan 18 aprile 1899.

¹²⁵ A Caterina [Monte], Assuan 7 aprile 1900.

Sai quanto caldo abbiamo noi adesso? Quarantacinque gradi. In qualunque parte si vada, pare d'andare nel forno. Nel salir le scale non si può toccare la ringhiera, perché ci si scotta; tutte le cose scottano, come, ad esempio, letto, sedia, piatti, scodelle *ecc. ecc. ecc.*, tutto scotta. Le mie sorelle, poverette, soffrono molto, ma io vecchiona, – aveva cinquant'anni –, sono abituata e sto più bene nel caldo che nel freddo”. E chiudeva: “la mia povera ammalata mi chiama”¹²⁶.

La zia d'Africa vagheggiava il dischiudersi di una vocazione missionaria. “Noi, – continuava con la figlia di Francesca –, non lavoriamo direttamente per guadagnare il pane; però viviamo stentatamente della carità che riceviamo dai benefattori d'Europa e lavoro ne abbiamo tanto tutte ed io più di tutte, perché madre di tutta la comunità. Noi siamo sei sorelle qui e abbiamo in casa settantasei persone, cioè ragazzi e ragazze, neri e donne ammalate. Di più una grande scuola di ragazze esterne; e la clinica tutte le mattine dalle sette alle dieci, e questa ultima [la] faccio tutta io da sola e le mie sorelle fanno la scuola, il bucato e tutti gli altri lavori della casa. Vedi dunque, – concludeva –, che anche noi siamo molto occupate, ma pazienza, lavoriamo di buona voglia, unite in ispirito con voi e più col Signore, che anche Lui ha lavorato”¹²⁷.

Col supporto di due fotografie introduceva le figlie di Teresa nella stazione missionaria di Assuan. “Non è bene [riprodotta], perché troppo circondata da alberi, e poi qui non ci sono bravi fotografi, ma intanto si vede un poco. Tutti gli alberi che vedi intorno, – continuava –, sono palme da dattero”¹²⁸. “Queste, – ora, sempre in fotografia, presentava le sue morette, – sono quelle che convivono con noi e, [...] di queste che tu vedi, cinque sole sono battezzate, le altre ancora catecumene; poi ne abbiamo da cinquantotto a sessanta che vengono solo per la scuola. I reverendi padri poi hanno ragazzi tanti più che noi”¹²⁹.

“Vedi che in questa brutta fotografia, – si rivolgeva a Caterina –, ci sono anch'io, cioè mezza, qui a destra, appoggiata alla sedia, che custodivo le ragazze. Io non pensavo che sarei rimasta presa così, – l'avevano fotografata a tradimento –, altrimenti potevo stare diritta e o più lontana o più vicina, da venir fuori intera”. “Quella bimba prima seduta, – ora l'attenzione s'appunta-

¹²⁶ A Giuseppina [Canteri], Assuan 21 giugno 1899; un cenno al clima, “da 42 a 44” gradi, in: A Caterina [Monte], Assuan 7 aprile 1900.

¹²⁷ A Giuseppina [Canteri], Assuan 16 aprile 1899.

¹²⁸ A Giuseppina [Monte], Assuan 29 maggio 1899.

¹²⁹ A Caterina [Monte], Assuan 29 maggio 1899.

va sui bisogni maggiori –, aveva male agli occhi, non poteva vedere la luce così è venuta fuori senza faccia. Ella è tanto buona ed è già battezzata, come pure sua sorella che ha vicina, la quale pure aveva male agli occhi; vedi che li tiene chiusi”. “Vedi, – concludeva con Caterina-, che io ho ben da far per pensare al mangiare, vestire ecc. di tanta gente. Oltre a questo abbiamo tutte le mattine una quantità di ammalati che vengono alla nostra porta per essere medicati, e quello è lavoro tutto mio, poiché io della scuola non me ne occupo niente, fanno le mie sorelle”¹³⁰.

4.4. *“In Africa non si vive mica tanto come in Europa”.*

A manifestare alla zia una qualche aspirazione a consacrarsi al Signore nel corso del '99 era Caterina Monte, che diventava la più assidua corrispondente della zia: quasi un terzo delle lettere inviate dal '99 al '03.

M.Giuseppa non voleva forzare il discernimento della nipote ancor quindicenne, nonostante una consorella avesse steso un'apposita lettera. “Veramente io non volevo mandartela, – scriveva in settembre, cedendo alle insistenze – ma quella buona anima [...] vorrebbe tirare tutte le ragazze a farsi monache. Del resto, – concludeva –, tu fa quello che Iddio ti ispira”. Se l'insistenza della consorella poteva “recar dispiacere” ai genitori, “puoi dir loro, – la rassicurava –, che non è niente, che è stata una mia suora capricciosa”¹³¹.

Le aspirazioni di Caterina, che n'aveva parlato subito al padre, non incontravano ostacoli. “Si vede, – le rispondeva la zia –, che è ancora proprio quel buon uomo che era quando io lo conoscevo”. Aveva ben ponderato il problema, – “avrei voluto risponderti subito, ma [...] credetti meglio di aspettare un poco” –, decidendo di non spingersi esplicitamente oltre l'apprezzamento per la disponibilità di Maurizio. “Salutamelo tanto, – continuava –, digli che io lo ricordo sempre; quindi, lui che è tanto vicino alla Chiesa e ai morti, che mi faccia la carità di ricordar anche me che sono presto vicina alla mia fine, perché in Africa, – quasi a riprendere con umiltà e discrezione la radicalità di una scelta che, oltre a coinvolgere i genitori, avrebbe accomunata zia e nipote –, non si vive mica tanto come in Europa”¹³².

La scelta vocazionale richiedeva discrezionalità. “Ti ringra-

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ *Idem* 14 settembre [1899].

¹³² *Idem* 22 novembre 1899.

zio, – sempre a Caterina nell'aprile del 1900 –, di tutte le cose che mi dicevi, che mi fecero tanto piacere". "Qui, – a scanso di facili entusiasmi, senz'altra ripresa del problema –, abbiamo adesso da 42 a 44 centigradi di caldo e forse costì avrete ancora freddo. Ma in Paradiso, – sdrammatizzava –, come sarà bello! Avremo finito tutte queste miserie"¹³³.

4.5. *Flashback.*

Le aspirazioni missionarie di Caterina e la religiosità dei nipoti restituivano a M. Giuseppa l'habitat dove s'era dischiuso il germe della sua consacrazione al Signore.

Ella s'accompagnava a Giulio Canteri, a Giacomino e a Giuseppina Scandola nella festa di prima comunione: "gran bella cosa la santissima comunione, unico conforto in questo misero esilio. E che altro possiamo desiderare più che il nostro buon Dio?". "È questo l'unico nostro conforto in questo misero mondo pieno di croci"¹³⁴. "Fervore" ed "amore grande", "perché così avremo la confidenza di chiederGli tutti i nostri bisogni; ed Egli, il buon Gesù, come sarà contento di esaudirci!"¹³⁵.

Con Giuseppina Scandola riviveva i sentimenti dell'infanzia: "adesso sì che devi diventare buona davvero, devi correggere i tuoi piccoli difetti assolutamente, altrimenti sei sicura che si faranno sempre più grandi"¹³⁶. Sempre con Giuseppina, ritornava alla vita di famiglia e al suo primo apostolato a Biancari: "credo che sarai diventata tanto tranquilla, che sarai l'aiuto e la consolazione dei tuoi genitori, di buona compagnia a tuo fratello e di buon esempio della contrada". Riassaporava la prima pietà eucaristica coltivata nella "settimana delle Quaranta Ore d'adorazione al Santissimo": "vuoi farmi un atto di carità in quei santi giorni? Fa, secondo la mia intenzione, mezz'ora di adorazione al Santissimo, quando si trova esposto"¹³⁷.

"Se vedessi, – tutto tornava ad incrociarsi e dissolversi oltre gli anni e le latitudini con la Nigrizia –, quanti ragazzetti e ragazze neri che ho io qui e ce ne sono anche di bianchi, ma tutti poveretti quasi ignudi, e noi anche siamo povere, né sappiamo come vestirli"¹³⁸.

¹³³ *Idem* 7 aprile 1900.

¹³⁴ A Giacomino [Scandola], Assuan 22 novembre 1899.

¹³⁵ A Giuseppina [Canteri], Assuan 7 maggio 1898.

¹³⁶ A Giuseppina [Scandola], Assuan 16 aprile 1899.

¹³⁷ *Idem* 22 luglio 1900.

¹³⁸ A Giacomino [Scandola], Assuan 18 aprile 1899.

M. Giuseppa è consapevole, – e non si manca di farglielo notare –, di non aver goduto di un'adeguata istruzione elementare. “Se ti mandano a scuola, – a Giuseppina Scandola –, vedi d'andarci volentieri e di approfittare, il che ti gioverà per quando sei più grande”¹³⁹. “Mi fece piacere, – a Giulio –, sentire che sei contento del tuo buon maestro. Ma lui, poi, il reverendo curato, è contento di te? Qui sta il bello! Io voglio sperare di sì, che sarai docile e obbediente. Sii buono anche coi tuoi genitori e vedrai come il Signore ti amerà e ti farà tutte le grazie che Gli domanderai”¹⁴⁰.

“Sii buono, – a Giacomino –, continua ad andar alla scuola, che quando sarai grande, sarai molto contento di aver imparato”¹⁴¹. “Non capisco come intendi riguardo alla scuola, – ancora a Giacomino –, ma ricordati che sei ancora piccolo, che è meglio che continui a andar a scuola, che puoi imparare molto di più”¹⁴². Col nipote che non nasconde l'esuberanza dei suoi undici anni, scherza ma non molla la presa. “Ho ricevuto la tua meravigliosa lettera”, – nel 1901 –, tanto “meravigliosa” che, per l'indirizzo sbagliato, invece che ad Assuan è finita a Cairo; tanto “meravigliosa, perché veramente di tali lettere non ne ricevo mai”: dopo “tanti mesi” di silenzio erano in tutto “cinquantatré parole, una a destra, l'altra a sinistra, la terza a mezzogiorno; e così hai fatto buona figura, perché hai riempito tutto il foglio”. “Meglio poco che niente”. “Giacché devi pagare venti soldi, – concludeva –, non gettarli via così: per cinquanta parole, un viaggio così lungo!!!”¹⁴³.

Non dimenticava i nipoti ormai adulti, pregando e chiedendo sempre notizie di Antonio andato a militare. Con suo fratello, quasi ventenne, rivisitava la pietà coltivata in giovinezza, a partire da quella eucaristica: “bravo Agostino, così giovane, ti sei già messo nella confraternita del Santissimo”¹⁴⁴. Lo coinvolgeva nella sua missione. “L'altro giorno, – gli raccontava –, è capitato alla clinica un bimbo molto ammalato”; in considerazioni delle sue condizioni di salute molto gravi, con una scelta rischiosa – “essendo figlio di musulmani” –, l'ho battezzato col nome di Agostino, per consegnarlo alle tue preghiere. “Prega che muoia presto, – concludeva –, e in Paradiso pregherà anche per te”¹⁴⁵.

¹³⁹ A Giuseppina [Scandola], Assuan 16 aprile 1899.

¹⁴⁰ Ad Agostino e Giulio [Canteri], Assuan senza data [1898].

¹⁴¹ A Giacomino [Scandola], Assuan 18 aprile 1899.

¹⁴² *Idem* 22 novembre 1899.

¹⁴³ *Idem* 30 aprile 1901.

¹⁴⁴ Cfr., ad esempio: A Giuseppina [Canteri], Assuan 16 aprile e 21 giugno 1899, 22 febbraio 1901; Ad Agostino e Giulio [Canteri], Assuan senza data [1898].

¹⁴⁵ Ad Agostino [Canteri], Assuan 7 aprile 1900.

Con Giuseppina Canteri, che lamentava le angustie familiari, riviveva le tribolazioni della sua giovinezza. “Tu dici, – le scriveva –, che dovete lavorare per guadagnarvi il pane. Ebbene cara mia, questa è la condizione di tutti i poveri; abbiamo sempre fatto così anche noi, tua mamma lo sa; però prega il Signore che ti dia salute e lavoro, in casa possibilmente, – ora il ricordo s’appuntava alla drammatica esperienza vissuta lontano dalla famiglia ad Avesa –¹⁴⁶, e lavoriamo con coraggio, contenti della nostra condizione, che poi riposeremo eternamente nel bel Paradiso”¹⁴⁷.

4.6. *Addolorata, Sacro Cuore e vocazione missionaria.*

Il ritorno a Lughezzano con le figlie di Teresa consentiva a M. Giuseppa di riaccostarsi all’immagine della Madonna Addolorata venerata nella chiesa parrocchiale¹⁴⁸. “Quanto son contenta sapere, – aveva scritto a Teresa nel 1881 –, che tu preghi per me la madonna Addolorata, mi fai gran carità”¹⁴⁹. “Ama tanto la Madonna, – aveva scritto al nipote Antonio in occasione della prima comunione –, ad Essa donale il tuo cuore e pregala di conservartelo puro e innocente”¹⁵⁰. All’Addolorata M. Giuseppa aveva fatto ricorso quando la sofferenza fisica sembrava sospingerla nell’Aldilà: “mi spiacerebbe morire in quelli eccessi, – aveva scritto a Teresa –, per quello l’ho detto a te, perché mi raccomandandi alla Madonna Addolorata”¹⁵¹.

L’antica effigie della Beata Vergine con il Cristo morente di Lughezzano rappresentava un richiamo devozionale per tutta la Lessinia e conferiva alla sua chiesa un carattere santuarioale, analogamente a quella ubicata in contrada Vallene nella parrocchia di Sant’Anna d’Alfaedo per la Lessinia Occidentale. Entrambe rimandavano a quella più nota e di maggior richiamo annidata tra i dirupi del monte Baldo, pure dedicata all’Addolorata con Cristo morente sotto la denominazione di Madonna della Corona. Dal suggestivo santuario del monte Baldo e da quelli più modesti di Lughezzano e Vallene il culto all’Addolorata si diramava a coprire, palmo a palmo, l’intero territorio dell’altipiano attraverso i numerosi capitelli disseminati insieme

¹⁴⁶ PEZZI 1978, 21-22; MARTINI 1997, 23-24.

¹⁴⁷ A Giuseppina [Canteri], Assuan 16 aprile 1899.

¹⁴⁸ L’antica immagine di Lughezzano sarà solennemente incoronata dal vescovo Bartolomeo Bacilieri il 6 aprile 1919.

¹⁴⁹ A Francesca [in Canteri] e Teresa [in Monte], Khartoum 8 dicembre 1881.

¹⁵⁰ A Francesca [in Canteri], Cairo 19 dicembre 1887.

¹⁵¹ A Teresa [in Monte], Khartoum 7 luglio 1881.

alla croci in pietra un po' ovunque, a consacrare l'intero territorio alla Vergine dei dolori e a segnare l'itinerario dei pellegrini verso la Corona. "Grazie di quanto mi hai detto riguardo alla Madonna della Corona, – scriveva M. Giuseppa ad Agostino nell'aprile del 1900 –, perché io ricordo sempre con piacere quel santuario, essendoci stata più volte quando ero a casa"¹⁵².

"Dopo trentuno anni, – scriveva nel 1902 –, ho veduto la nostra contrada". Si riferiva ad una cartolina postale che riproduceva la sua contrada d'origine. Con commozione vi ricercava l'albero sacro dove, pascolando le mucche, si raccoglieva a coltivare la sua devozione all'Addolorata. "Mi pare, – chiedeva al fratello –, che il fo [faggio] della Madonna ci sia ancora e il pero di Lechele no. E vero?"¹⁵³.

La devozione all'Addolorata e quella al Sacro Cuore costituivano i fondamenti della spiritualità scandoliana, la prima come humus di germinazione della sua pietà, la seconda come nutrimento della sua consacrazione *ad gentes*, in piena sintonia col magistero comboniano coltivato nel noviziato della Nigrizia.

Se la prima affondava le sue radici nella tradizione lessinica, la seconda corrispondeva alla pietà riparatrice improntata alla *satisfactio vicaria* promossa in diocesi dalla pastoraltà del vescovo Canossa¹⁵⁴. L'una e l'altra avevano trovato uno zelante promotore in Stefano Crosatti, figlio diretto del santuario della Corona. Inviato come arciprete di Chiesanuova dal 1831 al '64, mentre Marietta Scandola era introdotta ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, si distingueva tra il clero scaligero per una pastoraltà parrocchiale improntata alla devozione alla Beata Vergine e aperta all'universalità della Chiesa sotto il segno della difesa e della venerazione del Santo Padre. Infine dal '64, designato, non senza accanite resistenze da parte del clero filoliberales, canonico della Cattedrale e vicario generale, aveva seguito da vicino la fondazione comboniana come principale collaboratore ed interprete della pastoraltà del vescovo Canossa¹⁵⁵.

¹⁵² Ad Agostino [Canteri], Assuan 7 aprile 1900.

¹⁵³ A [G. Antonio Scandola], Assuan 19 novembre 1902. La Madonnina del faggio, che riproduce la Vergine Addolorata, ora è conservata nel Sacratio Comboniano della Casa Generalizia delle missionarie comboniane a Roma.

¹⁵⁴ *La visita pastorale di Luigi di Canossa nella diocesi di Verona (1878-1886)*, a cura di RINO CONA, I, Roma 1983, LXXI-LXXIII.

¹⁵⁵ GIULIO SANCASSANI, *Il carteggio di un prete austriacante. Stefano Crosatti, parroco di Bosco Chiesanuova*, opuscolo presso Biblioteca del Seminario Vescovile di Verona, Misc. Vr 21/5. Sulla battaglia per la designazione a canonico di Crosatti: RINO CONA, *Il canonico Giuliani: carità intelligente e Risorgimento, in Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di G.P. MARCHI, Verona 1994, 61-74.

La vestizione religiosa di Marietta-M.Giuseppa nella festa dell'Immacolata del '74 – la cerimonia era presieduta da quello stesso Crosatti che nel '55 ne aveva celebrato il dogma appena definito con l'erezione di un apposito monumento nella piazza di Chiesanuova –, era avvenuta all'indomani della solenne consacrazione dell'intera diocesi al Sacro Cuore, quasi a sancire i fondamenti della pietà e della missionarietà scandoliana.

Il richiamo alla devozione al Sacro Cuore scorreva come comune denominatore a unificare l'intero epistolario. A titolo di esempio, ecco i saluti ricorrenti: “ti lascio nel Cuore di Gesù”; “desiderandoti ogni bene”; “stammi bene nel Cuore santissimo di Gesù”¹⁵⁶; “dolcissimo” o “adorabile”¹⁵⁷; “con tutta la tua famiglia”¹⁵⁸; “dal quale desiderio non esca mai”¹⁵⁹; “desiderandoti di gran cuore il suo santissimo amore”¹⁶⁰; che “vi faccia sante, v'infiammi del suo Amore”¹⁶¹.

Con Caterina, che aspirava alla consacrazione religiosa, quasi a ripercorrere le tappe del suo itinerario verso la Nigrizia, n' evidenziava il carattere di riparazione dei peccati e d'espiazione per trattenere il castigo divino. “Tu dici, – si era nel maggio del '99 –, che avete avuto molta tempesta che ha rovinato i raccolti; anche qui ci vuole pazienza, tutti gli anni è così; ciò avviene per molti peccati che si commettono, il Signore castiga. Cerchiamo noi di amarLo molto e di raccomandare al suo Cuore santissimo la conversione dei peccatori e prima la mia”. Quindi la zia non esitava a radicare in tale devozione le aspirazioni missionarie della nipote. “Quelle ragazzette che hai veduto, – continuava –, sono qui con noi altre. Ne abbiamo di bianche, nere, gialle, turche, scismatiche, maomettane, ebrei e poche cattoliche. Noi con loro facciamo quello che possiamo, insegniamo loro tutto il bene possibile, ma cristiane non possiamo farle. Guai se i parenti si accorgessero! Ce ne sono però di meno cattivi e questi permettono che preghino ed anche vengano in chiesa, le altre [le] lasciamo fuori. Pazienza, fin che piace al Signore. E tu, – concludeva –, dimmi un po': non verresti qui con me? E tua sorella?”¹⁶².

¹⁵⁶ A Teresa [in Canteri], [Khartoum] 7 luglio 1881; A Caterina [Monte], Assuan 18 settembre 1900; A Giacomino [Scandola], Assuan 22 luglio 1900.

¹⁵⁷ A Francesca [in Canteri], Scellal 10 febbraio 1884; A Giuseppina [Monte], Assuan 29 maggio 1899 e 16 settembre 1900; A Caterina [Monte], Assuan 22 novembre 1899; a Giuseppina [Scandola], Assuan 22 luglio 1900.

¹⁵⁸ A Francesca [in Canteri], Cairo 25 marzo 1887; A Caterina [Monte], Assuan 22 novembre 1899.

¹⁵⁹ A Giacomino [Scandola], Assuan 7 maggio 1898.

¹⁶⁰ A Giuseppina [Monte], Assuan 29 maggio 1899.

¹⁶¹ A Francesca [in Canteri] e Teresa [in Monte], Khartoum 8 dicembre 1881.

¹⁶² A Caterina [Monte], Assuan 16 settembre 1900.

“Sono le undici di notte, – nella stessa spedizione M.Giuseppa si rivolgeva direttamente anche alla sorella di Caterina –, ed ho qui con me un bimbo di dieci mesi, al quale è morta la mamma, e bisogna allevarlo su noi. Egli non vuole stare altro che con le suore; sentissi di tanto in tanto che gridi che fa! Vedi come noi, senza aver figli, dobbiamo fare anche da mamme. Se tu verai qui, non vedrai più né pioggia, né tempesta. Qui non piove mai mai [...]. A questo momento io sono felice, perché tutti dormono, ma domattina devo pensare per settantatré persone, senza contare le ragazze esterne che vengono per la scuola e una quantità di ammalati che vengono tutti i giorni per essere curati delle loro malattie”¹⁶³.

Con le nipoti Monte coniugava la devozione al Sacro Cuore a quella dell'Addolorata: “quando vai in chiesa, – a Caterina –, salutami la Madonna Addolorata che io ricordo molto bene” e “ti lascio con tutta la tua famiglia nel Cuore adorabile di Gesù”¹⁶⁴. “Non era oggi il giorno dell'Addolorata? – a Lughezzano, oltre a solennizzare in settembre la sua festa con triduo e processione, si recitava una coroncina devota in suo onore in tutti i giorni di Quaresima –, spero che avrai pregato per me”. “Il mio bimbo, – chiudeva di fretta con Giuseppina – mi dice: *taali taali*; e vuol dire vieni, vieni. Egli, poveretto, vuole una scodelletta di latte e vedessi come allunga le sue manine. Vado”¹⁶⁵. “Forse, – concludeva per entrambe le sorelle –, sarete già *predisposte* per qualche altro stato. Ebbene, fate come piace al Signore, in tutti i luoghi si può fare del bene”¹⁶⁶.

“Ti lascio nel Cuore santissimo di Gesù, – scriveva a Caterina nel gennaio del 1901 – pregandoti di salutarmi tanto tanto il papà, la mamma ed anche la sorella; e, prima che tutti, salutami con un'Ave Maria la Madonna santissima Addolorata, che ricordo molto bene”. Era la chiusa di una lettera di rimprovero alla nipote che aveva manifestato “lodi, meriti virtù” alla zia, “miserissima peccatrice che *meritava* ogni disprezzo”. Le intimava severamente di non “scrivere più una simile lettera”, “non per ischerzo, né per fantasia, e molto meno per umiltà, ma per pura verità”. “Spero che mi capirai, – aggiungeva –, e [...] invece mi raccomanderai sempre alla misericordia grande del Signore”¹⁶⁷.

Dopo questo fermo richiamo M.Giuseppa tornava meno acci-

¹⁶³ A Giuseppina [Monte], Assuan 16 settembre 1900.

¹⁶⁴ A Caterina [Monte], Assuan 22 novembre 1899.

¹⁶⁵ A Giuseppina [Monte], Assuan 16 settembre 1900. Per il culto dell'Addolorata a Lughezzano: *La visita pastorale* 1983, 74.

¹⁶⁶ A Caterina [Monte], Assuan 16 settembre 1900.

¹⁶⁷ *Idem* 27 gennaio 1901.

gliata al discernimento vocazionale della nipote. “Sta bene attenta che, se fosse davvero il Signore che ti chiama, saresti obbligata a corrispondere”. “Vedi, – continuava, perché la scelta fosse libera da condizionamenti affettivi –, a Verona ci sono molti istituti religiosi: domanda, prega, cerca di sapere in quale il Signore ti vorrebbe. Che se avessi vocazione per le missioni, di a tua mamma che ti conduca da noi e vedrai che, se sarà vera vocazione, sarai accettata, perché noi abbiamo tanto bisogno di suore; e di quelle che abbiano il coraggio di venire a patire nell’Africa ce ne sono poche”.

La zia rifuggiva dal proselitismo, così come dai facili entusiasmi, perché il dono era solo divino. “Se guardiamo i nostri meriti, – continuava –, non meritiamo tanta grazia, ma il Signore è tanto buono che ce la fa per pure carità”. Nella sua “estrema meschinità” poteva solo aiutarla con la preghiera, respingendo la “gratitudine” manifestata della nipote, perché, – protestava –, “io non so d’averti fatto mai niente, non ti conosco neanche”.

“Quando andrai alla Madonna della Corona, – ora ripercorrevi con la nipote il pellegrinaggio della sua ricerca vocazionale –, salutamela tanto; così pure, fammi piacere, salutami tanto la Madonna Addolorata della tua chiesa”¹⁶⁸. Due mesi dopo tornava a ripeterle: “Raccomandati bene al Signore, consiglieri col confessore o parroco, e poi non aspetta che il Signore ti dica proprio: Caterina, vieni. Lui te lo dirà al cuore, specialmente dopo la santa comunione e tu approfitta di quello, prega i tuoi genitori che ti aiutino e poi deciditi presto, perché anche ben che [anche se] domandi a qualche congregazione, non credere di essere subito accettata”. Se ne parlava ormai da due anni e M. Giuseppa non mancava di passare al concreto. “Ti faranno prima tante prove. Così pure, dopo accettata, prima di vestirti, ti faranno molte prove, ma questo non deve scoraggiarti. Se la vocazione viene dal Signore, Lui non ti lascerà, purché tu stia sempre forte in Lui. Io pure ti raccomanderò tanto a lui e alla Madonna santissima”¹⁶⁹.

4.7. “Noi siamo come i soldati”.

Era un flashback e una proposta vocazionale vissuti come una staffetta, nel momento in cui M. Giuseppa avvertiva i sintomi del suo deperimento fisico. Nell’estate del 1900 il “mal di oc-

¹⁶⁸ *Idem* 13 maggio 1901.

¹⁶⁹ *Idem* 22 luglio 1901.

chi” non le consentiva “né leggere, né scrivere”, per cui rispondeva a Caterina solo in settembre, “con molta fretta”, mentre le “*tremavano anche le mani*”¹⁷⁰.

Con i suoi cinquantuno anni, dopo la morte nell’aprile del 1901 di Maria Bollezzoli, come suora più anziana della congregazione e superiora della stazione di Assuan, le spettava di partecipare in Verona all’elezione della nuova madre generale. “In tal caso, – scriveva al più giovane dei nipoti, ansioso di vederla –, io domanderò il permesso di venire a Chiesanuova, per un giorno, e allora verrò segretamente ai Biancari a trovarti [...]. Ecco, – continuava –, o succederà così, oppure succederà che mi mandino invece a Khartoum o a Fascioda, per dare il cambio a un’altra superiora [...], perché a me il passaggio del mare [...] fa tanto male. Mentre, se vado a Fascioda, sarebbe sì molto più lontano, ma viaggierei nel deserto e poi sui due fiumi Azzurro e Bianco, col nostro vaporetto il Redentore e a questi viaggi sono più abituata”¹⁷¹.

“Noi, – spiegava all’undicenne Giacomino –, siamo come i soldati, dobbiamo andare dovunque ci mandano”. E ancora, col consueto humor: “Mi dici che i tuoi genitori sono vecchi ec. ec. ec. Ma, non sono io tanto più vecchia di loro? Ho conosciuto tua mamma che era di cinque o sei anni...; potrei comodamente essere sua mamma. Oltre a questo, un anno di Africa vale per tre d’Europa”. Quindi, – concludeva, rivolgendosi anche alla sorella di Giacomino –, “per la vostra vecchia zia Giuseppa state pure apparecchiati che non potrà durarla tanto a lungo”¹⁷². Anche Francesca non godeva di buona salute. “Che il Signore, – augurava M.Giuseppa ai nipoti di Val diporro –, la conservi ancora tanti anni! Del resto, siamo abbastanza vecchie; e che altro possiamo aspettarci dalla vita, fuor che la morte?”¹⁷³.

Trattenendo a fatica gli affetti familiari, M.Giuseppa nascondeva, dietro il paravento delle sue logorate condizioni di salute e alla più completa fedeltà all’ideale della Nigritia, le disposizioni che ancora una volta l’emarginavano dalla decisioni più elevate. La sua collaudata esperienza, invece che al capitolo generale, era destinata, – un incendio procrastinava la partenza dal settembre del 1901 al maggio del 1903 –, a guidare due consorelle tra i Scilluk della nuova stazione missionaria

¹⁷⁰ *Idem* 16 settembre 1900.

¹⁷¹ A Giacomino [Scandola], Assuan 30 aprile 1901.

¹⁷² *Ibidem*.

¹⁷³ A Giuseppina [Canteri], Assuan 19 luglio 1901.

di Lul, muderia di Fascioda¹⁷⁴. “I poveri missionari sono soggetti a tante disgrazie, – scriveva a Caterina, riferendosi anche all’incendio provocato in marzo a Gesira e alla sua futura destinazione –; non si può mai assicurare una cosa finché non sia già fatta [...]. Forse morirò qui ad Assuan, chi lo sa?”. Le spediva alcuni bolli già usati, – “vedi bene che c’è un cammello che corre nel deserto con sopra un uomo” –, come eventuale segno di riconoscimento dell’avvenuto trasferimento. Se poi desideri di vedermi, – concludeva –, ebbene, fa presto a farti suora missionaria e vieni, che mi vedrai; ma se tardi molto, non mi troverai più”¹⁷⁵.

4.8. *“Ancora viva per miracolo”.*

Gli auguri pasquali nel 1902 giungevano “dopo le feste, ma, – ci teneva a precisare M.Giuseppa –, io vi amo nel Signore prima, dopo e in ogni tempo”. Il ritardo era dovuto ad un incidente avvenuto ad Assuan nella notte tra il 13 e il 14 marzo. I ladri avevano fatto razzia nella dispensa e uno di loro era entrato anche nella stanza della superiora M.Giuseppa, che dormiva da sola al pian terreno. “Al vedere quello sconosciuto, – raccontava alle nipoti Caterina e Giuseppina Canteri –, nel cuore della notte [...], io rimasi fredda e spaventata il Signore sa quanto”. Il ladro, spaventato dall’imprevisto, impugnando un “lungo coltello che aveva il taglio da ambo le parti”, minacciava: “dammi il denaro, altrimenti ti ammazzerò”. “Sì, sì, io gli risposi, – continuava il racconto della suora –, ti darò, ma va fuori (in lingua araba si dà del tu a tutti). Mi vestii alla buona, tremando, Dio solo sa tremando e con quanto spavento, misi pure alcune piastre (denaro minuto) in una borsetta e, raccomandatami bene alla Madonna della Corona, sono uscita dalla stanza. E, oh provvidenza! Quel birbone non c’era più lì [...]”. “Ti ho raccontato questa storia, – concludeva con Caterina –, affinché abbi a ringraziare il Signore per noi tutte, e per me in modo speciale, perché sono ancora viva proprio per miracolo”. Infine, per sdrammatizzare, andava a trovarle entrambe, – “oggi poi sono venuta proprio a trovarvi in persona” –, insieme alle otto consorelle della missione attrverso una fotografia. “Veramente, – scriveva –, noi siamo molto

¹⁷⁴ A Caterina [Montel], Assuan 22 luglio 1901. PEZZI 1978, 146-157. Elisa PEZZI, *L'Istituto Pie Madri della Nigrizia dalla morte del fondatore alla morte della prima superiora generale, 1881-1901*, Roma 1987, 478-479.

¹⁷⁵ A Caterina [Montel], Assuan 11 ottobre 1901.

brutte [sciupate] e patite, ma anche il fotografo era un poveretto che non ne sapeva tanto". "Mi dirai, – a Giuseppina –, se *mi* hai *riconosciuta*"¹⁷⁶.

Le operazioni per il sospirato ritorno in Sudan erano funestate dalla morte a 44 anni, pochi giorni prima della sua visita ad Assuan, del vicario apostolico per l'Africa Centrale Antonio M. Roveggio. "Così giovane [...], – scriveva M. Giuseppa al fratello –, era vescovo da soli sette anni ed è già il terzo [dopo Comboni e Francesco Sogaro] che manca, e adesso siamo orfani"¹⁷⁷. Le sofferenze che la colpivano ad un livello più strettamente personale, – dopo la recente morte della madre Bollezzoli restava orfana anche del suo padre spirituale –, le tratteneva per sé, celate un po' a stento tra le righe: "questa disgrazia, – si limitava a dire con Caterina –, mi portò molto dispiacere"¹⁷⁸.

Montanara poco portata alle convenzioni e ancor meno a perdere il tempo che aveva consacrato alla Nigrizia, soffriva d'impazienza nel "fare un lungo viaggio di dieci giorni" per "quella brutta storia dei ladri", godendo invece con Val diporro per la visita del vescovo. Qui ad Assuan, – scriveva a Giuseppina Canteri –, dopo di noi missionari, non ci sono neanche cento cristiani. Ci sono molti musulmani, turchi, scismatici, ebrei, protestanti, e altre tristi sette. Così, di cose buone non se ne vedono mai. Pazienza, finché piacerà al Signore"¹⁷⁹. Quindi anticipava gli auguri di Natale a novembre, quasi accelerando col desiderio, – "più tardi non troverei più tempo" –, l'atteso trasferimento tra i Sciluk¹⁸⁰. Si complimentava con Teresa per il matrimonio di Giuseppina Monte cui augurava "ogni bene nel suo nuovo stato", trepidando per l'altra figlia, – "e di Caterina cosa ne fai" –, perché presagiva l'insorgenza di difficoltà familiari¹⁸¹. "Il Signore, – le aveva scritto già nel luglio precedente –, non abbandona nessuno. Egli pensa anche pei nostri genitori, se realmente li lasciamo per amor suo"¹⁸².

¹⁷⁶ *Idem* 27 marzo 1902; A Giuseppina [Canteri], Assuan 27 marzo 1902.

¹⁷⁷ A [G. Antonio], Assuan 19 novembre 1902.

¹⁷⁸ A Caterina [Monte], Assuan 7 luglio 1902.

¹⁷⁹ A Giuseppina [Canteri], Assuan 15 settembre 1902.

¹⁸⁰ A [G. Antonio], Assuan 19 novembre 1902; A [Francesca in Canteri], senza luogo e data, acclusa alla precedente.

¹⁸¹ A [Teresa in Monte], Assuan [19 novembre 1902]; sul "buon collocamento" di Giuseppina Monte: A Teresa [in Monte], [Assuan], 26 febbraio 1903, data del timbro postale.

¹⁸² A Caterina [Monte], Assuan 7 luglio 1902.

4.9. “Arrivederci dove e come al Signore piacerà”.

Nelle vicissitudini che rimandavano dall'aprile del 1901 al maggio del 1903 la partenza per Lul si susseguivano indicazioni ai familiari sulle modalità per le spedizioni postali, quasi tornasse ad incombere un nuovo blackout.

Quando scriveva a Caterina la notte del 23 marzo, la superiore destinata a Lul era stordita per la stanchezza. Alcune parole si ripetevano, – “ho tanto sonno che non so neanche cosa scrivo” –, altre erano sospese e poi riprese. La partenza, – si prevedeva un viaggio di circa un mese – prefigurava la fine della sua missione, incrociandosi sugli impedimenti che trattenevano Caterina a Lughezzano. “Se tu volessi scrivermi ancora una volta [...], faresti a tempo [...]. Dopo vado lontana e non saprò più niente [...]. Tu dici che, se fossi ricca, più facile ti faresti suora [*ti faresti suora più facilmente*]. Questo è anche vero un poco, però tu non devi essere neanche in tutto povera; ma non è questo; se hai vera vocazione, raccomandati tanto al Signore, Egli spiana tutte le difficoltà. Mettiti nelle mani di un buon confessore, egli ti aiuterà. Io pregherò tanto per te. Ti vorrei dire tante cose, ma mi seguita a cader la testa di sonno. Vado un poco a dormire e poi ho tante lettere importanti da scrivere. Salutami tanto papà e mamma, le tue cugine all'occasione e i nipoti di Lughezzano, – ma voleva dire Val diporro e/o Biancari –, ai quali vorrei scrivere, ma proprio non posso. Chissà che in viaggio sul fiume Bianco, se è tranquillo, *non possa* scrivere a tutti”. Chiudeva raccomandandole “caldamente” la “povera anima” della sua “povera zia”¹⁸³.

A Caterina Monte e Giuseppina Canteri tornava a scrivere un mese dopo da Cairo, dove “*faceva* le spese per la nuova casa”. Il 21 maggio sarebbe ripartita con tappe previste di cinque giorni ad Assuan e a Khartoum, prima dell'imbarco sul fiume Bianco con destinazione Fascioda e Lul. “Ancora una volta ti dico: stai attenta, – a Caterina –, se il Signore richiama in qualche convento, non far la sorda, non fare questo torto al Signore che è tanto buono. Raccomandati al tuo confessore ed egli è obbligato ad aiutarti [...]. Appena io sarò arrivata, ti scriverò e ti manderò il mio indirizzo”¹⁸⁴.

“Accompagnatemi colle vostre preghiere ed io vi assicuro, – a Giuseppina Canteri –, che sarò con voi tutti i giorni. Arriveder-

¹⁸³ *Idem* Assuan 23 aprile 1903. Con medesimo luogo e luogo: a Giuseppina [Canteri].

¹⁸⁴ A Caterina [Monte], Cairo 20 maggio 1903.

ci dove e come al Signore piacerà”. “Potevo far a meno di scrivere un’altra volta, – aggiungeva nel postscriptum, lasciando trapelare la paura dell’isolamento –, è stato proprio per l’occasione che sono scesa in Cairo”¹⁸⁵.

Il passaggio nell’Aldilà l’attendeva a Lul, il primo settembre del 1903, a 54 anni, ancora ardente sulla breccia. “Ora, – aveva scritto a Caterina a nove giorni dal suo arrivo, due mesi prima di morire –, sono in un mondo tutto nuovo. Uomini e donne vestono come san Giovanni Battista, una sola pelle di pecora, meno quelli che vanno affatto ignudi. Adorano il bue, i serpenti e cose simili. Ci vorrà molto tempo a far loro conoscere il vero Dio e prima di tutto abbiamo bisogno d’imparare la lingua noi stesse, ch’è tutt’affatto differente dall’araba ed è molto difficile, specialmente per me che sono vecchia”. “Vedessi come sono qui, – aggiungeva per scusarsi della brevità della lettera e dell’impossibilità di scrivere ad altri parenti –, senza tavolo e senza sedia”; e, subito più avanti: “non vedo più”.

“Stammi bene, – così chiudeva l’ultima lettera della “povera zia” –, sempre nel Cuore santissimo di Gesù con tutti”. “Quando sarò meglio comodata [sistemata], – aggiungeva nel postscriptum –, chissà... Ora devo anche molto studiare la lingua nuova, altrimenti non posso fare niente di bene”¹⁸⁶.

Verona, 19 gennaio 2002

Rino Cona

¹⁸⁵ A Giuseppina [Canteri], Cairo 20 maggio 1903.

¹⁸⁶ Dal contesto si deduce che un’altra lettera era stata inviata pure al fratello: a Caterina [Monte], Lul 30 giugno 1903.

I DESTINATARI DELLE LETTERE DI SR. MARIA GIUSEPPA SCANDOLA¹

Francesca Scandola, sorella maggiore di Sr. Maria Giuseppa, nasce il 10 giugno 1844 a Bosco Chiesanuova, contrada Biancari. È battezzata il giorno stesso della nascita. Riceve il sacramento della cresima il 19 settembre 1850. Sposa Antonio Canteri di Valdiporro (VR) il 15 febbraio 1878 e muore a Valdiporro il 3 dicembre 1918, mentre il marito la segue nella tomba il 19 dicembre 1919.

Nell'immagine-ricordo si legge tra l'altro questo elogio di Francesca: *“Sposa e madre impareggiabile, fu angelo di pace nella famiglia, esempio al paese di cristiane virtù, modello a tutti di fede adamantina, di speranza incrollabile, di amore intenso a Dio, alla preghiera, al bene”*.

Sr. Maria Giuseppa corrisponde con la Sorella Francesca e con i figli di lei, i nipoti Canteri: Giovanni Antonio, nato nell'ottobre del 1877, Agostino, nato nel febbraio 1879, Maria (detta Giuseppi-na), nata nel febbraio 1883 e Giulio Maria, nato nel marzo 1887.

Di **Giovanni Antonio**, figlio primogenito di Francesca, non sono state reperibili notizie particolari. I familiari asseriscono che si era trasferito da Bosco Chiesanuova a Torino per motivi di lavoro.

Agostino Canteri, nato il 14 febbraio 1879 e cresciuto a Valdiporro (VR) sposa Maria Vedana e si trasferisce con la famiglia nell'Agro Pontino al momento della bonifica. Muore a Maccarese (RM) il 15 agosto 1976. A Maccarese vive il figlio Tobia e ci sono i gruppi familiari degli altri suoi figli: Siro e Modesto, mentre la figlia maggiore, Claudina, in Baratto, che non ha seguito all'epoca la famiglia, vive con i suoi familiari a Belfiore d'Adige (VR). Agostino Canteri firma con i familiari le prime testimonianze su Sr. Maria Giuseppa Scandola, raccolte a Bosco Chiesanuova nel 1929/30 da Sr. Lucilla Corini.

Maria Canteri, indicata nelle lettere con il nome di Giuseppina, nata il 28 febbraio 1883 a Valdiporro (VR), sposa Domenico Tinazzi e muore a Valdiporro il 28 maggio 1955. Collabora attivamente, prima, con Sr. Lucilla Corini (1929-30) e, in seguito, con Sr.

¹ Le notizie riguardanti i familiari, desunte dalla documentazione esistente, sono state completate da interviste ai parenti di Sr. Maria Giuseppa, residenti, rispettivamente, a Bosco Chiesanuova, Valdiporro, Ca' di Sotto, Lughezzano, Belfiore d'Adige (VR) e Maccarese (RM).

Ermenegilda Morelli (anni '40), per le ricerche riguardanti i primi anni e la vita giovanile di Sr. Maria Giuseppa, manifestando per esse un grande impegno e un particolare interesse.

Giulio Maria Canteri, nato nel marzo 1887, sacrista per lunghi anni a Bosco Chiesanuova, morto il 15 ottobre 1974, è ricordato per il suo humour e la facile vena poetica e, soprattutto, per la sua testimonianza di vita cristiana. Anch'egli collabora per le prime ricerche e firma con gli altri familiari le prime testimonianze sugli anni giovanili di Sr. Maria Giuseppa Scandola, raccolte da Sr. Lucilla Corini a Bosco Chiesanuova. Dei suoi tre figli è ancora vivente Flaviano, il quale risiede con la famiglia a Bosco Chiesanuova.

Teresa Maria Scandola, seconda sorella di Sr. Maria Giuseppa, maggiore di lei di due anni, nasce a Bosco Chiesanuova il 28 aprile 1847. È battezzata l'indomani della nascita e cresmata il 10 agosto 1853. Sposa Mauro Camillo Monte² il 9 giugno 1875 nella Chiesa Parrocchiale di Bosco Chiesa Nuova. Lo segue a Lughezzano, frazione di Bosco (VR), dove questi, immigrato nel 1871 da Recoaro (VI)³, si era stabilito.

Dal loro matrimonio nascono cinque figli. I primi, due bambini di nome Alfonso, muoiono poco dopo la nascita. Sopravvivono le due figlie: Maria-Giuseppa, terzogenita, nata il 10 settembre 1881 e Caterina, quartogenita, nata il 23 luglio 1884, mentre muore anche l'ultimo nato, un bambino di nome Massimiliano.

Teresa Maria Scandola in Monte muore il 13 settembre 1915.

Maria-Giuseppa (Giuseppina) Monte sposa a Lughezzano Quirino Mario Zanini e muore a soli 26 anni, il 19 giugno 1907, dopo la seconda maternità. Le sopravvivono i due figliolotti: Augusto, di due anni, e la neonata Elisabetta, di cui si prendono cura, con il padre, i nonni.

I figli di Augusto Zanini: Giuseppina in Dalla Chiara e Quirino Mario Zanini junior, vivono con le loro famiglie, rispettivamente, a Ca' di sotto e a Lughezzano (VR).

² Monte o Montemauro, come è indicato, ad esempio, nel ricordo funebre di Teresa Scandola, dove è evidente la fusione del cognome "Monte" con il nome "Mauro", probabilmente non bene identificato in quanto tale. Il cognome non è di chiara identificazione neppure nel registro della Parrocchia di Bosco. Anche i familiari asseriscono che non si sa quale sia il cognome esatto del nonno materno, perché si trova espresso nelle due forme, più corrente, affermano, quella che ritiene "Mauro" nome, quindi Monte Mauro (detto familiarmente Maurizio, come nelle lettere di Sr. Maria Giuseppa).

³ Da Recoaro, secondo la registrazione, dal Trentino, secondo i familiari.

Augusto Zanini muore il 26 novembre 1995, mentre la sorella Elisabetta, che non si è sposata, è deceduta il 6 febbraio 1993.

Caterina Monte, nasce Lughezzano il 23 luglio 1884. È la nipote di cui si conserva il maggior numero di lettere di Sr. Maria Giuseppa (15), tra le quali l'ultima, del 30 giugno 1903, con la notizia del suo arrivo a Lul. Dalle lettere, sembra in un primo momento orientata verso la vita religiosa, sull'esempio della zia missionaria. Rimane invece in famiglia a sostegno dei genitori. Presta a lungo servizio in canonica a Bosco Chiesanuova, presso l'Arciprete Don Angelo Bolla. Sposa tardivamente un certo Marcello Perini e muore a Verona, all'ospedale, l'8 novembre 1953.

Giacomo Antonio Scandola, unico fratello di Sr. Maria Giuseppa, minore di lei di poco più di tre anni, nasce a Bosco Chiesanuova il 23 giugno 1852. È battezzato l'indomani e cresimato il 10 agosto 1853 con le due Sorelle, Teresa e Marietta (Sr. Maria Giuseppa). Contrae matrimonio con Teresa Zocca il 24 gennaio 1888 ed ha due figli, Giuseppina e Giacomino ai quali sono indirizzate diverse lettere di Sr. Maria Giuseppa.

Il fratello di Sr. Maria Giuseppa muore a Bosco Chiesanuova – contrada Biancari – il 31 dicembre 1924, a 72 anni di età.

Giuseppina Scandola nasce a Bosco Chiesanuova, Contrada Biancari, l'8 dicembre 1888, sposa Antonio Campara e muore prematuramente, a poco più di 43 anni di età, il 12 febbraio 1932.

Dei suoi figli, è tuttora vivente a Bosco Chiesanuova la signora Adele Campara ved. Leso, pronipote di Sr. Maria Giuseppa, che ricorda di averne sentito parlare con venerazione in particolare dallo zio Giacomino.

Giacomino Scandola nasce a Bosco Chiesanuova, Contrada Biancari, il 26 giugno 1890. Sposa Anna Brutti nel 1921 e muore il 28 febbraio 1964 a Udine, dove si era trasferito dopo il matrimonio del figlio Franco. La figlia, signora Itala Scandola ved. Vinco, vive a Valdiporro.

Giacomino Scandola, sollecitato da Sr. Ermenegilda Morelli, ha rilasciato nel 1942 una testimonianza scritta sugli anni giovanili di Sr. Maria Giuseppa, di cui aveva sentito parlare dal padre Giacomo Antonio.

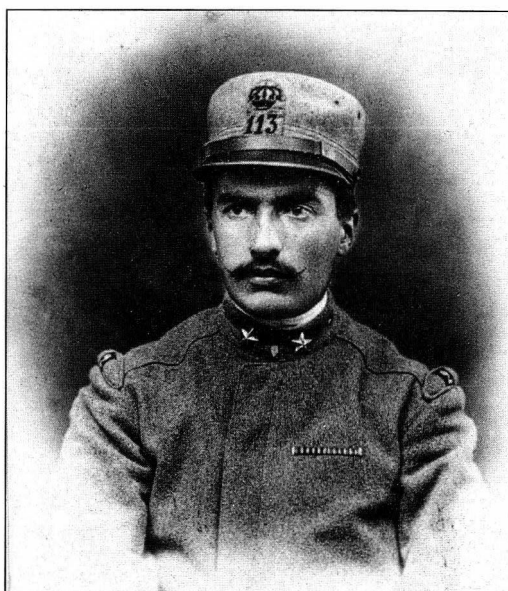
In tutte le famiglie dei parenti di Sr. Maria Giuseppa Scandola la sua memoria, custodita con amore e tramandata con venerazione alle nuove generazioni, è tuttora particolarmente viva.



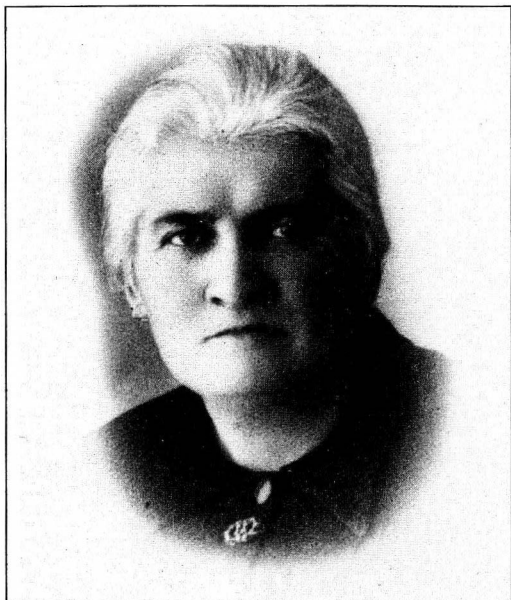
Giuseppina Leso, mamma di sr. M. Giuseppa Scandola.



Agostino Canteri, figlio di Francesca Scandola, con la famiglia.



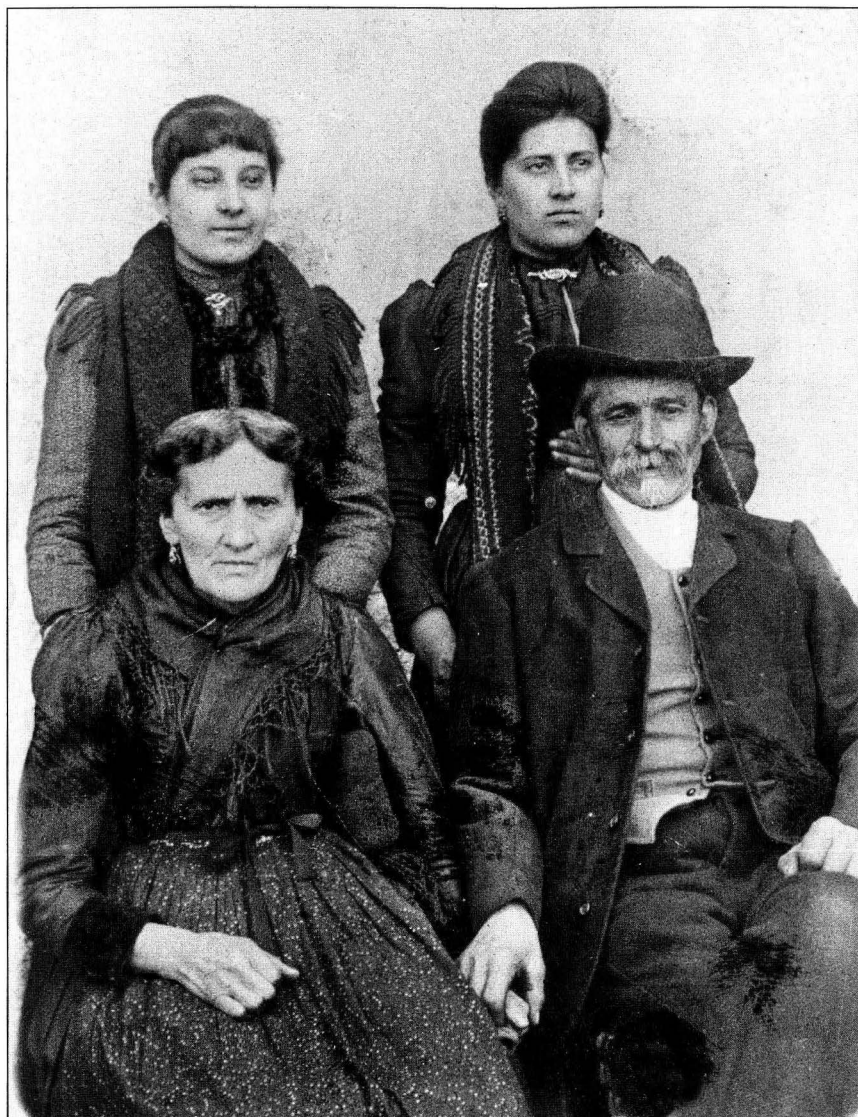
Giulio Canteri, figlio di Francesca Scandola.



Canteri Maria ved. Tinazzi, figlia di Francesca Scandola.



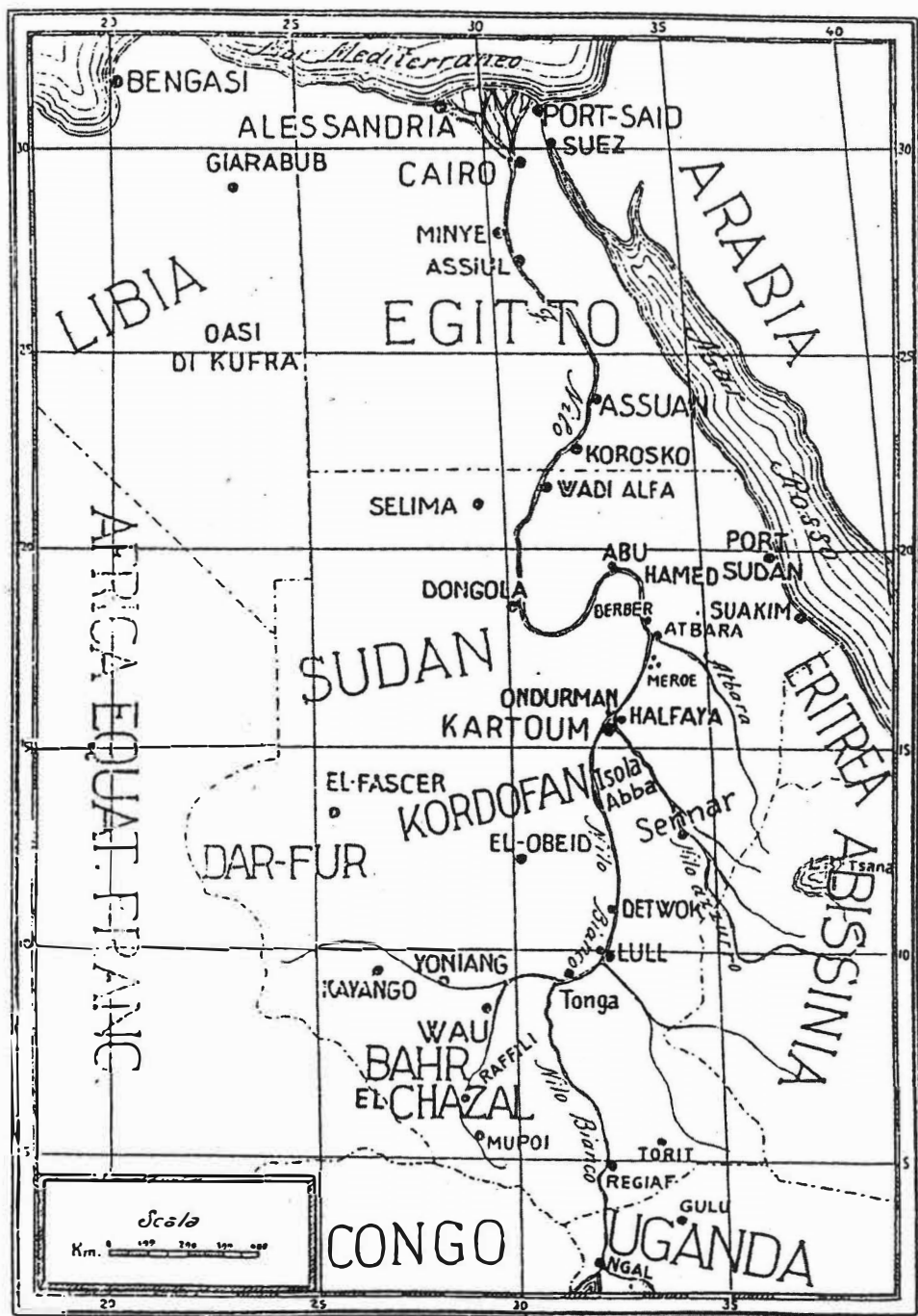
Giuseppina Scandola, figlia del fratello.



La famiglia Monte: Teresa Scandola, Maurizio, Caterina e Giuseppina.



Giacomino Scandola, figlio del fratello, nel giorno delle nozze con Anna Brutti.



AVVERTENZE

Le lettere ai familiari, riportate al completo nella presente raccolta, sono state trascritte fedelmente dagli originali, tutti conservati nell'Archivio Storico delle Suore Missionarie "Pie Madri della Nigrizia" (APMR).

Per rendere più agevole e piacevole la lettura, al testo delle lettere sono state apportate le correzioni ortografiche, in qualche caso quelle grammaticali e di punteggiatura.

Per il resto è stata rispettata la forma espressiva originale e sono stati mantenuti i termini dialettali, inserendo note relative.

La segnatura archivistica di ogni lettera, di sezione e del Registro Generale, è riportata a fine pagina. La numerazione delle note è progressiva.

Sono stati inoltre usati i seguenti segni diacritici:

- parentesi quadre [] per indicare integrazione di parole incomplete o aggiunte a completamento della frase, del dato enunciato, più spesso, per individuare persone e definire date.
- parentesi curve () per chiarifiche.
- Il testo delle lettere è stato corredato di qualche nota esplicativa.
- Le fotografie dei destinatari sono state riprodotte per gentile concessione dei proprietari: Sig. Tobia e Famiglie Canteri (Maccarese – RM), per i nipoti Agostino e Maria Canteri; Famiglia Flaviano Canteri (Bosco Chiesanuova), per il nipote Giulio Maria; Sig.ra Adele Campara ved. Leso (Bosco Chiesanuova) e Sig.ra Itala Scandola ved. Vinco (Valdiporro), rispettivamente, figlie di Giuseppina e Giacomino Scandola; le famiglie Zanini Mario Quirino e Zanini Giuseppina in Dalla Chiara (Lughezzano e Ca' di Sotto), per la famiglia Monte: Maurizio, Teresa Scandola, e le nipoti Caterina e Giuseppina.

LETTERE AI FAMILIARI

V. Gesù

Cartum 23 Novembre [1879]¹

Mia cara Francesca,

Come stai? Tuo marito sta bene? Il tuo piccolo figlio è cresciuto? Quanto volentieri vi vedrei.

Tuttavia questo è il luogo che di mia volontà mi sono eletta, e sono ben felice ora di possederlo che Iddio mi guardi dal mai più pentirmene; dico così, per un momento vorrei vedervi, ma non più.

Tu hai un figlio solo a me, se vedessi quanti moretti e morette che ho; per necessità ho dovuto imparare a farci da madre. Intanto che parlo, ecco qui alcuni che portano una cesta di sapone per fare domani il bucato; e non se ne vanno, mi stanno intorno mi *scorlano*² il tavolo perché vogliono un po' di datterì ed io non so come sbarazzarmi, perché i datterì sono pochi e se ne do a questi, gli altri e le altre si accorgono e ne vogliono anche loro. In tre mesi ne abbiamo acquistato 7, tre ragazzi e quattro ragazze; tutti poveri schiavi maltrattati dai loro tiranni padroni e fuggiti ignudi alla Missione. Abbiamo dei piccoli ragazzetti che non arrivano neanche agli altari ma pure servono Messa. È un piacere vederli colle loro manine nere allungarsi a prender il messale sopra l'altar. Sono però vivaci e birboni come quelli di tutto il mondo. Se avessimo denari quanti ne potremmo comperare!.

Sorella mia ricordati di me per raccomandarmi a Dio che ne ho bisogno.

Salutami tanto tanto tuo marito e tuo figlio. Sta ben sta allegra nel Signore. Tua Sorella

Suor Giuseppa

Per Francesca

¹ APMR/VI/SC/1/5 - 75 - A Francesca [in Canteri].

² scuotono.

V. Gesù

Cartum 27 Giugno [1880]³

Mia buona Francesca,

Lessi con piacere la tua lettera; e te ne ringrazio. Godo immensamente della tua salute, come pure di quella dei figli tuoi. Tu, sarai molto occupata non è vero, tra il figlio tuo e l'altro piccolo. Scusami ma lascia che ti dica che ti ricordi di aver più cura delle anime, che dei corpi dei tuoi figli. Io vedi, ora che sono vecchia dico sempre che vorrei essere *putina*⁴ per crescere senza offendere Iddio, tu dunque che sei a tempo a inculcare il bene ai figli, non perdere un momento onde non abbia a venire un giorno che ti abbi a pentire. Parlaci sempre che così cresceranno quei giovani cuori infiammati del suo amore. Quando tu non puoi, dagli al Cuor di Gesù che Egli te gli (li) custodirà molto bene. In mezzo alle tue occupazioni e alle tue croci, non ti turbare, ma ricorri sempre al Cuor di Gesù ed avrai tutto quello che ti abbisogna. Se non puoi molto pregare non importa; il Signore non ci chiederà conto di questo, ma bensì se abbiamo adempito i nostri doveri. Tu mi hai detto che non potevi scrivermi a lungo perché i tuoi piccoli non te lo permettevano; io pure ti dico che non scrivo di più perché non posso. Ricambio il saluto ad Adele. Salutami il tuo compagno e tutta la tua famiglia, il tuo Parroco e curato, e tu abbiti tanti saluti dalla tua affezionata sorella che te gli manda pel Cuor di Gesù

Suor Giuseppa

V. G. M. G.⁵

7 Lulio 1881⁶

Mia cara Sorella Teresa,

Quanto tempo che non vengo a trovarti a Lughezzan, ma non credere che perché non ti scrivo mai, ti abbia dimenticata no, sempre ti ricordo e ti amo come se ti fossi vicina.

³ APMR/VI SC/1/4 - 73.

⁴ bambina, in dialetto veronese.

⁵ Sr. Maria Giuseppa inizia Le lettere, come era nell'uso, con una sigla che sintetizza un'invocazione sacra. Qui: "Viva Gesù Maria Giuseppe".

⁶ APMR/VI/SC/1/2 - 72 - A Teresa [in Monte].

Il fratello mi ha detto: Le Sorelle stanno bene ed anche i loro figli; da questo compresi che forse anche tu, ne avrai ancora qualcheduno di vivi. Io per te ne avrei tanto piacere, ma per altro se il Signore se li prende per Lui sii anche tu contenta, essendo che senza una croce non si può vivere su questa terra. Sorella mia ti confido una cosa, ma tu non la dire a nessuno; a te la dico perché abbi a pregare per me. Sappi che da circa 5 anni io ho quel male che avevi tu, e benché io mi sia accorta molto presto ed abbia incominciato a portare quella cintura che tu portavi non son guarita, anzi di quando in quando mi vengono tali dolori che mi riducono vicina alla morte. L'ultima volta ebbi anche a confessarmi eppure non mi levo mai la cinta. Credo che tal cosa noi l'avremo ereditata dal mercuria che abbiamo preso quando fummo ammalate.

Mia cara Sorella non lo dire a nessuno veh e non ti prender pensiero per me, che io ho piacere di poter patire qualche cosa pel Signore, e se non avessi questo non avrei niente perché io qui sto più bene di tutti, passato quel colpo io son quella di prima solo mi spiacerrebbe a morire in quelli eccessi; per quello l'ho detto a te perché mi raccomandi alla Madonna Addolorata.

E Maurizio come sta? Salutamelò tanto e digli che non vedo l'ora di vederlo. Quando in Paradiso ci troveremo quante cose che ci diremo. Cara Teresa ti lascio nel Cuor di Gesù. Abbi tanti saluti da tua sorella

Suor Giuseppa

Per Teresa

V. G. M.G.

Cartum 7 Lulio/ 1881⁷

Mia cara Francesca,

Se tu sapessi quante volte ho desiderato di scriverti non lo credere, ma davvero non aveva mai tempo ed anche adesso ne ho pochissimo spero però che mi compatirai, non è vero? Ebbene tu stai bene con tutta la tua famiglia l'intesi da Antonio con sommo piacere. Godo anche che i tuoi figli crescano bene e nel timore di Dio. Davvero che io vorrei che tu fossi sempre felice, di quella felicità che si può godere in questo mondo, la quale per essere perfetta non deve mai andar divisa dalla volontà di Dio

⁷ APMR/VI/SC/1/1 -74.

sempre ed in ogni cosa. Sì mia buona Sorella se tu t'avvezzerai a prendere tutte le cose come Iddio te le manda sarai sempre felice. Se io potessi esserti anche per mezz'ora vicina quante cose che ti vorrei dire! Intanto salutami tanto tuo marito ed anche il piccolo Antonio che sarà già grandicello.

Ricordati di me, nel cospetto di Dio ed anche delle mie sorelle. Quando puoi prega tanto per le anime del Purgatorio e se pregare non puoi offri il tuo lavoro che è lo stesso.

Mia buona Sorella ti lascio nei S.S. Cuori di Gesù e Maria e credimi tua

Affezio ma Sorella

Suor Giuseppa

Per Francesca
Giuseppa Scandola
P. M. della Nigrizia
nella Chiesa Catolica di Cartum
Africa Sudan

V. Gesù

Cartum 8 Dicembre 1881⁸

Mie care e buone Sorelle Francesca e Teresa,

Ricevetti l'altro giorno le vostre lettere che mi furono graditissime. Tanto volentieri risponderei a tutte due a parte, ma davvero non ho tempo; abbiate pazienza e fate che la lettera da Valdiporro passi a Lughezzano e così la leggerete tutte due ed un'altra volta se potrò vi scriverò a tutte due e che lunga lettera che vi scriverò la vedrete.

Dico a te Francesca mia che ti ho tanto perdonato perché hai tardato a scrivermi; io non mi ricordo neanche quando ti abbia scritto, dunque non ti rimproverava in eterno.

Godo che tu [ti] sii impressa nella mente il suggerimento che ti ho dato; te felice se lo praticherai. Rimasi meravigliata, quando intesi che i tuoi vecchi Nonni vivono ancora mentre ancora 10 anni indietro sentiva a dire: I poveri vecchi dal Conze. Ebbene abbi pazienza servili con carità e vedrai che il Signore ti ricompenserà. Il poco patire che facciamo in questo mondo è niente confrontato colla ricompensa eterna che il Signore ci darà.

⁸ APMR/VI/SC/1/3 - 76.

Godo tanto di tua salute, nonché dei figli e Marito. Mi pare che la Mamma povera vecchia debba molto godersi col tuo piccolo Antonio, perché deve essere ormai grandicello. Ti ringrazio tanto delle preghiere che per me fai, te ne sarò sempre grata; però mi farai doppia carità se qualche volta dirai qualche *Requiem* (Requiem) ai nostri poveri morti specialmente di quest'anno.

Ringrazia la Mamma e li Fratello dei saluti che per mezzo tuo mi mandavano quantunque abbi qui anche per Loro una lettera scritta da molto tempo e che spedirò oggi con questa. Dì alla Mamma che aveva preparata una scatoletta contenente molte coserelle di devozione e che voleva mandarcela per un nostro fratello di Negrar che diceva di tornare a casa sua per salute; ma poi ha pensato di provare ancora un poco, così non potei più mandarla. Se qualche altra bella occasione mi si presenterà, approfitterò altrimenti pazienza.

Cara Teresa, davvero sai che neanche quest'anno non vengo a mangiare i maroni⁹, e sì che verrei volentieri perché vorrei vedere la tua piccola Giuseppina ed anche quel birbone di Maurizio vorrei vedere. Basta ci vedremo in paradiso. Intanto ti ringrazio tanto di tutto quello che mi hai insegnato, quantunque a me, non giovi affatto un rimedio sì piccolo; Oh che ci vuol ben altro per un male così tremendo; ma non importa io so che il Signore non ci fa morire finché Lui non lo voglia. Del resto sto molto bene e da quella volta in poi non l'ebbi più sì forte [se] non che quella¹⁰.

Quanto sono contenta sapere che tu preghi per me la Madonna Addolorata, mi fai gran carità. Sorelle mie se io non corripondo alle grazie che il Signore mi ha fatte avrò un castigo molto più grosso che non avreste voi altre, perché io ho avuto dal Signore più di voi. Ho fatto come mi hai detto per la tua Giuseppina. Vorrei anch'io che il Signore te la lasciasse, ma se Lui la vuole, dagliela volentieri che poco dopo la troverai e la godrai sempre.

Non vi prendete pena quando non potete scrivermi; mi accontento di una volta all'anno.

Mie care sorelle giacché non posso venire io costì venite voi altre qui che vedrete molte cose non mai vedute, e di più mangerete le angurie fresche, o meglio calde. Rendo i saluti al Rev.do. Parroco di Valdiporro. Salutatemi il capo della famiglia delle Giuseppine unitamente alla vecchia Giuseppina. Sorelle mie siamo divise perché il Signore lo ha voluto ma siamo unite in Dio.

⁹ qualità di castagne.

¹⁰ Cfr. Lett. alla sorella Teresa, n. 72, p. 72-73.

Abbatevi tanti e tanti saluti dalla vostra aff.ma sorella Suor Giuseppa che ve li manda pel Cuor di Gesù. Che Dio vi faccia sante. Vi infiammi del suo Amore. Addio.

Non fate vedere le lettere mie a nessuno perché fareste un peccato grosso. Addio siamo intesi.

Salutatemi tanto i parenti vostri Antonio e Maurizio gli zii i cugini e tutto il mondo.

J. M. G.

Scellal 10 / 2 : 84¹¹

Francesca Sorella carissima

Ti aveva già perdonato prima ancora che mi facessi tanta spiegazione, perché se non erro, mi pare che non mi era ancora disturbato pel tuo lungo silenzio; era bensì dispiacente, non avendo notizia da circa 2 anni, ma anch'io ho attribuito il tutto pel motivo della prolungata guerra. Non dico che forse col fratello mi sarò lamentata e avrò detto qualche parola di rimprovero, ma era perché temeva molto, non di qualche morte ma di altra disgrazia che sarebbe stato peggio che morte, e che voi non voleste dirmelo; ove erano poi fondati questi miei timori te lo dirò la prima volta che ci vedremo.

Del resto non ho mai dubitato del tuo affetto, per me; nemmeno che mi avessi dimenticata nelle preghiere: Anzi di queste ti rendo infinite grazie e ti prego di non venir mai meno. Dunque sia fatta la pace. Mi ricordo anche di avervi detto qualche volta che non importa se anche voi non mi scrivete che io quando posso scriverò lo stesso; ma che cosa vuoi mi ero dimenticata. Ora facciamo patti nuovi, ma solidi Tu scrivimi quando vuoi, fosse anche ogni tre anni, io non voglio più pensar male, (che se fosse anche ogni tre mesi meglio), ma ciò e troppo) e poi io ti risponderò forse più di rado che non ho fatto pel passato perché in questa nuova Stazione ho meno tempo che non aveva a Chartum, di questo avverti anche Teresa e Antonio; affinché anche voi non abbiate a pensare male, se per l'avvenire scrivessi meno.

Mia cara Sorella mi fai molto piacere sentire che sai sì bene praticare la pazienza, e la rassegnazione nel mezzo delle tue croci. Che Iddio ti dia sempre più costanza, e forza. Godo di tua salute; cerca per quanto puoi di conservartela, per te, e pel

¹¹ APMR/VISC/1/6 -77.

bene dei tuoi figli. Se qualche volta ti trovi stanca sotto il peso della croce, dà un'occhiata al Crocifisso, ravviva la fede, e va avanti con coraggio; più potrai patire più più arricchirai la tua corona pel Cielo. Non ti pensare no che io abbia già fatto l'abito al patire; dovrei sì ma purtroppo sento ancora molto vivamente le punture delle spine; parlar della virtù non è gran fatica ma il bello è praticarla, e in questo io sono ancora molto indietro; perciò se quando mi scrivi mi dici qualche buona parola mi farai sempre carità, che ti assicuro averne molto bisogno.

Vorrei scrivere alla Mamma, ma se non faccio a tempo salutamela tu, e dille per me, molte cose. Salutami tuo Marito, i piccoli: Agostino e Giuseppina, ad Antonio poi oltre ai saluti digli che appena saprà scrivere, attendo una sua letterina, perché ormai deve essere grandicello, e certo credo che andrà alla scuola, o pure l'avrà istruito il suo vecchio zio Antonio; diamine è anche suo Padrino, ne avrà certo tutta la cura. Rimando i saluti a tutti quelli che li diedero a me. Ringrazia la Mamma della Santa Messa.

Per quanto puoi prega e fa pregare pei nostri poveri fratelli prigionieri in Cordofan.

Sorella carissima Iddio sia sempre con te e coi figli tuoi, ricevi i miei più sentiti saluti. Ti lascio nel Cuore SS. di Gesù tua sorella

Suor Giuseppa.

Ps. Salutami la tua famiglia

V. Gesù

Cairo 13 Giugno 1885¹²

Francesca, Sorella Carissima,

Rispondo, alla tua del 30 Aprile. che ricevetti con piacere. Io non ho mai dubitato che tu ti sia dimenticata di me; solo allorché veggo che passa tanto tempo, e non ho tue notizie dubito che forse anche presso Dio non mi abbi tanto presente; perciò te ne avrò fatto rimprovero benché io non mi ricordi affatto. Sappi dunque, che non desidero niente di essere ricordata materialmente, mi basta che mi abbi presente nelle tue preghiere, e nulla più. Ciò me lo hai promesso dunque basta.

Non so come ti abbia detto, che ti parlerò del fratello, la pri-

¹² APMR/VI/SC/1/7 - 78.

ma volta che ti vedrò, potrebbe essere che o io avessi sbagliato, o tu, avessi frainteso; perché del resto io spero nel buon Gesù che se si compiacerà quando che sia di benedire la nostra povera, e disgraziata, Missione, io non tornerò mai più; e tu, anziché sentire qualche piacere pel mio ritorno dovresti pregare il Signore che ciò non si avverasse mai; ma già spero che lo farai certo. Quello che voleva dirti del fratello è questo: che cioè leggendo una sua lettera ho compreso, che qualche volta sta assente dalla famiglia 3 o 4 mesi, ho fatto tra me le meraviglie, come non abbia in casa lavoro abbastanza e anche troppo da occuparsi senza stare tanto tempo lontano dalla Mamma. Egli però non mi diceva né dove andava, né che cosa andava a fare; perciò io voleva farne motto a te, affinché avessi procurato di trattenerlo a casa; prima pel bene dell'anima sua, e poi per la vecchia Mamma. Tuttavia questa cosa non sarebbe cosa che sta a me, e non dovrei interessarmene affatto ma mi ha fatto molta impressione il riflettere al pericolo che si mette, stante le cattive cose che si sente sempre a dire dappertutto, e specialmente nelle Città; egli che non ha esperienza, potrebbero anche associarlo a qualche falsa Setta. Che Iddio non lo permetta. Se tu vuoi dirgli qualche cosa, mi fai piacere anche a me, ma guardati bene dal dirgli che io te lo abbia suggerito, non parla di me niente. D'altra parte non voglio neanche dubitare che trascuri la Mamma. Egli L'ha sempre amata ed è certo che non sarà negligente per questi ultimi giorni che ancora Le resta. Ho inteso con piacere che costì si sia eretta la bella Congregazione del Terzo Ordine Francescano; e che tu pure gli appartenga; Hai fatto molto bene, se le sarai fedele avrai un mondo di meriti. Intanto speriamo che se l'avete fatta voi altri che siete tanto pochi, la faranno presto anche quelli di Chiesanuova non fosse per altro, almeno per invidia dovrebbero farla che quegli di Val diporo gli siano passati avanti, che vergogna, non è vero?

E poi avete fatto anche la Chiesa nuova come sarà contento il R. P. D. Bartolo, mi pare di vederlo a correre tutto contento.

Tu poi sarai in faccende per preparare i tuoi figli al prossimo giorno della Cresima. Ti desidero una buona festa; Iddio ti dia tutte quelle grazie che abbisogni, per te e per tutta la tua famiglia.

Il Signore ti dia pazienza coi tuoi vecchi trattali meglio che puoi, perché presto ti lasceranno, e allora ti verrebbe dispiacere se non avessi fatto il tuo dovere. L'altro giorno moriva una nostra vecchia che avrà avuto circa 80 anni. Ella era da 4 anni perfettamente cieca, aveva fatto in quello stato tutto il lungo

viaggio che facemmo l'anno scorso. Alla sua morte furono tanti i gridi delle nostre ragazze che pareva la fine del mondo. Vedi come l'amavano e sono more. Sorella mia la carta è finita. Addio. Salutami la Mamma, le Sorelle, il Fratello, i tuoi figli, tuo Marito e tutti. Se qualche volta mi scriverai ancora, favorisci mettere la Lettera in una sopra coperta; se pure se ne trovano in Valdiporro. Se il tuo piccolo Antonio mi scriverà quando sarà capace, gli sarò grata. Addio Sorella di te Sorella S.r Gi.a

[Sr. Giuseppa]

S. B. D.

Cairo, 10 / Dicembre / 85 ¹³

Francesca Sorella carissima.

Mi ebbi la cara tua del 30 ottobre, e te ne ringrazio di cuore. Lessi con piacere la bella festa, che fecero i Valdeporesi onde onorare la Venerabile persona del loro duce, e Pastore, e più pel piacere di avere una Chiesa nuova. Davvero che deve essere stata una festa magnifica, e di eterna memoria; per te, poi che oltre a tutto questo, avevi la bella sorte che venisse somministrato il Sacramento della Confermazione ai tuoi cari figli ti sarà certo di perenne memoria.

Anzi a tale proposito io ti prego che sempre che ricorderai la tua bella Chiesa ricordi pure le nostre, la quali furono derubate, le suppellettili, e le mura distrutte fino alle fondamenta, dopo tanto dispendio e fatiche dei Superiori per edificarle.

Non intendo però che tu raccomandi a Dio la Chiesa materiale, perché in caso di necessità i Missionari celebra[n]o in tutti i cantoni (angoli) e somministrano pure i santi Sacramenti, ma che preghi che cessino le guerre e che noi potessimo ritornare nella povera Nigrizia. Avrai già capito come uno dei nostri Padri, e due Sorelle¹⁴ furono liberati dalla prigionia del Mahadi — ma questo non basta per fare noi contenti gli vogliamo tutti; perciò prega. Ti ringrazio delle preghiere che hai fatte per noi, Iddio ti rimunerì. Grazie pur anche di quanto mi di dicevi del Fratello.

Ti auguro di cuore un felice termine dell'anno e un più felice principio del nuovo. Ricambio i saluti a te, al tuo Marito, ai tuoi

¹³ APMR/VI/SC/1/8 - 79.

¹⁴ Sr. Maria Caprini e Sr. Fortunata Quascé.

figli, ti desidero ogni bene dal Cielo. Attendo qualche riga dal piccolo Antonio.

[Sr. Giuseppa]

Per Francesca

Faccio molto alla breve ed in fretta, ma tu non devi far vedere i miei poveri scritti a chicchessia, perché io voglio scrivere a tutti ed ho poco tempo addi[o]. Dio

S. B. D.

Cairo. 8 / Settembre / 86¹⁵

Francesca Sorella carissima.

Mi ebbi la tua lettera del primo Giugno della quale ti ringrazio molto, e ti prego di fare le mie parti col tuo Agostino; digli che se un'altra volta mi scriverà più a lungo io anche gli risponderò: e per intanto Lo ringrazio. Ho ricordato al Signore il tuo vecchio nonno, come mi dicevi. L'ho anche ringraziato (ma questo te lo dico pian, pianeto¹⁶, perché non so se ti piaccia) per avermi preso in Paradiso il piccolo Giulio¹⁷. Che cosa vuoi quando io sento la morte di animette¹⁸ innocenti, non posso rattristarmene; ma al contrario mi rallegro; perché Eglino già possiedono Dio, e non hanno avuto la disgrazia di offenderlo, come faccia[mo] noi miseri, tutti i momenti che si prolunga la nostra dimora su questa terra.

Tu mi parlavi della pericolosa malattia del M.o R.o Arciprete di Chiesanuova, ed io pochi giorni dopo che [ho] ricevuta la tua lettera seppi che era morto. Davvero sentii dispiacere per la perdita di una persona tanto importante, che faceva tanto bene alle anime ma sia fatta la volontà di Dio. In tanto cerchiamo di accelerargli con preghiere l'arrivo alla gloria del Paradiso, da là Egli continuerà a proteggere quelle anime che alla sua cura eranGli affidate, e per Loro intercederà presso Dio per un suo degno successore, il quale io pure desidero e unisco le povere mie preghiere.

¹⁵ APMR/VI/SC/1/9 - 81.

¹⁶ pian pianino -sottovoce.

¹⁷ Giulio Canteri, nato nel marzo nel 1886 e morto nel mese di aprile dello stesso anno. Nel marzo 1887, nascerà il fratello, Giulio Maria, uno dei nipoti destinatari di alcune lettere di Sr. Maria Giuseppa Scandola.

¹⁸ piccole anime.

Non ti fidare troppo sopra di me, riguardo alla buona riuscita dei tuoi figli; io sono troppo meschina per meritare una sì bella grazia: L'assidua tua sollecitudine in tenerli lontani da tutti i pericoli e scandali e il buon esempio che tu stessa Loro puoi dare gioveranno molto. Studia di conoscere le Loro cattive inclinazioni, e con forza cerca di distruggerglielie senza pietà prima che pongano le radici. Tutta la pietà deve essere per le anime, che costano tanti patimenti e la morte a Gesù Cristo. Non ti lasciar mai vincere da troppa compassione; se non avrai il coraggio di batterli e castigarli finché sono piccoli, molto meno l'avrai quando fatti grandi, anche le passioni si saranno più radicate

Adesso voglio spiegarti quello che ti sta tanto a cuore. Tu fai tanta meraviglia perché io dico sempre di non aver tempo; ed io [mi] meraviglio della tua stessa meraviglia E chè non abbiamo noi forse a fare tutto quello che fate voi altri? Abbiamo tanti moretti, e morette, e alcuni molto piccoli che hanno bisogno di tutto, abbiamo un buon numero di Sacerdoti e fratelli, abbiamo due Chiese, per le quali bisogna pure pensare oltre al tenerle pulite, mantenere la biancheria e gli altri arredi aggiustati e ben puliti ecc.

Di più in una famiglia tanto grossa, avvi (ci sono) sempre tre o quattro ammalati ed altrettanti indisposti. Or pensa tu se non avvemo (abbiamo) di che fare; però facciamo tutto con gran pace e soavità. Ed ecco come.

Alla mattina di buon'ora, con bel accordo cioè ad un segno di campanello ci alziamo sollecitamente ed a un secondo segno che viene poco appresso, ci portiamo in un piccolo Oratorio ove recitiamo le preghiere e facciamo la Meditazione; frattanto suonano le Campane della Chiesa e noi vi ci rechiamo per la Santa Messa e la SS. Comunione. Soddisfatto così a questi doveri che sono i comuni di ogni buon cristiano, ciascuna andiamo al nostro ufficio, cioè le cuciniere in Cucina, le lavandaie alla Lavanderia, le maestre nelle Scuole, le infermiere all'infermeria, Le sagrestane in Chiesa, le lavoratrici nel Laboratorio ecc ecc. Però tutto questo si eseguisce senza affanno, ma con una tranquilla sollecitudine. Quando una è troppo occupata o non si sente troppo bene, un'altra va in suo soccorso, affinché nelle ore assegnate tutte possano aver terminato quell'occupazione onde intraprenderne un'altra. 'Non credere poi che siamo 50, perché siamo 11, sole, a fronte poi di quanti io non mi ricordo ne anche in questo momento. Or pensi se noi non avremo niente da fare.

[Sr. Giuseppa]

S.B.D.

Cairo 12 Dicembre [1886]¹⁹

Fratello in Gesù Cristo carissimo.

Prima che finisca l'anno santo, ho pensato di venirti a trovare; perché chi sa al succedersi di un altro anno santo ove saremo. Tu dirai che anche negli anni beati si può farsi qualche visita, e hai ragione ma anche sopra questi si possono fare pochi conti, essendo noi soggetti a mille accidenti che perciò non possiamo contare di un minuto sopra la nostra esistenza. Or dunque dimmi qualche cosa che non abbia fatto un viaggio tanto lungo indarno: Come stai, come sta la mamma è Essa ancora capace di andare alla Chiesa? Quanto sarei contenta di vederla ancora una volta e quante cose le vorrei dire, tuttavia non mi conviene fermarmi in questi desideri fa dunque, e dici tu, con essa tutto quello che io non posso. Salutamela tanto e dille che Le desidero ogni bene dal Cielo.

So che avete un novello Pastore; me ne rallegro, fa di essergli pecorella docilmente soggetta affine di meritarti la mercede che Dio ha promesso a coloro che ubbidiscono ai suoi rappresentanti.

Ebbene spero anche quest'anno un'abbondante discesa di neve? O sì dirà né è già venuta tanta! e quella poi che verrà...! *taci*,²⁰ così va bene. La neve è sempre buona.

Questa creatura è infallibile sempre viene benché sappia di non essere amata da nessuno, ma anzi rimbrottata ed intanto ella feconda la terra e colla sua freschezza e umidità mantiene le radici ben disposte per la prossima Primavera. Anche noi dobbiamo imitarla; dobbiamo essere cioè freddi e indifferenti per tutte le cose di questo mondo, e se ci staccheremo dalle cose virtuosamente, l'anima nostra resterà feconda al tempo stesso che il nostro corpo a guisa di neve si va sciogliendo e come al giungere della Primavera si scorge quei bei prati pieni di fiori di mille colori così apparirà agli occhi di Dio l'anima nostra se attenderemmo di arricchirla di tutte le virtù nel breve tempo che Iddio ci concede a tal effetto per sua infinita misericordia.

Bisogna però che non lasciamo passare occasione perché l'inverno è corto e se al sopra giungere della Primavera ci trovassimo colla lampada spenta il Signore ci direbbe che non ci conosce; miseri noi qual disgrazia sarebbe mai quella. Io poi sono molto brava di parlar di virtù, ma di praticarla... Per questo ho confidato a te ciò che mi sentiva in cuore affinché avessi a pregare anche di

¹⁹ APMR/VI/SC/2/72 - 87.

²⁰ cfr. Rino Cona, nota 54, p. 27.

più di quello che fai avendone io molto bisogno; però non te ne faccio precetto fa quello che puoi; io poi ti ricompenserò alla meglio, che del resto tutte le ricompense noi dobbiamo attenderle da Dio se saremo fedeli nell'osservanza della sua santa Legge.

Non so se scriverò alle Sorelle; per questa volta puoi tu farmi il piacere di salutarle tanto per me, unitamente ai loro mariti e figli. Salutami anche gli Zii e Cugini, particolarmente Giacomo, Giovanni, e Domenica. A tutti desidero ogni bene dal Cielo. Siano i cuori vostri pieni di pace, di carità, di gaudio, pieni d'amore per Dio e pel prossimo. Vi desidero pure anche gran carità, verso Dio, per la prossima solennità del santo Natale, sia grande la vostra riconoscenza al Santo Bambino, grande tanto, quanto vorrei averla io stessa. Noi qui non possiamo né essergli riconoscenti nemmeno, amarlo quanto Egli lo merita, ma procuriamo almeno di aver un gran desiderio di conseguirlo se fosse in nostro potere. Ma vedi come sono io: davvero contro la mia volontà, mi trovo sempre dietro a predicare agli altri. Perdonami è il grande bisogno che ha l'anima mia, la quale trascurò continuamente. – Fratello carissimo ricevi tanti saluti da tua Sorella Suor Gi[useppa]. Ama sempre Iddio con tutto il cuore.

S.B.D.

Cairo 25 Marzo 1887²¹

Francesca Sorella mia carissima nel Signore,

Veramente non aveva intenzione di scriverti ma avendo scritto anche a tuo figlio mi pareva di farti torto a non aggiungervi due righe anche per te, benché non abbia nulla d'importante da dirti. Ebbene come stai? Ottimamente non è vero? Da poiché noi cristiani non dobbiamo temere alcun male toltone il peccato; ma questo colla grazia di Dio procuriamo di non lasciarlo regnare nell'anima nostra, e allora potremo con verità dire che stiamo sempre bene. Che se qualche altro piccolo malanno corporale ci arriva, il che è inevitabile, soffriamo in pace sapendo che diamo gusto a Dio, e che Egli ci premierà abbondantemente. Nei giorni della Settimana Santa riceverai questa mia; abbiti con essa i miei più sinceri e affettuosi auguri. Iddio ti dia gran fervore in quei santi giorni e tale da penetrare in quei divini Misteri, per quanto

²¹ APMR/VI/SC/1/12 - 84.

è permesso alla nostra indegnità ed incapacità affine di conoscerlo sempre più; perché quanto più Lo conosceremo tanto più l'ameremo e ci asterremo dall'offenderlo. Se nei giorni della Passione ti trovi mesta pensando alla morte di Gesù risorgi nel giorno di Pasqua e la tua allegrezza sia compiuta e tutta spirituale, io te lo desidero di tutto cuore. Il pensiero che Gesù al suo risorgere ci ha aperte le porte del Cielo, e che pei suoi meriti noi potremo un giorno godere quella celeste Patria rallegriamoci e prendiamo coraggio per questi pochi giorni che ancora ci restano.

Iddio ti benedica e ti dia lume onde conoscere la sua Volontà nel difficile carico di allevare i tuoi figli. Prega anche per noi e fa pregare i tuoi piccoli figli pei nostri poveri fratelli, che giacciono ancora nelle mani dei barbari. Se hai occasione di vedere la Mamma salutamela. Salutami anche tuo marito. Ti lascio nel Cuor di Gesù con tutta la tua famiglia.

Tua sorella.

Sr. Giuseppa

Per Francesca
Per la morte della madre
una perdita grave anche per noi, spero sulla sua buona morte
Per la nascita del bambino
per nome Giulio Maria.
Per la comunione del Toni
Cause diverse che tardarono di scriverti.

J.M.J.

Cairo, 25 marzo 1887²²

Caro Antonieto²³

Ti ringrazio di cuore per la tua piccola lettera, la quale lessi con piacere. Mi piace la

gratitudine che mostri di avere per quegli che ti hanno allevato. Certo questo è il tuo dovere, tutti noi siamo obbligati ad essere riconoscenti a quelli che ci fanno del bene, ma il più delle volte ci troviamo in istato che ci sembra di non sapere come adempiere a questo nostro obbligo, eppure la cosa è molto chiara. Se tu vuoi essere riconoscente a questi tuoi Padrini fa di mettere in pratica tutto quello che di bene hai appreso in tanti anni che dimorasti in

²² APMR/VI/SC/1/10 - 85.

²³ [Giovanni] Antonio [Canteri], figlio maggiore della sorella Francesca.

casa loro; sii docile alle loro correzioni, non ti rincresca di essere sorvegliato e punito quando lo meriti, e in questa maniera soddisferai l'obbligo tuo e sarai benedetto da Dio. Ricordati che sei anche obbligato ad essere buono perché sei il più vecchio: certo i tuoi fratelli daranno sempre l'occhio a te, e così ti renderesti colpevole se per caso fosti a loro di cattivo esempio, il che spero non avverrà mai. Ama tanto la Madonna a Essa donale il tuo cuore e pregala di conservartelo puro e innocente.

Anche San Vincenzo Ferreri una volta quando era giovinetto fece alla Madonna questa raccomandazione, e in quel mentre gli comparve il Diavolo, in abito di Eremita con una lunga barba, dicendo che veniva dal Paradiso per esortarlo a non fare quella preghiera perché non avrebbe potuto poi perseverare, ma esortandolo a darsi ai vizi cattivi finché era giovine, serbandosi poi di fare la penitenza quando era vecchio come diceva di aver fatto lui, e che il Signore per sua divina Misericordia gli aveva perdonato, anzi data la vita eterna. Ma il buon Vincenzo conobbe l'inganno e fattosi il segno della S. Croce il falso eremita sparì lasciando in quel luogo una puzza d'inferno. Così io dico a te non credere alle cattive suggestioni che ti nasceranno in cuore e ai suggerimenti dei compagni meno savi, ma approfitta finché sei giovine. Sii obbediente al tuo Confessore e il Signore ti benedirà.

Salutami tanto i tuoi genitori e i tuoi fratelli. Ricambia anche i miei doveri al reverendo Curato che si degnava ricordarsi di me.

Addio ti lascio nel Cuor di Gesù. Prega per la tua vecchia zia

Suor Giuseppa

S.L.G.C.

Cairo 27 Marzo 1887²⁴

Teresa Sorella carissima in Cristo.

Sono stata a Chiesanuova e in Val diporro, e non passare da Lughezzano, aveva paura che tu mi facessi gli occhi scuri, e forse anche Maurizio mi avrebbe fatto il *musetto*²⁵; per evitare dunque queste supposte dimostrazioni sono venuta.

Che cosa mi dite, come state, Catterina e Giuseppina crescono, sono buone? Io spero bene di tutte queste domande che ho

²⁴ APMR/V/SC/1/11 - 86.

²⁵ broncio.

fatto perché ancorché m'ingannassi so che voi altri siete due galantuomini, che sapete prendere tutte le cose dalle Mani di Dio perciò mi figuro di vedervi tranquilli benché vi trovaste oppressi da qualche tribolazione. E sì il buon Gesù qualche volta ci fa qualche visita, che non ci sembra tanto opportuna; eppure verrà un giorno che vedremo come Egli ci amava sempre, e forse più allorché a noi sembrava che ci tribolasse. Perciò coraggio che non andrà molto e ci troveremo tutti nel bel Paradiso ivi non avremo che a godere il merito delle nostre sofferenza a misura che adesso ce ne sapremmo valere.

Siamo vicini alle Sante Feste di Pasqua, io ve le desidero felici con tutto il cuore; di una felicità spirituale e santa, Iddio accresca in voi la Fede, l'amore verso di Lui, la Carità pel prossimo, illumini il vostro intelletto onde possiate conoscerlo e farlo conoscere e amare dai vostri figli e famigliari. Insomma vi desidero ogni bene, non momentaneo ma durevole anzi eterno.

Vi prego di ricordarvi anche di quei nostri poveri fratelli che ancora giacciono nella schiavitù di barbara gente privi di tutto e specialmente dei conforti spirituali, e pensare che i più sono Sacerdoti e Suore. Cioè due Sacerdoti quattro Suore e tre Fratelli. Abbiamo saputo da pochi giorni che un fratello per non aver voluto fare la preghiera dei Musulmani fu posto in catene per 8 mesi e noti che non è una gran preghiera quella che essi vogliono che si dica; è una sola parola che consiste nell'asserire che Dio non è quello che diciamo noi, ma un altro che Loro tengono per vero Dio ma che realmente è un Diavolo, adesso; e finché viveva era un pessimo uomo chiamato Maometto che anche voi altri forse l'avrete sentito nominare ancora. Vi dico queste cose per animarvi a pregare per Loro quel poco che potrete e state sicuri che Iddio vi premierà la vostra carità.

Ora vi lascio nella pace del Signore, salutatemi Giuseppina e Catterina. Se avrete occasione di vedere la Mamma salutatela tanto.

Ricevete i più affettuosi saluti da vostra sorella.

Suor Giuseppa.

Per Teresa o Maurizio.

(Direzione)

A Suor Giuseppa

Scandola - delle Pie

Madri della Nigrizia

Egitto - Cairo

Cairo 19 dicembre 87²⁷

Francesca Sorella carissima in Cristo.

Rispondo alla tua del 7 Novembre, che ricevetti con piacere. Siamo sempre d'accordo che per quanto tardi a scrivermi, io ti compatisco; perché suppongo molto bene le tue occupazioni. Vedi adesso sarà circa due anni che non ricevo una riga da Teresa e non credi che ne sia indifferente che anzi la sento, ma sono ben/lontana dal lamentarmene, perché sono certa che essa poveretta non può, perciò la compatisco e la tengo sempre presente, forse più che se mi scrivesse.

Sono persuasissima che la morte della buona Mamma, sarà tornata a tutti dolorosa, ed a voi altri in particolare, e che vi sarà stata di grande aiuto finché viveva; però non lo sarà meno in Paradiso, che anzi la sua carità sarà più perfetta, e indirizzata a più alti fini, i quali non poteva conoscere finché viveva su questa misera terra e noi ne proveremo i salutari effetti i quali ci saranno più giovevoli che se avessimo goduto più a lungo della sua presenza. Ora cerchiamo d'imitare le sue virtù, e, fra poco ci troveremo presso Lei.

Ti ringrazio molto degli auguri che mi fai per le Sante Feste, e prego Iddio a renderteli centuplicati. Ti ringrazio pur anche per la memoria che conservi dei nostri poveri prigionieri, fa pur pregare i tuoi figliuoletti, che la preghiera dell'innocente è accetta a Dio.

Mi dispiace un poco per le tue sofferenze perché con tanti figli avresti bisogno di stare bene, però fatti coraggio vivi confidente nella bontà di Dio Egli ti aiuterà in tutti i bisogni; che se ti dà qualche croce e segno che tiene memoria di te.

Ricambio i saluti a tuo marito e figli che te li mando di cuore con quelli affettuosi che mando a te. Addio sorella carissima.

P.S. Francesca.

Penso questa volta di indirizzare la lettera a te perché non so se il fratello sia conosciuto per Antonio, o per Giacomo, ed anche il nome di tuo marito non ho mai saputo cosa fare. Perciò la prima volta che mi scriverai dimmi se è arrivata bene in Valdiporto. Addio.

²⁶ "Sia benedetto Dio".²⁷ APMR/VI/SC/13 - 89 -.

V. G. M. G

[Cairo, 19-12-1887]²⁸

Antonio, mio in Gesù carissimo.

Sono qua a rallegrarmi con te della grazia singolare che avesti, di essere ammesso alla SS. Comunione. Tu dici che non ne eri degno e dici bene, perché né tu, né io né nessuno di questo mondo è degno di Dio, non avvi che lo stesso Dio, che sia degno di Dio; ed è appunto qui dove noi dobbiamo conoscere la grande Bontà di Dio, e che dobbiamo amarLo con tutto il nostro cuore sopra tutte le cose: in pensare che essendo Egli tanto grande, tanto Potente, che ha creato il Cielo e la terra, e che in un momento potrebbe ridurre ogni cosa in niente, si degni poi di entrare in noi che al suo confronto siamo meno che i vermi della terra essendo che questi non Lo hanno mai offeso, e noi Lo abbiamo offeso tante volte. Però Egli è così Buono che sempre che noi ci pentiamo ci perdona e si degna di venire in noi, non per Lui che non ha bisogno di noi, ma puramente pel bene nostro. Ora mio buon ragazzo procura di riceverlo di frequente, con cuore puro, mondo da ogni peccato, e Egli ti darà non solo le consolazioni della prima volta, ma te ne darà sempre delle maggiori perché Egli è sempre Lo stesso Dio della prima volta. E giacché noi non saremo mai degni di riceverlo possiamo però rendersene sempre meno indegni col cercare di osservare i Suoi santi comandamenti. Sempre che Lo ricevi ricordati di pregarlo per i nostri poveri fratelli e Sorelle prigionieri.

Ti ricambio gli auguri che mi fai a te e a tuoi genitori e fratelli. Addio, che Il Santo Bambino ti faccia santo. La tua vecchia zia
Suor Giuseppa

Viva Gesù Bambino

Cairo 19 dicembre [1887]²⁹

Mio caro Agostino,³⁰

è vero che anche tu desideri di fare la SS. Comunione? Ebbene sappi che il desiderio è una delle migliori disposizioni per riceve-

²⁸ La lettera (89bis) è scritta, sullo stesso foglio, di seguito a quella (n.89) della mamma Francesca.

²⁹ APMR/VI7SC/2/75 - 80.

³⁰ Agostino [Canteri].

re meno indegnamente questo gran Dio; sebbene la principale proprio sia quella di astenersi affatto dal peccato. Ma io non faccio peccati, dirai tu perché sono molto piccolo. Guardati bene di non dire bugie. Oh! che gran male che è la bugia, e forse anche tu, crederai che sia niente come lo credevo io quando era piccola, e ne diceva, e poi mi confessava ma quel buon Prete (forse perché credeva che si trattasse di cose piccole) mi diceva con molta gentilezza: Non ne dire più cara; ma invece ci avrebbe voluto ben altro con me, per togliermi il brutto vizio. Non è tanto per la parola la quale è subito detta; ma in essa contiensi la malizia del far apparire la parola che si è detta diversa dalla verità, il che è un male gravissimo, e fra noi figli di bassa condizione ignorante è un difetto molto comune. Io non credo che tu ne dica, te l'ho detto solo per l'esperienza che aveva di me. Poi cerca di essere obbediente ai tuoi Genitori e Maestri, al tuo Confessore, sii buono coi tuoi fratelli, guardati dai compagni meno saggi ed infine pensa che ovunque tu sia ed in ogni cosa che stai facendo Iddio ti vede. Così facendo ti meriterai presto la grazia che aveva tuo fratello.

Ti ricambio gli auguri che mi facevi per le Sante Feste, in un anno pieno di opere sante. Fa i miei più distinti doveri anche col Reverendo Curato. Salutami i tuoi Fratelli Giulio e Giuseppina, e quando mi scriverai ancora dimmi se ne hai... un altro che si chiama Giuseppe. Addio che il Santo Bambino ti mantenga nell'innocenza. Prega pei nostri poveri Fratelli³¹

tua zia

Suor Giuseppa

S.B.D

Gesira 11 Dicembre [1889]³²

Miei cari nipoti³³

È molto tempo che io non ricevo le vostre notizie, perciò vi prego l'uno o l'altro di scrivermi qualche cosa e dirmi come state voi altri, i vostri Genitori, gli zii, parenti, ecc ecc.

Colgo questa occasione giacché siamo prossimi alle S. Feste di Natale per augurarvi un mare di bene sia spirituale, che corporale, non solo per le S. Feste ma pel novello anno e per tutto il tem-

³¹ Allude alle suore e missionari prigionieri del Mahdi.

³² APMR/VI/SC/2/71 - 91.

³³ Nipoti Canteri.

po di vostra vita. Siate buoni tanto cari al Signore e ai vostri buoni Genitori, cui prego salutarmi tanto con tutto il cuore. Nella mia indegnità vi assicuro che pregherò in questi giorni il Bambino Gesù per voi, ma voi ricordatevi per carità della vostra vecchia zia Sr Giuseppa, che presto morirà e in questo mondo non ha fatto altro che peccati.

Fate piacere salutarmi tanto tanto la vostra zia Teresa di Lughizzano e ditele che io mi ricordo sempre di Essa e di tutta la sua famiglia.

Ricordatemi poi anche distintamente al Rev.do Curato.

Nuovamente vi auguro mille benedizioni unitamente ai vostri buoni Genitori, e vi lascio nel Cuore SS. di Gesù, assicurandovi che io sarò sempre la vostra povera zia

Sr Giuseppa.

Non vi dimenticate di salutarmi la vostra zia Teresa di Lughizzano.

S.B.D.

[luglio 1890]³⁴

Francesca mia carissima nel Signor

Ti scrivo qui sul Mare tutta dondolante.

Ti ringrazio molto della tua visita, nonché tuo marito e quei 2 cari ragazzetti i quali col suo Padre me li saluterai molto, e gli dirai come ebbi tanto piacere di averli veduti e che li ricorderò sempre. — A dirti il vero fui tanto contenta di vedervi tutti 3 assieme che non ho osato dubitare che fra i 2 fratelli regni ancora qualche disappore, però se non c'era quel giovine forestiero avrei provato parlarne, ma l'ho fatto ora in iscritto. Ho nominato pure al fratello l'altro affare che mi dicevi tempo indietro.

Speriamo colla grazia di Dio che tutto vada a finire in buona armonia. Non mi trattengo di più perché mi gira la testa e più lo scrittorio; basta che sappi che sto facendo un viaggio felicissimo

Sia lodato G.C. tua sorella

Suor Giuseppa.

³⁴ APMR/VI/SC/2/77 - 132 - A Francesca [Canteri] – La data è riportata dallo “Stato Personale dell'Istituto Pie Madri della Nigrizia” (VI/A/2/1). Dallo studio delle lettere è emerso, tuttavia, che il primo ed unico viaggio in patria di Sr. M. Giuseppa Scandola è avvenuto più verosimilmente nel 1892, dopo la sua elezione a Superiora Provinciale.

S. A. D.

Cairo 19 Ottobre [1890]³⁵

Nipoti³⁶ miei diletteissimi nel Signore,

ho ricevuto le vostre letterine e vi ringrazio molto. Godo tanto della salute dei vostri; genitori e vostra; nonché degli zii e cugini; ho ricevuto proprio con piacere i saluti di tutti questi e a tutti li ricambio, di che mi farete grande piacere data l'occasione che avrete di vederli. Distintamente poi ricambiatevi al Signor Curato. Mi meraviglia anche che il R. Sig. Parroco sia ancora vivo, io lo conosco bene se è ancora D. Bartolo. Ebbene che il Signore lo conservi. Giuseppina dunque fa progressi nello studio, brava se vai così spero che diventerai maestra. Vedi però di mettere uno studio speciale a diventare brava donnetta di casa e buona obbediente ai tuoi genitori, allora avrai la benedizione di Dio, Egli ti aiuterà in tutti i bisogni.

Mio caro Antonio ti ringrazio molto di tutto quello che mi hai detto. No, io non ho dubitato che mi abbi dimenticato; so bene che avete i vostri affari più importanti che pensare a me perciò sono contenta che tardiate quanto volete, basta mi ricordiate al Signore e saputo della mia morte mi raccomandino molto al Signore.

Ora vi lascio tutti nel Cuore SS. di Gesù augurandovi dal Cielo ogni bene, prima per i vostri genitori e poi per tutti voi. Vi ripeto che mi farete piacere quando avrete occasione di vedere gli zii e cugini salutarmeli.

Vi desidero un buon fine dell'anno e un santo principio del nuovo. Siate buoni amate tanto il Signore amate e obbedite i vostri genitori e maestri e poi state allegri nel Signore.

Salutatemi molto il Papà e la Mamma e arrivederci in Paradiso se in questo mondo non ci vedremo più. Vostra povera zia Sr. Giuseppa.

Suor Giuseppa

³⁵ APMR/VI/SC/2/70 - 98.

³⁶ Nipoti Canteri, figli della sorella Francesca: Antonio, Agostino, Giulio e Maria, chiamata Giuseppina.

S. B. D.

Cairo 15 Dicembre [1890]³⁷

Teresa nel Signore mia sorella carissima,

tu hai detto: Mia sorella benché le abbia scritto, non mi risponde niente, come se niente avesse ricevuto, ma io che ho sentito, sono corsa a Lughezzano per dirti che la tua lettera l'ho ricevuta, mi pare 6 o 7 mesi fa, e l'ebbi cara, anzi te ne ringrazio. Godo che tu e Maurizio stiate bene, e che le 2 piccole siano ancora vive; almeno lo erano allorché mi scrivevi; che se adesso (il che spero di no) fossero andate dietro ai Loro fratelli felici Loro. È forse questa la nostra patria, il nostro paese? No no sorella quanto più stiano qui tanto più ci rendiamo debitori al buon Dio per le grazie che continuamente ci concede, e pel poco conto che noi ne facciamo; perciò è meglio che desideriamo di andare presto con Lui ove Lo godremo, e gliene saremo sempre grate.

Fra tanto di questi giorni desideriamoLo tanto che nasca nel nostro cuore e che ci infiammi del Santo suo Amore.

Chissà che bel Presepio ci sarà nel tuo paese. Ebbene alla culla del Santo Bambino ricordati anche di me che io pure farò lo stesso ricordami pure anche alla Madonna Addolorata. Ti prego di salutarmi anche molto stesso [spesso] la Madonna addolorata, che hai costi.

Salutatemi tanto se puoi anche Maurizio e le 2 ragazzette. Perdonami sorella cara perché sono mezza addormentata e così ho fatto dei *patoci*³⁸.

Nei Cuori Dolcissimi di Gesù e Maria tua sorella

Suor Giuseppa

S. B. D.

Cairo. 15 Dicembre [1890]³⁹

Francesca Sorella carissima nel Signore,

Anche questa volta devo passarla senza scrivere ai tuoi figliolotti ma tu fammi il piacere giustificami presso Loro, digli che non si disanimino per questo di scrivermi assicurandoli che la loro vec-

³⁷ APMR/VI/SC/2/74 - 90.

³⁸ pasticci.

³⁹ APMR/VI/SC/2/73 - 88.

chia zia sarà sempre grata alle loro scritture, e che benché non risponda, tuttavia nella sua meschinità li ricorda al Signore e salutami tanto tutti, particolarmente Antonio ed Agostino. Ora veniamo a noi. Se una volta o l'altra con tutto il tuo comodo mi scrivi dimmi come stai tu, dimmi qualche cosa dei nostri zii i più vecchi, onde sappia se devo ricordarli al Signore come vivi o come morti, e poi fammi il piacere dimmi se il fratello ha fatto pace colla sorella. Forse tu dirai che per una vecchia religiosa come sono io questa è una curiosità inutile, hai ragione; per me molto volentieri starei tranquilla; ma a dirtelo in tutta confidenza come a mia cara sorella, lo faccio primo perché vorrei sapere se devo ricordare la cosa al Signore, e poi per voi stessi onde non avessi a dire che io non penso niente a voi. Del resto se tu mi rispondessi chiaro come faccio io, e dicessi che questo non è affare mio, aggiungendo inoltre che tu ci penserai io sarei molto contenta e non ti chiederei mai più niente. Sorella mia carissima, ti auguro con tutto il cuore un buon Natale, felice il termine dell'anno ed un santo principio del nuovo, a te, a tuo marito e a tutta la famiglia. Fa i miei doveri col Rev.do Curato, e dì a quei cari tuoi figliuolletti che mi ricordino al Santo Bambino che anche io ricorderò Loro. Sia Lodato G.C. tua Sorella

Suor Giuseppa

Assuan 14 Settembre [1891]⁴⁰

Nel Signor Carissima Catterina,⁴¹

Sono presto due mesi che ho qui questa lettera diretta a te. Veramente io non voleva mandartela, ma quella buona anima che l'ha scritta mi domanda se te l'ho mandata. Essa è tanto generosa di scrivere e vorrebbe tirare tutte le ragazze a farsi monache; Del resto tu fa quello che Iddio ti ispira. Non vorrei poi con questa lettera recare dispiacere ai tuoi genitori. Se in caso tu puoi dirlo che non è niente; che è stata una mia Suora un poco capricciosa. Ebbene come stai? e il Papà, la Mamma, la Sorella, stanno bene? Spero e desidero con tutto il cuore che tutti starete bene come pure tutti gli altri parenti.

Se avessi occasione di vedere tuo zio, mio fratello, mi farai molto piacere salutarmelo con tutta la sua piccola famiglia, dei quali non so mai niente. Loro non mi scrivono mai. Ma di questo

⁴⁰ APMR/VI/SC/2/81 - 122.

⁴¹ Caterina [Monte].

non dir niente per carità; non dirlo a nessuno che ho fatto questo lamento. Mi farai anche molto piacere all'occasione con tutto tuo comodo mandare l'acclusa a Valdiporro; e ciò per risparmio di bollo.

Salutami tanto tanto i tuoi genitori e la sorella, che io tutti 4 vi tengo sempre presenti come pure tutti gli altri, coi 2 cugini Domenica e Giovanni.

Ti lascio nel Cuore SS. di Gesù, pregandoti di ricordarmi al Signore.

Stammi bene, tua povera zia

Suor Giuseppa

S. B. D.

Cairo 27 Settembre [1891]⁴²

Sorella⁴³ diletta nel Signore.

Sono 14 mesi che non ho alcuna notizia di voi altri; ho scritto al fratello, e così in questa occasione ho creduto bene di mandare 2 righe anche a te.

Come stai? Maurizio e le ragazzette, stanno bene? Vorrei sperare che tutti sarete in buona salute. Sia benedetto Dio, io pure per grazia sua sto bene.

Ti prego della carità in questo mese di Ottobre, fai pregare quella Benedetta Madonna⁴⁴ dalle tue figlie un poco di più per me che ho tanto bisogno che mi faccia una grazia spirituale, ma proprio di assoluta necessità. Esse sono innocenti e la Madonna non potrà fare a meno di esaudirle, io pure indegnamente le ricorderò al Signore. Falle anche recitare un De profundis per l'anima della mia buona Madre Superiora⁴⁵ morta di fresco dopo lunga e penosissima malattia.

Con questa buona anima io sono vissuta circa 18 anni pensa quanto dolore provai e provo tuttora per la sua morte, tanto più che morta Essa, mi è rimasto tutto il peso della sorveglianza di tutte le Sorelle. L'aveva assistita 7 mesi giorno e notte, sempre sperando che guarisse e poi ad un tratto è morta. Sia fatta la vo-

⁴² APMR/VI/SC/2/79 - 82.

⁴³ [Teresa in Monte].

⁴⁴ Madonna Addolorata venerata nella chiesa parrocchiale di Lughezzano.

⁴⁵ Sr. Vittoria Paganini, Superiora Provinciale delle Suore Comboniane in Egitto, morta in Cairo il 12 luglio 1891.

lontà SS. di Dio. – Forse non passeranno tanti anni che ci vedremo ancora. – Fra tanto salutami molto Maurizio e quelle care ragazzette, tu pure ricevi tanti saluti e credimi sempre nel Signore la tua povera Sorella

Suor Giuseppa

S.B.D.

Cairo 28 Settembre [1891]⁴⁶

Cari miei nipoti Antonio ed Agostino⁴⁷

Come siamo stati d'accordo l'anno scorso quando ci siamo veduti a Verona⁴⁸ forse di non scriverci più? È così che fanno i galantuomini? Finché non ci siamo conosciuti ci ricordavamo di più. Ben bene facciamo pace, che forse voi altri non avrete ricevuto le mie. Ora fate il piacere l'uno, o l'altro, scrivetemi qualche cosa, ditemi come state voi, e i vostri genitori, specialmente la Mamma, ditemi se la vostra sorelletta⁴⁹ ha ancora la tosse, o se sta meglio, e il piccolo fratello, ecc. ecc. Insomma ditemi quello che volete, che di tutto sarò contenta tanto di sapere se siete vivi o morti.

Ora salutatemi tanto il Papà, la Mamma, fratelli, zii e tutti ed in particolare ricordatemi al R. Signor Curato.

Adesso fatemi un'altra carità: Recitate un De profundis per l'anima della mia Madre Superiore morta di fresco⁵⁰, dopo lunga e penosissima malattia sofferta con eroica pazienza. Con questa buona Madre io era vissuta circa 18 anni; pensate se non sentii dispiacere e se tuttavia non lo sento, pure è volontà di Dio che tutti moriamo. Sia Egli sempre benedetto. Ricevete dalla vostra povera vecchia zia un mare di saluti e ricordatela al Signore.

Suor Giuseppa

⁴⁶ APMR/VI/SC/2/80 - 83 - per l'anno: [1891] o [1893], se si tiene conto di quanto è emerso dallo studio delle lettere, che, più verosimilmente, colloca il viaggio di Sr. M. Giuseppa in patria nel 1892, anziché nel 1890 (cfr. Lett. a Francesca, n. 132, p. 89).

⁴⁷ Antonio e Agostino [Canteri].

⁴⁸ Parla del loro incontro a Verona.

⁴⁹ sorellina: [Giuseppina] (Maria, per l'anagrafe).

⁵⁰ cfr. nota 45, p. 94.

S.D.B.
Ad Antonio Canteri

Cairo 11 Gennaio 92⁵¹

Antonio mio caro nel Signore,

Con sommo piacere ho ricevuto una tua lettera, e dei tuoi fratelli. Ti ringrazio molto specialmente delle notizie che mi davi riguardo ai poveri zii. Non so come mio fratello abbia potuto dirti che io cangiava luogo mentre non ho mai parlato di questo; per tanto salutamelo caramente e digli che io sono ancora qui in Egitto se vuole scrivermi, perché non so se a lui potrò scrivere.

Fammi anche il piacere mandare alla sorella Teresa la lettera che trovi qui.

Che il Signore ti ricompensi per le preghiere che avete fatto per la mia povera Madre.

Adesso ho anche una Sorella morta da poco tempo prigioniera, La poveretta è morta fra i barbari dopo 10 anni di dura e penosa schiavitù, però dopo la ditta morte il Signore ci ha fatto una grazia, quella cioè di liberarne 3, un Padre e 2 Suore⁵².

Che il Signore rimeriti la carità di tutti quelli che hanno pregato.

Ora fratello mio caro nel Signore, ti lascio nel Cuore SS. di Gesù, sia Egli l'unico tuo amore, al quale abbi la bontà di ricordare la tua povera zia

Sr. Suor Giuseppa.

S.B.D.

Cairo 11 Gennaio [1892]⁵³

Agostino mio caro nel Signore

Voglio proprio salutare anche te e ringraziarti della tua lettera che lessi con piacere. Bravo, guarda di essere buono e obbediente ai tuoi genitori e maestri, non ti stancare di andare a scuola, più imparerai più sarai contento un altro giorno.

Come stanno il tuo papà, e la mamma? E tu e i tuoi fratelli? Io voglio sperare che tutti starete bene, ma se fosse altrimenti facciamo la Volontà di Dio non è vero? Salutameli tanto tutti e due.

Quando vedrai mio fratello salutamelo tanto, così pure la zia

⁵¹ APMR/VI/SC/1/15 - 95.

⁵² P. Giuseppe Ohrwalder, Sr. Caterina Chincarini e Sr. Elisabetta Venturini.

⁵³ APMR/VI/SC/69 - 94.

Teresa. Salutami anche molto mio nipote Agostino e digli che si ricordi della sua povera zia Sr. Giuseppa.

Ti prego di presentare tanti ossequiosi doveri al Signor Curato. - Abbi la bontà di pregare pei miei poveri fratelli prigionieri che ancora ce ne sono 3 cioè un Padre, un Fratello e una Suora⁵⁴.

Sii buono vivi tranquillo nel Cuore Santissimo di Gesù.

Se vedi i Cugini, come Giacomo, Giovanni, Camillo, Marcellino, Romualdo, ecc. ecc. salutameli tanto tanto.

S.B.D.

Cairo 11.1. 92⁵⁵

Giuseppina⁵⁶ mia cara

Grazie molto della tua piccola lettera, quando avrai imparato un poco di più mi scriverai ancora non è vero? frattanto attendi alla scuola con tutto l'impegno. Vedi d'imparare anche il lavoro, e allora potrai essere utile alla tua Mamma che poveretta chissà quanto ne avrà bisogno. Mi pare che mi abbi detto che ti saluta la tua Madrina ma io non la conosco; Essa non è qui, ma verrà dopo qualche anno, perciò io credo che quando sarai un poco più grande sarà bene che vieni anche tu, così la saluti da te stessa, ed io farò di te una piccola missionaria. Salutami tanto il tuo Papà e la Mamma. Dico a te e ai tuoi fratelli, che mi perdoniate se vi ho scritto così poco; io devo pensare tutti i giorni per un numero grande di persone, e perciò non avanzo mai tempo. Dunque sta tanto bene. Ama il Signore con tutto il tuo cuore e a Lui raccomanda la tua vecchia zia

Sr. Giuseppa.

S.B.D.

Cairo 2 Maggio 92⁵⁷

Agostino mio caro nel Signore,

A tempo debito ho ricevuto la tua letterina e te ne ringrazio di cuore; però sopra tutto ti ringrazio delle preghiere che hai fatto

⁵⁴ prigionieri della Mahdia: P. P. Rossignoli, Fr. G. Regnotto, Sr. T. Grigolini.

⁵⁵ APMR/VI/SC/1/16 - 93.

⁵⁶ Giuseppina [Canteri].

⁵⁷ APMR/VI/SC/1/17 - 96.

pei morti e pei vivi; certo che i morti ebbero la Loro parte, e l'ebbero pure i vivi perché 3 dei miei fratelli prigionieri sono stati salvati cioè 2 suore e un Padre, ora ce n'è sono ancora altri 3, un Padre, un fratello, e una sorella, perciò continua a pregare e il Signore libererà tutti. Non darti pensiero quando non puoi scrivermi io sono contenta che lo faccia anche una volta all'anno, vedi bene che io anche faccio quando posso. Ti ringrazio di quanto mi hai detto dei Cugini e dello zio Matteo e mi farai sempre piacere quando mi dici qualche cosa; perché credi pure che io sono morta a tutte le cose di questo mondo ma i miei parenti sento di amarli ancora, e m'è caro sapere quando sono vivi o morti. In passato lo faceva il tuo zio Antonio ma adesso ha la famiglia e non ha più tempo.

Saluta molto tuo Papà, la Mamma, i fratelli, la sorella e poi particolarmente il R.do Curato.

Mi farai anche molto piacere quando data l'occasione senza tuo disturbo mi ricorderai agli zii, cugini e parenti, particolarmente alla zia di Lughezzano.

Sii buono ama il Signore, e i tuoi genitori e maestri, e sarai felice in questa vita e ancor più lo sarai nell'altra.

Ora ti lascio nel Cuore SS. di Gesù ripetendoti che mi saluti caramente tutti di tua famiglia specialmente Antonio e nelle tue preghiere ricorda anche la miserabile peccatrice tua zia suor Giuseppa la quale dalla vigilia di S. Giuseppe 18 Marzo ha una grande croce da portare⁵⁸, però mediante la preghiera si può tutto. Dunque siamo intesi Sta bene. Sia lodato G. C.

S. A. D.

Cairo, 26 - 2 - 94⁵⁹

Mia buona Sorella⁶⁰ nel Signore

Crederai che mi sia dimenticata di te ma non è vero, anzi sempre ti ricordo e penso anche a tutti i tuoi figli nonché al marito.

Ho inteso dal fratello che state tutti bene e ne ho ringraziato il Signore, se bene poi Egli meriti di essere ringraziato anche quando, e più ci tribola, perché ciò fa pel nostro bene.

Mi pare che sia molto tempo che i tuoi figli non mi scrivano; po-

⁵⁸ Il 18 marzo 1892 era stata nominata superiora provinciale delle Suore Comboniane in Egitto.

⁵⁹ APMR/VI/SC/1/18 - 97.

⁶⁰ [Francesca in Canteri].

veretti forse sarò io in debito con Loro ma digli che mi perdonino perché io ho tanti affari che non me lo permettono, quando Loro possono mi scrivano lo stesso che mi fanno sempre piacere. Del resto non voglio disturbarli, se non possono siamo amici lo stesso e basterà che mi ricordino al Signore, perché ormai sono presto alla fine senza aver fatto nessun bene, e con questo sarò contenta lo stesso.

Sarei desiderosa di sapere se adesso siete tutti in pace ma se non puoi dirmelo pazienza spero bene e raccomando sempre la cosa al Signore.

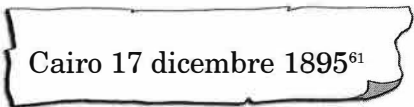
Ora ti lascio nel Cuore di Gesù con tutta la tua famiglia. Salutami tanto tuo marito, e poi Antonio, Agostino Giuseppina e tutti.

Digli che la Loro vecchia zia li ricorda sempre. Frattanto auguro a tutti buona Pasqua, che il Signore risorga nel cuore di tutti e ne faccia altrettanti santi.

Se avessi occasione di vedere Teresa fammi il piacere salutarla tanto.

Tua povera sorella nel Signore.

Suor Giuseppa



Cairo 17 dicembre 1895⁶¹

Miei cari nipoti Antonio Agostino Giuseppina ecc ecc.

Due righe di fretta tanto per farvi sapere che vi ricordo. Vi auguro dunque a tutti buone feste e buon anno, e vi prego di presentare anche ai vostri buoni genitori mille santi auguri da parte mia. Che Iddio vi aiuti, protegga, e benedica tutti. Quando avrete occasione di vedere i nostri parenti, zii, Cugini ecc. salutatemeli. In modo speciale poi ricordatemi ai Rev. Parroco, e Curato. Siate buoni obbedienti, e dite sempre la verità ai vostri genitori, che così facendo avrete da Dio tutte le benedizioni. Vi lascio nel Cuore di Gesù con vostro Papà e Mamma.

Non dimenticate la vostra povera zia

Sr. Giuseppa

⁶¹ APMR/VI/SC/1/19 - 99.

S. B. D.

Cairo 30 Dicem 95⁶²

Mia cara Giuseppina⁶³

Ho ricevuto la tua lettera con molto piacere. Hai fatto bene raccontarmi del R. Parroco. Poveretto mi dispiace, ma però era molto vecchio e che cosa si poteva più aspettare Egli è andato a ricevere la mercede di tante buone opere che aveva fatto e io ben presto Lo seguirò, ma non con tanti meriti come lui. Io L'ho raccomandato e fatto raccomandare dalle mie Suore e anche dal nostro Vescovo.

Ti ringrazio con tutta la tua famiglia delle buone feste, e buon anno che mi hai augurato e desidero con tutto il cuore altrettanto a tutti voi.

Godo della vostra buona salute, io pure sto bene, però sono molto occupata di giorno e di notte, ma spero che un anno o l'altro te o qualcheduna delle tue cugine verrete in mio aiuto, non è vero?

Salutami molto i tuoi buoni genitori i tuoi Fratelli, e quando ai occasione di vederli anche i tuoi zii e cugini, ma specialmente lo zio Antonio e zia Teresa.

Io non ho tempo dirti altro. Sta bene sii buona, ama il Signore e tutti di tua famiglia, e allora il Signore amerà te e sarai felice anche in questo misero mondo

Ricorda al Signore la tua povera zia

Sr. Giuseppa

J.m.J.

Assuan 20 Marzo 98⁶⁴

Mia buona Sorella⁶⁵

Oh che Paese povero paese che è questo Lughezzano, non c'è né carta, né penne, né inchiostro. Dirai che anche qui c'è carestia di queste cose, e hai ragione. Perciò perdoniamoci a vicenda. Dimmi almeno adesso con tutto il tuo comodo, come stai, come sta Maurizio e come stanno le tue figlie Sono venute grandi, sono buone? Come sarei contenta di vederle ancora una volta; ma pazienza ci ve-

⁶² APMR/VI/SC/1/20 - 100.

⁶³ Giuseppina [Canteri].

⁶⁴ APMR/VI/SC/1/21 - 102.

⁶⁵ [Teresa in Monte].

dremo in Paradiso. Auguro intanto a te, a Lui, e a Loro mille sane cose per le prossime feste della S. Pasqua; io nella mia meschinità non mancherò di pregare molto per te come sempre faccio, ma tu fammi la carità di fare altrettanto per me, e diglielo anche alle tue figlie e al buon Maurizio. Io sto bene è vero grazie a Dio, ma dubito tuttavia di vivere ancora poco; per questo che mi faccio avanti perché mi abbi presente specialmente per quando sentirai la mia morte.

Ti lascio nel Cuore di Gesù pel quale ti mando tanti affettuosi saluti a tutti quattro, tua povera sorella

Sr. Giuseppa

J. m. J.

Assuan 20 Marzo 98⁶⁶

Mia carissima Sorella⁶⁷

Misericordia quanto tempo che non ho tue notizie!! Agostino è molto occupato? Antonio è già soldato? e Giulio cosa fa? Giuseppina mi ha scritto una volta e poi basta. Bene poveretti hanno ragione perché anch'io non ho scritto a tutti. Ora però mi basta sapere con tutto il comodo come stai tu mia buona Sorella e poi il tuo marito con tutti i tuoi figli, specialmente Antonio e Agostino.

Ti lascio nel Cuore SS. di Gesù augurandoti al tempo stesso mille santi auguri per le prossime S. Feste a te e tutta la famiglia.

Ricordati che ti ho sempre presente benché non ti scriva; fa anche tu la carità di ricordarmi al Signore specialmente quando sentirai la mia morte la quale credo che non sarà lontana, benché però io stia bene sempre grazie a Dio.

Di nuovo tanti affettuosi saluti da partecipare a tutti i tuoi figli e Marito. All'occasione ricordami anche al M.R. Parroco il quale spero che alla mia morte mi dirà un De profundis - La tua povera sorella

Suor Giuseppa

⁶⁶ APMR/VI/SC/1/22 - 101.

⁶⁷ [Francesca in Canteri].

J. m. J.

Assuan 7 Maggio 98⁶⁸

Giuseppina⁶⁹ mia carissima nel Signore

Mi ebbi la tua letterina del 20 Marzo e te ne ringrazio tanto.

Intesi con piacere la buona salute di tutti voi, ed anche la bella grazia che ebbe Giulio, col quale mi congratulo santamente e gli desidero con tutto il cuore che sia sempre ben apparecchiato e fervoroso alla S. Comunione come lo fu la prima volta che Oh! la gran bella cosa la SS. Comunione, unico conforto in questo misero esilio. E che altro possiamo desiderare più che il nostro buon Dio? Cerchiamo di riceverlo sempre con fervore e amore grande; e allora avremo la confidenza di chiederli tutti i nostri bisogni ed Egli il buon Gesù come sarà contento di esaudirci. Ringrazio tanto anche Giulietto della bella Immaginetta che mi ha mandato.

Antonio dunque è partito pel soldato?

Davvero che ne ebbi dispiacere; eppure mia cara anche le leggi bisogna osservarle secondo la volontà del Signore. Io credo che sarete tutti afflitti e specialmente i vostri genitori. Speriamo al meno che non vada tanto lontano, e che se le cose vanno bene, torni presto. Quando gli scrivi fa piacere salutarmelo tanto e digli che appena ho inteso la sua partenza ho cominciato a raccomandarlo al Signore in modo speciale.

Ora ti lascio nel Cuore SS. di Gesù desiderandoti dal Cielo ogni bene, perché possa essere l'aiuto, la consolazione dei tuoi Genitori e l'Angelo della famiglia.

Salutami tanto il tuo Papà, la Mamma, Agostino, Giulio, ed anche Giuseppina.

Quando avrai l'occasione di vedere tua zia da Lughezzano e tutta la sua famiglia fammi piacere di salutarmeli tanto.

In fine fammi la carità di raccomandarmi al Signore che ne ho tanto bisogno.

Stammi bene e il Signore ti benedica tanto quanto te lo desidera la tua povera zia

Sr. Giuseppa

⁶⁸ APMR/VI/SC/1/23 - 104.

⁶⁹ [Canteri].

J.m.J.

Assuan 7 Maggio 98⁷⁰

Mio carissimo nel Signore Giacomino,

Ma sai [che] sei stato proprio bravo a scrivermi una lettera, ti ringrazio proprio di cuore; ma soprattutto perché dici che mi ricordi nelle tue preghiere. Oh! che il Signore ti faccia buono, bravo, obbediente ai tuoi genitori e al tuo Maestro. Non ti stancare di studiare, vedi d'imparare bene che quando sarai grande sarai contento d'aver ciò fatto.

Raccomandati sempre alla Madonna SS. che ti tenga lontano da tanti pericoli e vedrai che la buona Madre ti aiuterà in ogni bisogno.

Tu dici che speri di vedermi a Verona, e chi lo sa! sono stata un'altra volta improvvisamente, potrebbe succedere ancora; benché a me pare di no, perché adesso sono 4 giorni di vapore più lontana che non era allora. Sai cosa? tu potresti pregare tuo Papà che ti facesse fotografare con Lui, la Mamma e la Sorella, e poi mandarmi la fotografia, ed ecco che allora verresti anche tu in Africa e senza sentire il caldo.

Hai capito?

Ora ti lascio nel Cuore SS. di Gesù dal quale desidero non esca mai.

Ti ringrazio delle preghiere che fai per me, e ti assicuro di ricambiartele.

Salutami tanto la tua buona Mamma, e abbi la bontà di continuare a raccomandare alla misericordia grande del Signore la tua povera zia

Sr. Giuseppa

Per Giacomino

J.M.J.

Assuan 7 Maggio 98⁷¹

Fratello Carissimo nel Signore,

Veramente non aveva neanche in mente di venirvi a far perdere tempo così presto, ma le letterine dei vostri figli mi hanno tirata, ed ho pensato di rispondere Loro finché sono in tempo.

⁷⁰ APMR/VI/SC/1/24 - 105.

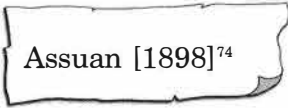
⁷¹ APMR/VI/SC/1/25 - 106.

Tante grazie adunque della vostra lettera e delle buone notizie che in essa mi date; Si per la vostra buona salute come quella di tutti i parenti. Non fate poi caso alle mie domande, che però vi assicuro non lo faccio con altro fine che con interesse; cioè vedendomi presso alla fine della mia vita, e avendo tanto paura della morte, cerco di non venir dimenticata e mi lasciassero in abbandono senza raccomandarmi al Signore che ne ho tanto bisogno. Quindi a l'occasione che vedrete Sorelle, Zii, Cugini ecc ecc. abbiate la bontà di salutarmeli e basta e dir Loro che io li ricordo; Ecco basta così.

Se credete bene nel Signore salutatemi anche quegli della contrada che domandano di me però fate saluti speciali alla vostra buona Teresa⁷²; ed in fine abbiate anche voi tanti affettuosi saluti dalla vostra povera sorella

Suor Giuseppa

Col vostro comodo fate il piacere di far recapitare alla nipote Giuseppina⁷³ di Valdiporro, l'acclusa. State bene.



Assuan [1898]⁷⁴

Miei carissimi nipoti Agostino e Giulio,

Da molto tempo ho ricevuto la vostra letterina con tanto piacere; e ve ne ringrazio tanto.

Mi sono rallegrata tanto della vostra contentezza, per aver a Parroco il M.R. Signor Curato, ed aver pure un nuovo Curato. Che il Signore li conservi tanti anni a Sua gloria e a bene delle anime. Vedete voi altri di essere a Loro buoni sudditi docili e obbedienti, e gli sarete di consolazione; perché credete che l'ufficio di sopra stare, e di dover rendere conto al Signore delle anime altrui, non è piccola cosa ma un peso gravissimo; ma se i sudditi sono buoni meno male. Io voglio sperare che voi altri sarete buoni parrocchiani e di buon esempio agli altri.

Bravo Agostino, così giovine ti sei già messo nella Confraternita del Santissimo. Sono stati buoni i tuoi genitori a permettertelo. Prega il Signore che ti dia grazia di adempire sempre il tuo dovere con esattezza e ne avrai gran merito. Ora fai compagnia al Signore qui in terra ma dopo un poco gliela farai in Cielo. Oh! come sarai contento allora.

⁷² Teresa [Zocca], moglie del fratello.

⁷³ Giuseppina [Canteri].

⁷⁴ APMR/VI/SC/2/82 - 103.

E Antonio e già fatto Soldato? Poveretto come mi dispiace; ma pure anche questa è una Legge comandata da Dio, adempiendola con fede e amore della Patria si può avere tanto merito come qualunque altra buona cosa. Io lo raccomando tanto al Signore e faccio da altri raccomandare, che il Signore l'aiuti e dia coraggio. Salutamelo tanto fami piacere.

La zia Teresa da Lughezzano come sta? all'occasione fammi piacere salutarmela tanto come pure suo marito e le sue figlie. Anche quando vedrai il zio Antonio farai piacere salutarmelo con tutta la sua Famigliuola. Ricordami poi tanto alla tua mamma, e al tuo papà, e la Giuseppina come sta? Ah! quanto siamo lontani adesso, non sarà possibile che ci vediamo più ma prega il Signore che possiamo almeno vederci in Paradiso. Sta bene.

Mio caro Giulietto

ti ringrazio della tua letterina; mi fece piacere sentire che sei contento del tuo buon Maestro. Ma Lui poi, il Rev.do Curato, è contento di te? Qui sta il bello; io voglio sperare di sì che sarai docile e obbediente. Sii buono anche coi tuoi genitori e vedrai come il Signore ti amerà e ti farà tutte le grazie che gli domanderai.

Sta bene e fammi carità raccomandarmi tanto al Signore che ne ho grande bisogno tua povera zia

Sr. Giuseppa.

J.M.J.

Assuan 7 Marzo 99⁷⁵

Sorella carissima nel Signore Francesca

Sono 2 o 3 mesi che voglio scrivere ma non trovo mai il tempo; fra tanto sperava che qualcheduno dei tuoi figli mi scrivesse; ma pazienza. Certo che tutti hanno i Loro affari come ho io e perciò non abbiamo potuto scriverci. Pero io ti assicuro di non averti mai dimenticato come pure ricordo il tuo Marito e i tuoi figli, specialmente Antonio e Agostino che conosco.

Sperava che la tua Giuseppina mi scrivesse ancora e mi dicesse qualche cosa di Antonio del quale dopo che è soldato non ho saputo mai niente, ma pazienza, ripeto: io non pretendo niente, basta mia buona Sorella ricordami e fammi ricordare al Signore, specialmente in questa santa quaresima e nelle S. Feste

⁷⁵ APMR/VI/SC/26 -109.

di Pasqua, quali io desidero a te al tuo Marito e a tutti i figli piene di benedizioni.

Tutti gli anni il giorno di S. Francesca mi ricordo di te e ti faccio la S. Comunione.

Anche questo anno lo farò.

Stammi bene e salutami tutti i tuoi figli e prima di Loro il tuo Marito. Se vedessi la Sorella Teresa anche salutamela. Tua povera sorella

Suor Giuseppa

J.M.J.

Assuan 7 Marzo 99⁷⁶

Sorella⁷⁷ carissima nel Signore

Veramente io non so più cosa pensare di te, quanti anni sono che non mi scrivi niente? Se tu non sai pazienza ma neanche le tue figlie non hanno imparato ancora niente? Bene bene pazienza io non voglio farti rimprovero di questo, mi basta farti sapere che tuttavia io ti ricordo sempre al Signore con Maurizio e con le tue figlie e in questa circostanza auguro a te e a Loro di gran cuore mille sante benedizioni per la prossima solennità di Pasqua e per tutto l'anno 99. Il Signore vi aiuti tanto in tutti i bisogni quanto io lo desidero,

Mia buona Sorella non pretendo che mi scrivi, basta ricordami tanto al Signore, sicura che sarai da me ricambiata. Questo dico perché in questi paesi noi bianchi non viviamo tanto a lungo, e se presto sentirai la mia morte non ti faccia impressione. Del resto io sto bene e al presente non corro pericolo. Stammi bene ricordami a Maurizio e alle tue figlie e credimi sempre nel Signore tua sorella

Suor Giuseppa

Quando vedrai la Sorella Francesca salutamela

Tutti gli anni il giorno di S. Francesca mi ricordo di te e ti faccio la S. Comunione.

Anche questo anno lo farò.

Stammi bene e salutami tutti i tuoi figli e prima di Loro il tuo Marito. Se vedessi la Sorella Teresa anche salutamela. Tua povera sorella

Suor Giuseppa

⁷⁶ APMR/VI/SC1/27 - 110.

⁷⁷ [Teresa in Monte].

J.M.J.

Assuan - 16-4-99⁷⁸

Giuseppina mia carissima nel Signore⁷⁹

Grazie tanto della tua letterina che mi fece molto piacere. Dunque hai fatto la prima S. Comunione! Oh adesso sì che devi diventare buona davvero, devi correggere i tuoi piccoli difetti assolutamente, altrimenti sei sicura che si faranno sempre più grandi finché non potrai più vincerli; e allora dispiacerai al Signore e sarai la croce dei tuoi genitori.

No, che questo non avvenga mai; e però io anche nella mia indegnità ti raccomanderò tutti i giorni al Signore. Vedi di essere obbediente in tutto al Padre e Madre e sta sicura che il Signore ti benedirà in questo e nell'altro mondo. Se ti mandano a scuola vedi d'andarci volentieri e di approfittare il che ti gioverà per quando sei più grande.

Giacomino⁸⁰ mi ha promesso di scrivermi presto; se puoi con Lui scrivimi anche tu che mi farai piacere.

Prego quando vedrai la zia Teresa di Lughezzano, salutame-la tanto colle sue figlie ed anche il suo Marito. Quelle due non mi hanno mai scritto niente; pazienza forse non avranno ancora imparato.

Ora ti lascio nel Cuore SS. di Gesù pregandoti di salutarmi tanto la tua Mamma e di ricordarmi al Signore. Tua povera zia.

suor Giuseppa.

Dì al tuo Papà che non metta 2 bolli nelle lettere basta 1 di 20 centesimi.

Salutami ancora Giacomino. Stammi bene.

⁷⁸ APMR/VI/SC/1/28 -111.

⁷⁹ Giuseppina [Scandola].

⁸⁰ Giacomino [Scandola] figlio del fratello.

J.M.J.

Assuan, 16 Aprile 99⁸¹

Giuseppina mia nel Signore carissima⁸²

Mille grazie della tua cara lettera che mi fece molto piacere, unito a dispiacere ma però sia in tutto come piace al Signore.

Dopo la tua ho ricevuto una dallo zio Antonio che mi diceva essere morto il cugino Giacomo, poveretto quanto dispiacere che ho sentito. Poveri figli come vivranno adesso? e la sua povera Moglie? io L'ho raccomandato e raccomando tanto al Signore ed anche tutte le mie Consorelle e i Rev.di Padri hanno pregato per Lui e pregheremo anche per quei poveri orfani che mi fanno molta compassione. Ma dimmi col tuo comodo, dove è morto nell'ospedale di Verona oppure c'è ospedale anche a Roveré?

All'occasione che scriverai al tuo fratello Antonio o che tuo Padre gli parlerà ringrazialo tanto tanto dell'immaginetta che mi ha mandato per tuo mezzo e più della memoria che conserva di me, e assicuralo che io pure lo ricordo tutti i giorni, e anche prego sempre che resti in Verona se così piace al Signore perché così almeno suo padre lo potrà vedere di frequente. Ho inteso anche con piacere che il figlio del povero Giacomo sia con Lui così gli sarà di conforto.

Tu dici che dovete lavorare per guadagnarvi il pane. Ebbene cara mia questa è la condizione di tutti i poveri; abbiamo sempre fatto così anche noi, tua mamma lo sa; però prega il Signore che ti dia salute e lavoro in casa possibilmente e lavoriamo con coraggio contenti della nostra condizione; che poi riposeremo eternamente nel bel Paradiso.

Noi non lavoriamo direttamente per guadagnare il pane; però viviamo stentatamente della carità che riceviamo dai benefattori d'Europa e lavoro ne abbiamo tanto tutte ed io più che tutte perché madre di tutta la Comunità.

Noi siamo 6 Sorelle qui, e abbiamo in casa 76 persone, cioè ragazzi e ragazze, neri e donne ammalate. Di più una grande scuola di ragazze esterne; e la Clinica tutte le mattine dalle 7 alle 10 e questa ultima faccio tutto io sola e le mie Sorelle fanno la scuola, il bucato e tutti gli altri lavori della casa. Vedi dunque che anche noi siamo molto occupate; ma pazienza, lavoriamo di buona voglia unite in ispirito anche con voi e più col Signore che anche Lui ha lavorato che poi ci riposeremo in Pa-

⁸¹ APMR/VI/SC/1/29 - 112.

⁸² Giuseppina [Canteri].

radiso. Agostino dove è? Una volta mi scriveva ma adesso più.

Salutame[lo] tanto e anche Giulio. Ricambio poi i saluti a tutti quelli che tu mi hai detto. Però mi nomini una zia Cristina la quale io non conosco affatto, almeno non ricordo.

Fammi piacere sopra tutti salutami la zia Teresa di Lughezano con tutta la sua famiglia, alla quale io scriverei ma non so se forse Le farei dispiacere, perché né Essa né le sue figlie non mi scrivono mai mai.

Quando avrai occasione di vedere i miei cugini, Giovanni e Domenica, salutameli tanto. E poi dei Cugini ne abbiamo ben tanti altri se li vedrai.... Come pure le zie Luigia e Rosa.

In fine salutami tanto, e tanto, i tuoi genitori specie la mamma. Infine perdonami questa lunga storia che ti avrà stancata chi sa quanto. Ti prego per atto di carità di pregare per me tua povera vecchia zia

Suor Giuseppa.

Io sono ancora ad Assuan che se dovessi partire pel Cordofan io tu... (frase incompiuta)

Non dubitarne io prego tutti i giorni pel Parroco ed anche pel Curato. Che Dio li conservi.

J.M.J.

Assuan 18 Aprile 99⁸³

Fratello⁸⁴ nel Signore carissimo

Ho ricevuto la vostra lettere con piacere unito a dispiacere. Povero Giacomo⁸⁵ è morto. Quanto dispiacere ne ho sentito non potette immaginare non tanto per Lui che spero sia andato in Paradiso, ma per la moglie, pei poveri figli. Chi ne avrà ora cura chi li allevierà? Mio Dio ed anche ai R. Padri. Povero Giacomo come sarei stata contenta vederlo ancora una volta!

Grazie delle fotografie che mi avete mandato. Io credeva che foste voi, coi vostri due figli e moglie, pazienza. Dunque anche l'Angela è morta? l'altra Angela, e Maria e la Lunga Marco, Lorenzo, Michelangelo ecc ecc. sono tutti morti? Che! Fratello mio ora tocca proprio a noi morire, e però apparecchiamoci tutti i

⁸³ APMR/VI/SC/1/30 - 114.

⁸⁴ Giacomo Antonio.

⁸⁵ cugino di Sr. M. Giuseppa Scandola.

giorni perché ci capiterà quando meno aspettiamo. Io certo sarò la prima, per carità raccomandatemi alla misericordia di Dio e poi di tutto il Paese.

Voi dite che le stagioni corrono cattive. Ebbene pazienza, è il Signore che permette tutto e noi dobbiamo essere contenti lo stesso, sapendo che Egli permette tutto pel nostro maggior bene. Voi avete una famiglia molto piccola, col vostro e quello della vostra moglie a me pare che potrete vivere bene.

Però non voglio giudicare, ciascheduno sa le cose sue. Del resto io vi raccomando al Signore tutti i giorni e vi desidero ogni bene, per voi, per la vostra moglie, e pei figli.

State bene e abbiate la bontà di raccomandare al Signore la vostra povera sorella suor Giuseppa. All'occasione che vedete le Sorelle salutatemele.

Siccome sono molto povera così per risparmiare un bollo mando sempre a Voi le lettere dii Val diporro fatemi il piacere.

J.M.J.

Assuan 18 - 4 - 99⁸⁶

Mio caro Giacomino⁸⁷

Ho ricevuto la tua piccola lettera e grazie tanto. Mi hai detto che adesso che hai imparato a scrivere mi vuoi stancare, vedremo se sarai di parola. Intanto io sono qui in Assuan da 3 anni non più in Cairo, che anzi spero non tornarci più. Che se invece avrò la grazia d'andar più avanti prima di partire ti avvertirò, e dirò dove vado. Intanto se vuoi stancarmi scrivimi qui che ti manderò la direzione giusta. Se vedessi quanti ragazzetti e ragazze neri che ho io qui e ci sono alcuni anche di bianchi, ma tutti poveretti quasi nudi, e noi anche siamo povere né sappiamo come vestirli. Tu dunque raccomanda Loro e noi al Signore che ci mandi la provvidenza. Sii buono continua ad andar alla scuola, che quando sarai grande sarai molto contento aver imparato.

Stammi bene. Salutami tanto la tua Mamma. Tua zia

Sr. Giuseppa

⁸⁶ APMR/VI/SC/1/31 - 113.

⁸⁷ Giacomino [Scandola], figlio del fratello.

J. M. J.

Assuan 29/ 5 / 99⁸⁸

Catterina mia cara nel Signore,

Anche a te mando due righe giacché hai avuto la bontà di mandarle a me.

A tua Sorella mando la casa a te mando il gruppo delle morette raccolte da noi internamente l'anno scorso. Queste sono quelle che convivono con noi e che speriamo poterle fare Cattoliche, perché di queste che tu vedi 5 sole sono battezzate, le altre ancora Catecumeni.

Ne abbiamo poi tante altre di più raccolte questo anno ma che non sono ancora entrate in Catecumenato, poi ne abbiamo da 58 a 60 che vengono solo per la scuola. I Rev. di Padri poi hanno ragazzi tanti più che noi non abbiamo di ragazze. Vedi che io ho ben da far per pensare al mangiare, vestire ecc, ecc, di tanta gente. Oltre a questo abbiamo tutte le mattine una quantità di ammalati che vengono alla nostra porta per essere medicati, e quello è lavoro tutto mio poiché della scuola io non me ne occupo niente, fanno le mie Sorelle. Noi siamo 7 ma avremmo lavoro anche per 10.

Vedi che in questa brutta fotografia ci sono anch'io, cioè mezza, qui a destra poggiata alla sedia che custodiva le ragazze, io non ho pensato che sarei rimasta presa così; altrimenti poteva stare alla diritta o più lontana o più vicina da venir fuori intera. Alla finestra poi se ben osservi ci sono 3 delle mie Suore, che appena si vedono.

Ora ti lascio nel Cuore SS. di Gesù raccomandandomi tanto alle tue preghiere. Salutami molto i tuoi genitori e tutti i nostri parenti quando avrai occasione di vederli, tua povera zia

Sr. Giuseppa.

Quella bimba prima seduta aveva male agli occhi non poteva vedere la luce così è venuta fuori senza faccia. Ella è tanto buona ed è già battezzata, come pure sua Sorella che ha vicina la quale pure aveva male agli occhi, vedi che li tieni chiusi.

Un'altra volta che mi scriverai fa piacere dirmi se hai ricevuto questa. Di nuovo stammi bene.

⁸⁸ APMR/VI/SC/1/32 - 115.

J. M. J.

Assuan 29 Maggio 99⁸⁹

Dilettissima in Cristo Giuseppina⁹⁰

Da più giorni ho ricevuto la tua letterina e te ne ringrazio molto.

Non credere poi che abbia voluto rimproverarti per quella parola che ho detto a tua Cugina. No, no, mia cara io non devo e non ho diritto di pretendere i vostri scritti; lo feci piuttosto per interesse, perché essendo ormai vicina al mio fine, cioè al fine della mia vita, desiderava di sapere se voi altre mi ricordavate ancora se pregherete per me allorché riceverete la notizia del mio passaggio.

Or tu nella tua lettera mi assicuri che pregate sempre la Madonna SS. per me. Dunque basta io non voglio altro, siamo d'accordo per sempre.

Io pure alla mia volta ti assicuro che vi ricordo tutti i giorni e vi raccomando al Signore con forza.

Oh! quanto mi fu dolorosa la morte del povero cugino Giacomo, lo sapeva da mio fratello. Qui noi tutte abbiamo pregato per Lui, ascoltato Messe e fatto Comunione: Come pure L'ho raccomandato ai Rev.di Padri. Io l'ho conosciuto sempre tanto buono voglio sperare che presto sia andato in Paradiso; ma quella povera famiglia come se la passa? Poveri figli e povera moglie. Basta, il Signore è tanto buono abbia Egli pietà di tutti.

Sai che sono adesso 10 anni che ci siamo vedute a Verona, ti ricordi ancora? E tua Mamma come sta? e tuo Padre sta bene? Lui sono 27 anni che non lo vedo né lo vedrò mai più. Tu fa piacere salutarmeli tanto tanto tutti due e di Loro che preghino che possiamo vederli almeno in paradiso. Io ho molta paura della morte perché devo rendere conto al Signore di molte anime e di molte cose non di me sola; per quello che domando sempre preghiere degli altri.

Vuoi vedere qualche cosa dell'Africa? ti mando la nostra casa. Non è ben presa perché troppo circondata di alberi e poi qui non ci sono bravi fotografi, ma intanto si vede un poco. Tutti gli alberi che vedi in torno sono Palme di Dattero che tali Alberi sono proprio di questi paesi. Ci sono boschi interi.

Ora ti lascio nel Cuore adorabile di Gesù, desiderandoti di gran cuore il Suo S. amore.

⁸⁹ APMR/VI/SC/1/33 - 116 -.

⁹⁰ Giuseppina [Monte], figlia della sorella Teresa.

Sta bene e credimi sempre nel Signore la tua povera zia
Suor Giuseppa

Faccio l'indirizzo di tua mamma perché non conosco il tuo cognome

J.M.J.

Assuan 21 Giugno 99⁹¹

Sorella⁹² carissima nel Signore

Mille grazie della tua letterina scritta dalla nipote Giuseppina, benché io abbia ricevuto anche quella scritta dalle tue figlie, e ti abbia mandato risposta, ed anche spero che l'abbia ricevuta: Anzi ti prego, fammi piacere con tutto tuo comodo, quando ricevi questa fammi sapere se hai ricevuto l'altra, che ho mandato al tuo indirizzo, ma per le tue 2 figlie.

Credi mia buona Sorella, che io non voglio e non pretendo niente, solo come ho detto l'altra volta alle tue figlie, essendo ormai vecchia, vicino alla morte, mi sento tanta paura di dover rendere conto al Signore non solo dell'anima mia, ma di tante altre e di tante cose, essendo già 22 anni Superiora e Madre di tante. Ecco per questo mi raccomando alla vostra carità assicurandoti però che io pure prego sempre per voi tutti.

Salutami tanto tanto Maurizio e digli che io Lo ricordo sempre. Anche le tue buone figlie salutamele tanto, e di loro che mi faranno sempre piacere ogni volta che mi scriveranno.

Ora ti prego di altro favore: all'occasione quando potrai fa recapitare l'acclusa alla Sorella Francesca, perché io sono molto povera, così che non posso disporre di 2 bolli. Ripeto tanti saluti affettuosi a te e tua famiglia. tua povera sorella

Suor Giuseppa

⁹¹ APMR/VI/SC/1/34 - 117.

⁹² [Teresa in Monte].

J.M.J.

Assuan 21 Giugno 99⁹³

Giuseppina mia carissima nel Signore⁹⁴

Ti ringrazio molto dell'ultima tua scritta (mi pare) a Lughezzano. io ho già risposto alla Sorella Teresa, ed ora ringrazio te.

Godo sentire che stai bene te, e tutti della famiglia. Salutami molto il tuo padre e ancor più la tua mamma; e di poi i fratelli Agostino e Giulio. Loro non mi scrivono più niente ma pazienza, digli che io voglio Loro bene lo stesso, che li ricordo sempre al Signore e che facciano anche Loro così.

Ti prego quando scrivi al tuo fratello Antonio salutamelo molto così pure il figlio del povero cugino Giacomo benché io non lo conosca l'ho sempre presente, come pure la sua mamma poveretta e tutti gli altri fratelli. Grazie anche delle notizie che tu mi hai dato riguardo a questi poveretti. Godo che siano al Dossò di S. Margherita piuttosto che siano in Roveredo. Forse che i nostri parenti di là potranno aiutarli. Non so se la zia Luigia viva ancora. Essa era molto buona e Marcellino e Camillo.....

Se avrai occasione di vedere lo zio Antonio mio fratello e sua famiglia salutameli molto, come pure i cugini Giovanni e Domenica. Mi pare che tu dirai: Quella mia vecchia zia dell'Africa ha buon tempo farmi tante commissioni: No mia cara approfitto di questa notte che sto vegliando una moribonda nera, e lo faccio pel puro affetto santo che ho verso di voi tutti e contenta che rispondi alle mie con tutto tuo gran comodo. Adesso è il tempo del fieno per voi io lo so bene.

Sai quanto caldo abbiamo noi adesso 45 gradi. In qualunque parte si vada pare d'andare nel forno: Nel salire le scale non si può toccare la ringhiera perché si scotta, tutte le cose scottano come ad esempio letto, sedia, piatti, scodelle, ecc ecc ecc, tutto scotta. Le mie Sorelle poverette soffrono molto, ma io vecchiona sono abituata e sto più bene nel caldo che nel freddo.

Sta bene, ancora una volta salutami mamma, papà e tutti. La mia povera ammalata mi chiama.

tua nel Signore zia - Giuseppa

⁹³ APMR/VI/SC/1/35 - 118.

⁹⁴ Giuseppina [Canteri].

J.M.J.

Assuan 3 Luglio 99⁹⁵

Giuseppina⁹⁶ nel Signore carissima,

Ti ringrazio tanto della tua letterina con quella della zia Teresa; hai fatto proprio bene a darmi tue notizie e della tua famiglia, che mi ebbi con tanto piacere. Voglia pure il Signore conservare te, i tuoi genitori, i fratelli tutti e sempre in buona salute e nella Sua santa grazia.

Intesi pure con piacere quanto mi dicevi di quella povera famiglia del povero Giacomo. Poveretti mi fanno compassione, ho però piacere che siano anche Loro a Chiesa nuova piuttosto che a Roveredo.

Quando scrivi a tuo fratello salutamelo tanto. Salutami tanto i tuoi Genitori e gli altri due fratelli, specialmente Agostino che lo conosco.

Se avessi occasione di vedere il fratello mio e i suoi figli salutameli. Così pure i miei cugini Giovanni e Domenica; ma senza disturbo quando li vedrai.

Ti lascio nel Cuore SS. di Gesù pregandoti della carità di pregare talvolta per la tua povera zia

Suor Giuseppa

J.m.J.

Assuan, 4 Luglio 99⁹⁷

Sorella⁹⁸ carissima nel Signore,

io voglio sperare che a suo tempo tu abbia ricevuto la mia ove ti diceva pure di aver ricevuto la tua scritta dalla tua Giuseppina ed ora ti faccio sapere che ho ricevuto anche la seconda, scritta dalla buona nipote Giuseppina, di Francesca.

Come in quella così in questa ti ripeto basta così, ora so che mi ricordi ancora che preghi per me, io non voglio altro. So bene che tutti hanno i loro affari e che tempo di scrivere non ce n'è.

Con tutto tuo comodo quando vorrai ancora scrivermi fammi

⁹⁵ APMR/VI/SC/1/36 - 120.

⁹⁶ Giuseppina [Canteri].

⁹⁷ APMR/VI/SC/1/37 - 121.

⁹⁸ [Teresa in Monte].

piacere dimmi solo se hai ricevuto questa mia e l'altra scritta l'altro mese. Del resto per quelle che sono andate perdute non pensiamoci più..

Per il povero Giacomo⁹⁹ io sempre prego come pure pei suoi poveri figli e moglie. Salutami tanto Maurizio e le tue buone figliuole.

Se avessi occasione di veder il fratello o qualche altro dei prossimi parenti mi farai sempre piacere salutarmeli.

Ti accludo una per Giuseppina di Francesca che all'occasione farai piacere di mandargliela.

Questo faccio per risparmiare un bollo essendo io molto poveretta.

Dunque stammi bene con tutta la tua famiglia, e credimi sempre nel Signore la tua povera sorella

Sr Giuseppa

J. M. J.

Assuan 22 Novembre 99¹⁰⁰

Catterina¹⁰¹ nel Signore carissima,

È già qualche tempo che ho ricevuto la tua carissima lettera e te ne ringrazio molto; avrei voluto risponderti subito ma come aveva scritto da poco tempo credetti meglio di aspettare un poco.

Intesi con molto piacere quanto mi dicevi del tuo buon Padre, e dissi fra me: Si vede che è ancora proprio quel buon uomo che era quando io lo conosceva. Ebbene la prima volta che lo vedi salutamelo tanto, digli che io lo ricordo sempre; quindi Lui che è tanto vicino alla Chiesa e ai morti che mi faccia la carità di ricordare anche me che sono presto vicina al mio fine, perché in Africa non si vive mica tanto come in Europa. Salutami poi tanto tanto la tua Mamma dille per me tante cose le quali io non ho tempo di scriverle. Ricambia pure tanti affettuosi saluti a tua Sorella. Di questo anno anzi di questo secolo io non potrò più scrivervi. Approfitto quindi di questo momento per fare a te, alla Sorella, e soprattutto ai vostri buoni genitori mille auguri per tutte le circostanze che ora si presentano, cioè, feste del S. Na-

⁹⁹ cugino, del quale aveva appreso la notizia della morte.

¹⁰⁰ APMR/VI/SC/1/38 -123.

¹⁰¹ Catterina [Monte].

tale fine dell'anno, del secolo ecc ecc. Che il Signore vi benedica in tutte le maniere, vi tenga lontani dai pericoli, dalle disgrazie, e sopra tutto dal peccato che è il massimo di tutti i mali.

Queste cose io vi auguro e vi desidero di gran cuore e nella mia povertà non mancherò di raccomandarvi al Signore. Se avessi occasione di vedere i tuoi zii e cugini di Chiesa nuova e di Valdiporro salutameli tanto.

Ti mando 4 penne per farti vedere che bei uccelletti che ci sono qui in questo paese o città come si vuole.

Quando vai in Chiesa salutami la Madonna Addolorata¹⁰² che io ricordo molto bene,

Se una volta o l'altra mi scriverai dimmi se hai ricevuto questa mia.

Ora ti lascio con tutta la tua famiglia nel Cuore Adorabile di Gesù e ripeto a te, alla mamma, al papà, e alla sorella tanti affettuosi saluti tua povera

zia Suor Giuseppa

J.M.J.

Assuan 22 Novembre 99¹⁰³

Sorella¹⁰⁴ nel Signore Carissima

Siccome sono molto occupata più tardo così approfitto di questo momento benché troppo presto, per fare a te e tutta la famiglia, mille santi auguri per le prossime circostanze, di sante feste, di anno e secolo nuovi. Si che il Signore benedica te, il tuo marito e tutti i figli con ogni maniera di benedizioni, vi tenga lontani dai pericoli, dalle disgrazie, e sopra tutto dal peccato massimo di tutti i mali, che insomma vi dia un santo fine e un più santo principio di anno e di secolo nuovi.

Voglio sperare che questa mia vi troverà tutti in buona salute; così pure il tuo Antonio, che prego quando gli scrivi o fai scrivere me lo saluti tanto.

Salutami tanto Agostino, Giuseppina, Giulio, e se altri ce ne sono non so salutameli tutti e prima il tuo marito. Raccomanda ai tuoi figli che la notte di Natale mi raccomandino al S. Bambi-

¹⁰² Madonna Addolorata che si venera nella Chiesa parrocchiale di Lughezzano.

¹⁰³ APMR/VI/SC/1/39 - 124.

¹⁰⁴ [Francesca in Canteri].

no, che se io sarò ancora viva come spero nella bontà del Signore, pregherò tanto per Loro.

Se avessi occasione di vedere Giovanni e Domenica, salutameli anche Loro, così pure gli altri parenti, se ne vedi.

Io sto abbastanza bene grazie a Dio.

Ti lascio nel Cuore SS. di Gesù con tutta la tua famiglia e ti auguro dal Cielo ogni bene – tua sorella

Suor Giuseppa

J.M.J.

Assuan 22 Novembre 99¹⁰⁵

Mio caro Giacomino¹⁰⁶

Sei proprio un galantuomo, ti ho invitato a venire qui e sei venuto; ti ho veduto tanto volentieri come pure la tua Sorella e tutta la famiglia. Mi ha fatto un poco impressione tuo papà mi pare vecchio straordinariamente; ma pazienza veramente siamo vecchi davvero. Ebbene che il Signore te lo conservi molti anni perché tu sei ancora molto giovine.

Ora veniamo alle tue consolazioni.

Mi congratulo anch'io con te della bella grazia che hai avuto di essere ammesso alla S. Comunione, ringrazia tanto il Signore e vedi di diventare sempre più buono e di farla ora di frequente, che è questo l'unico nostro conforto in questo misero mondo pieno di croci. Quando ricevi il Signore pregalo anche per questi poveri infedeli dell'Africa che vivono e muoiono senza conoscerLo poveri disgraziati. Non capisco come intendi riguardo alla Scuola ma ricordati che sei ancora piccolo che è meglio che continui a andar a scuola che puoi imparare molto di più e ti sarà caro per quando sei grande.

Non so cosa darti in ricompensa che sei venuto a trovarmi, ti mando quattro penne per farti vedere che bei uccelletti che ci sono in questo paese. Se hai occasione di vedere i tuoi zii e cugini salutameli tanto. Salutameli tanto i tuoi genitori e ringraziali della fotografia.

Stammi bene nel cuore SS. di Gesù e fa [la] carità [di] raccomandare al Signore la tua povera zia

Suor Giuseppa

¹⁰⁵ APMR/VI/SC/1/40 - 125.

¹⁰⁶ Giacomino [Scandola].

J.M.J.

Assuan 7/ 4/ 1900¹⁰⁷

Catterina¹⁰⁸ mia nel Sig. carissima

Se non sbaglio mi pare di non aver più risposto a una tua lettera ove mi dicevi qualche cosa anche del tuo buon padre. Pazienza, lo farò adesso un momento di fretta, tanto che i miei poveri ammalati stanno tranquilli.

Anzi tutto ti ringrazio di quella tua lettera, e di tutte le cose che mi dicevi che mi fecero tanto piacere; e sempre me lo farai ogni qual volta mi scriverai. Ed ora dimmi, come stai? Il papà, la mamma, la Giuseppina, come stanno? Spero tutti bene. Questa mia povera lettera non arriverà prima di Pasqua; ma pazienza, io fino da questo momento desidero a te e a tutta la piccola fami[glia] buone feste, e raccomandandomi alla carità delle vostre preghiere vi prometto di fare io pure altrettanto per voi.

Se una volta o l'altra mi scrivi fa piacere dimmi come se la passano i figli del povero cugino Giacomo. Poveretti, e poveretta la loro mamma, mi fanno compassione benché io non conosca nessuno.

Qui abbiamo adesso da 42 a 44 centigradi di caldo, e forse costì avrete ancora freddo.

Ma in paradiso come sarà bello avremmo finito tutte queste miserie.

Ora ti lascio nel Cuore dolcissimo di Gesù.

Prego salutarmi tanto tutti e specialmente la mamma. Che il Signore vi benedica tutti e vi conservi in salute, e specialmente nella Sua santa pace e carità.

Stammi bene ed abbi la bontà di raccomandare alla misericordia grande del Signore la tua povera zia

Suor Giuseppa

¹⁰⁷ APMR/VI/SC/2/41 - 126.

¹⁰⁸ Catterina [Monte].

J.M.J.

Assuan 7/ 4/ 1900¹⁰⁹

Agostino¹¹⁰ mio nel Signore carissimo,

Con molto piacere ho ricevuto la tua cara letterina, contenente la crocetta, e te ne ringrazio molto.

Grazie di quanto mi hai detto riguardo alla Madonna della Corona; perché io ricordo sempre con piacere quel santuario essendoci stata più volte quando ero a casa. Mi fece pure piacere sentire che tutti state bene: Sia benedetto Dio. – Mi farai gran piacere salutarmi il papà, la mamma, Antonio, Giuseppina, Giulio, e se altri ce ne sono. Ricambio pure rispettosì doveri al M.R. Parroco, e digli che mi faccia [la] carità [di] raccomandarmi al Signore.

Ti prego pure fammi [il] piacere [di] salutarmi tanto lo zio Antonio¹¹¹, colla sua famigliuola, cioè la zia¹¹², Giuseppina e Giacomino, io stessa vorrei scrivere loro ma proprio non ho tempo; ho in casa alcuni ammalati tra i quali anche 2 Padri, e io sola che posso resistere a vegliare la notte, essendo che il caldo non mi fa male, mentre le mie Suore soffrono tutte. Pensi che abbiamo adesso da 42 a 44 centigradi di caldo.

L'altro giorno è capitato alla clinica un bimbo molto ammalato, ho rischiato a battezzarlo colla speranza che muoia presto, che sarebbe male se visse essendo figlio di Musulmani. Gli ho messo il tuo nome con intenzione di raccomandartelo. Fammi dunque piacere prega che muoia presto e in Paradiso pregherà anche per te. Se altra volta ti scriverò ti dirò se è morto. – Se avrai occasione di vedere gli zii e cugine di Lughezzano prego salutarmi anche quelli.

A te, ai tuoi genitori, al M.R. Parroco e a tutti buona Pasqua, con mille benedizioni Celesti.

Stammi bene nel Cuore SS. di Gesù e abbi la bontà di raccomandare alla misericordia grande del Signore la tua povera zia
suor Giuseppa

¹⁰⁹ APMR/VI/SC/2/42 -127.

¹¹⁰ Agostino [Canteri].

¹¹¹ [Giacomo Antonio], il fratello.

¹¹² [Teresa Zocca], moglie del fratello.

J. M. J.

Assuan 22 Luglio 900¹¹³

Giuseppina¹¹⁴ mia nel Signore carissima

Non aveva in mente di scrivere anche a te ma poi mi sono ricordata che tu pure mi hai mancato di parola e così voglio ricordartelo. Mi dicevi che quando fossi diventata più buona più tranquilla, mi avresti scritto e mi avresti anche detto tutte le cose che facevi in casa, cioè le tue occupazioni. Stando a questo io dovrei pensare che sei ancora quella ragazza così vivace che eri in quel tempo. Non è vero?. Ma no, anzi credo che sarai diventata tanto tranquilla, che sarai l'aiuto e la consolazione dei tuoi Genitori, di buona compagnia a tuo fratello, e il buon esempio della contrada. Ho pensato giusto o mi sono sbagliata? Quando mi scriverà Giacomino se sei contenta scrivimi anche tu.

Quando riceverai questa mia voi siete vicini alla settimana delle 40 ore d'adorazione al SS. Sacramento. E bene vuoi farmi un atto di carità in quei santi giorni? Fa secondo la mia intenzione, mezz'ora di adorazione al SS. quando si trova esposto, io te la ricompenserò in altra maniera e più che io, te la ricompenserà Lui stesso il Signore. – Salutami tanto la tua Mamma, il Papà, ed anche Giacomino – Ti lascio nel Cuore dolcissimo di Gesù pregandoti della carità di ricordare al Signore la tua povera zia. Sr. Giuseppa. Stammi bene.

J. M. J.

Assuan 22 Luglio 900¹¹⁵

Mio caro Giacomino¹¹⁶

Giacché oggi ho un poco di tempo libero ho pensato di venire a Chiesa nuova per vedere come va di quel ragazzo che mi aveva promesso di volermi stancare colle sue lettere; ed invece non ne ho mai più veduto una!! Così presto ti sei dimenticato? o pure sei ammalato? Voglio sperare che né l'una, né l'altra di queste

¹¹³ APMR/VI/SC/2/43 - 128.

¹¹⁴ Giuseppina [Scandola].

¹¹⁵ APMR/VI/SC/2/44 - 129.

¹¹⁶ Giacomino [Scandola].

due cose siano vere; ma che piuttosto sii occupato. Io dunque ti compatisco, non credi che voglia rimproverarti ho voluto solo ricordartelo. Del resto se col tuo comodo mi scriverai qualche cosa mi farai proprio piacere, dimmi della salute del tuo Papà, della tua Mamma, della Sorella, e della tua che siamo intesi. Dimmi anche qualche cosa delle tue zie Francesca e Teresa, e dei tuoi Cugini; poiché io da molto tempo non ho notizia di chicchessia. Voglio sperare che tutti sarete in buona salute, o almeno rassegnati alla volontà del Signore benché tutte le cose non vadano sempre bene io pure sto bene.

Ti prego salutarmi tanto i tuoi genitori e anche Giuseppina. Se in caso vedessi le mie Sorelle o i Loro figli di che io mando a tutti tanti affettuosi saluti assicurandoli che io li ricordo sempre al Signore.

Stammi bene nel Cuore SS. di Gesù e fammi carità pregare il Signore per me, tua povera zia

Suor Giuseppa

J.M.J.

Assuan 16 Settembre [19]00¹¹⁷

Catterina mia nel Signore carissima,

Si con molto piacere ho ricevuto le due tue lettere, contenente pure nella prima il biglietto di Giuseppina; e ringrazio ambedue di cuore. Quando ho ricevuto la prima, avevo mal di occhi, che non mi era possibile né leggere né scrivere. Appena sono stata meglio aveva una quantità di lettere da rispondere; la tua pure l'aveva sempre presente, ma mi era impossibile soddisfare il desiderio stante che le altre erano di affari importanti. Però sono sicura che tu mi hai perdonato, e sei ancora apparecchiata a perdonarmi altre volte perché il mio ufficio mi tiene molto occupata tutto il giorno e parte della notte, anzi scrivere faccio quasi sempre di notte.

Sono molto contenta che il tuo buon padre abbia superato la sua grave malattia ed ora stia bene. Che il Signore Lo lasci ancora tanti anni. Anche tua sorella dunque è stata così tanto ammalata? E pazienza così sono sempre state le vicende di questo mondo; quando andremo in Paradiso avremo finito tutto. Tu dici

¹¹⁷ APMR/VI/SC/2/45 -130.

che avete avuto molta tempesta, che ha rovinato i raccolti; anche qui ci vuole pazienza, tutti gli anni è così, ciò avviene per molti peccati che si commettono, il Signore castiga. Cerchiamo noi di amarLo molto e di raccomandare al Suo Cuore SS. la conversione dei peccatori e prima la mia. Quelle ragazzette che hai veduto sono qui con noi assieme con tante altre. Ne abbiamo di bianche, nere, gialle, Turche, sismatiche, Maomettane, Ebree, e poche cattoliche. Noi facciamo loro quello che possiamo. Insegniamo loro tutto il bene possibile ma cristiane non possiamo farle, guai se i parenti si accorgessero. Ce ne sono però di meno cattivi e questi permettono che preghino ed anche vengano in Chiesa Le altre [le] lasciamo fuori. Pazienza finché piacerà al Signore.

E tu dimmi un po' cosa pensi? non verresti qui con me? e tua Sorella? Forse sarete già *apparate**? per qualche altro stato. Ebbene fate come piace al Signore, in tutti i luoghi si può fare il bene.

Ora io ti lascio nel Cuore SS. di Gesù desiderandoti ogni bene per te, per la mamma il padre la sorella, insomma per tutta la famiglia, che ti prego salutarmi tanto tutti.

Così pure i parenti di Chiesa nuova e di Val diporro, quando avrai occasione di vederli

Oltre aver scritto con molta fretta mi tremano anche le mani. Non so se potrai leggere Perdonami - Sta bene e fa [la] carità [di] ricordami al Signore. Tua zia

Sr. Giuseppa.

Prego fammi piacere quando puoi mandare l'acclusa al suo destino.

J. M. J.

Assuan 16/9/ 00¹¹⁸

Mia buona Giuseppina¹¹⁹,

Grazie del tuo biglietto, E bene come stai adesso? non sei perfettamente guarita? Catterina mi dice che sei stata ammalata, ma come stai adesso non dice niente. Però voglio sperare che starai bene, e sarai colla Sorella gli Angeli consolatori dei vostri buoni Genitori, i quali anche tu mi saluterai cordialmente.

¹¹⁸ APMR/VI/SC/2/46 131.

¹¹⁹ Giuseppina [Monte].

* Parola illeggibile.

Vorrei dirti tante cose ma vedi come non ho tempo ed anche mi è difficile scrivere perché mi tremano le mani. Ora sono le 11, di notte, ed ho qui con me un bimbo di 10 mesi al quale è morta la mamma, e bisogna allevarlo su noi. Egli non vuole stare altro che con le Suore; sentissi di tanto in tanto che gridi che fa. Vedi come noi senza aver figli dobbiamo fare anche da mamme – Se tu verai qui non vedrai più né pioggia né tempesta. Qui non piove mai mai. I campi vengono innaffiati dal fiume Nilo, col mezzo di macchine – Le palme di Dattero producono le frutta e vengono a maturazione senza aver mai ricevuto una stilla d'acqua. Or è il tempo della raccolta di questi frutti.

Ebbene mia cara nipote lascio anche te nel Cuore adorabile di Gesù pregandoti della carità di pregare per me, che ne ho molto bisogno. A questo momento io sono felice perché tutti dormono, ma domattina devo pensare per 73 persone senza contare le ragazze esterne che vengono per la scuola, e una quantità di ammalati che vengono tutti i giorni per essere curati delle loro malattie.

Stammi bene, ancora una volta salutami la mamma e il Papà e sappi che mi farai sempre piacere quando mi scriverai; a patti che io vi risponderò quando potrò.

Non era oggi il giorno della Madonna addolorata? spero che avrai pregato per me. – Salutami Catterina. – il mio bimbo mi dice: taali taali, e vuol dire: Vieni, Vieni. Egli poveretto vuole una scudelletta di latte, e vedessi come allunga le sue manine. Vado S.L.G.C. (Sia lodato Gesù Cristo) – La vecchia zia

Sr. Giuseppa

Per Giuseppina

J.M.J.

Assuan 17/ 12/ 900¹²⁰

Nel Signore Sorella¹²¹ carissima

Auguro di gran cuore a te, a tuo marito, e a tutti i figli ogni pura felicità per le SS. Feste. Il S. Bambino apra le sue manine e versi copiose le sue grazie e benedizioni su tutti.

Spero che tutti starette bene come per grazia di Dio sto anch'io. Antonio è ancora soldato o è a casa? Quando gli scrivi salutamelo anche Lui.

¹²⁰ APMR/VI/SC/2/47 - 133.

¹²¹ Francesca { in Canteri }.

Salutami tanto tutti uno a uno cominciando da Agostino¹²² e per primo tuo marito¹²³ e dì a tutti che mi raccomandino al S. Bambino che io farò altrettanto per Loro.

Perdona alla mia fretta. Ti lascio con tutta la tua famiglia nel Cuore SS. di Gesù - tua sorella

Suor Giuseppa

J.M.J.

Assuan 27 Gennaio 1901¹²⁴

Catterina¹²⁵ mia nel Signore carissima

Rispondo alla carissima tua del 10 dicembre. Anzitutto e ringrazio molto te, il tuo Padre, la mamma, e la Sorella delle preghiere che avete fatto per me e che fate tuttavia. Sì sì che il Signore vi ricompensi proprio a mille doppi, ed io nella mia povertà glielo chiederò sempre.

Non posso però in modo alcuno ringraziarti di tutto il resto contenuto nelle tua lettera. Cioè di quelle tante lodi meriti virtù ecc, ecc, che tu pensi che io abbia o meriti di avere. No mia cara Catterina io non sono quella che tu dici; ma una miserissima peccatrice che merita ogni disprezzo. E ti prego proprio di cuore a persuaderti che è così come ti dico; e che è per questo che domando sempre preghiere, perché il Signore mi abbia misericordia mi perdoni, altrimenti mi dannerei.

Te lo dico con tutta la sincerità del cuore, non per scherzo, né per fantasia, e molto meno per umiltà, ma per pura verità. Spero che mi capirai e non mi scriverai più una simile lettera; ma invece mi raccomanderai sempre alla misericordia grande del Signore.

Del resto mille grazie a tutti di tutto il bene che mi desiderate, che il Signore ve lo ricambi per tutto l'anno e per molti altri ancora.

Quando avrai tempo scrivimi ancora e dimmi qualche cosa anche dei tuoi parenti, cioè dei miei fratelli, Antonio e Francesca.

Giacomo, figlio del fratello, mi aveva promesso (di sua vo-

¹²² figlio di Francesca.

¹²³ [Antonio Canteri].

¹²⁴ APMR/VI/SC/2/48 - 134.

¹²⁵ Catterina [Monte].

lontà) di scrivermi tanto fino a stancarmi colle sue lettere ed invece non mi scrive mai. Così pure Giuseppina di Francesca, una volta mi scriveva adesso più niente. Non credi però che io mi lamenti per questo; non fa niente, certo che Loro hanno ben altro da pensare e da fare che di scrivere a me. Solo dico che intanto che tu mi scrivi puoi dirmi qualche cosa di Loro, come vanno di salute ecc. Ma non dirgli mai che ho detto che non mi scrivono, perché talvolta per una sola parola si può recare dispiaceri gravi. Ed invece quando ti capitasse occasione di vedere qualcheduno di Chiesa nuova o di Valdiporro mi farai molto piacere salutarmeli tanto così pure se vedessi i miei cugini Giovanni e Domenica. Zii non so se ne abbia più di vivi. Ora ti lascio nel cuore SS. di Gesù pregandoti di salutarmi tanto tanto il Papà, la Mamma, ed anche la Sorella e prima che tutti salutami con un'Ave Maria la Madonna SS. Addolorata, cui io ricordo bene.

Stammi bene e credimi nel Signore la tua povera zia
Suor Giuseppa.

Se questa lettera la riceverai, fammelo sapere, però con tutto tuo comodo anche l'anno venturo fa lo stesso.

S. L. G. C.

J.M.J.

Assuan / 22/2/ 901¹²⁶

Mia buona Giuseppina¹²⁷

Solo questa notte trovo un poco di tempo per rispondere alla carissima tua 19 Gennaio pps (prossimo passato). Ebbene come sta la tua buona Mamma? Voglio sperare che sia guarita come tu mi dicevi che era in via di guarigione. Del resto non mi nascondere la verità caso che il Signore avesse disposto altrimenti, mi farai sempre piacere a dirmelo, io ho pregato tanto e fatto pregare e ancora continueremo.

Che il Signore ve la lasci ancora tanti anni. Lo desidero di gran cuore; non vorrei proprio mai sentire che fossero mancate le mie Sorelle o il Fratello prima di me e sarebbe anche giusto perché gli anni dell'Africa non sono da contare con quegli del-

¹²⁶ APMR/VI/SC/2/49 - 136.

¹²⁷ Giuseppina [Canteri].

l'Europa. Ma infine faccia il Signore quello che crede meglio per l'anima nostra.

Certo è che siamo tutti 4 vecchi dobbiamo stare apparecchiati perché sarà presto il giorno nostro. E tu come stai? e tuo Papà, e tuoi Fratelli? Antonio è ancora Soldato?. Abbi tanta cura mia buona Giuseppina dei tuoi genitori, specialmente quando sono ammalati, dei tuoi fratelli e di tutta la famiglia, e sta sicura che il Signore ti ricompenserà abbondantemente.

Non voglio recarti disturbo che sarai abbastanza occupata però con tutto tuo comodo anche dopo Pasqua se non puoi prima scrivimi o tu o uno dei tuoi Fratelli e dimmi come sta tua mamma. Intanto salutamela tanto tanto, come pure il Papà e i fratelli. Quando mi scriverai abbi la bontà di dirmi qualche cosa del tuo zio, mio fratello, se sono vivi ecc ecc.

Una volta ho domandato come si chiama tuo Padre, Agostino me l'ha detto ma ho dimenticato ancora. Quando vedrai il M. R. Parroco salutamelo e digli che abbia la bontà di raccomandarmi al Signore, che io anche pregherò per Lui. A te e a tutta la famiglia, buona quaresima e Santa Pasqua Che il Signore vi infiammi tutti del Suo Santo amore. Stammi bene nel Cuore SS. di Gesù - tua zia

Suor Giuseppa

Se avrai occasione di vedere i parenti di Lughezzano o Chiesa nuova fammi piacere salutarmeli.

S. L. G. C. (Sia lodato Gesù Cristo) e buona notte.

J.M.J.

Assuan 30/4/1901¹²⁸

Mio carissimo Giacomino¹²⁹

L'altro giorno ho ricevuto la tua meravigliosa lettera, dopo essere andata qua e là a cercarmi perché aveva l'indirizzo sbagliato. Sono già 5 anni che io non sono più a Cairo e tu non l'hai mai saputo? ti manderò io l'indirizzo giusto, basta che tu lo faccia come lo trovi. Dico poi meravigliosa perché veramente di tali lettere non ne ricevo mai. Misericordia dopo tanti mesi scrivermi una lettera di 53 parole, una a destra, l'altra a sinistra, la

¹²⁸ APMR/VI/SC/2/50 - 670.

¹²⁹ Giacomino [Scandola], figlio del fratello.

terza a mezzo giorno, e così hai fatto buona figura perché hai empito tutto il foglio. E giacché sono dietro a sgridarti lascia che ti dica anche questa. Perché non mi hai detto niente delle mie Sorelle, se siano vive o morte? Ho saputo che Francesca era ammalata, ma non ho poi mai saputo se sia guarita. Così pure non mi dice mai se le lettere mie le ricevi o no.

Del resto poi mille grazie di tutto quel che mi dici, meglio poco che niente.

Io pure vi ho mandato a tutti l'Alleluia per mezzo del Cuor di Gesù e vi ricordo sempre tutti i giorni al Signore. Siccome dici tu che la carità di Cristo ci tenga uniti benché lontani fino alla morte e anche dopo.

Tu mi dici che i tuoi genitori sono vecchi ecc. ecc. ecc. Se avessi tempo vorrei proprio ridere sopra questa tua buona disposizione. Ma non sono io tanto più vecchia di loro? Io ho conosciuto tua Mamma che era di 5 o 6 anni potrei comodamente essere sua mamma. Oltre a questo un anno di Africa vale per 3 d'Europa.

Ti ringrazio dunque molto della tua generosa profferta, che cioè in te e nella tua Sorella troverei sempre degli affettuosi fratelli.

Che il Signore vi conservi ancora per lungo tempo i vostri genitori che io ve lo desidero di gran cuore, ma per la vostra vecchia zia Giuseppa, state pure apparecchiati che non potrà durarla tanto a lungo; dillo anche a tua Sorella e salutamela tanto unitamente ai tuoi buoni Genitori. Scrivi qualche volta quando vuoi, e quando lo farai dimmi se hai ricevuto questa mia lettera, ed anche se le mie sorelle, cioè le tue zie, e i tuoi cugini stanno bene, ecc, ecc, ecc,. Giacché devi pagare 20 soldi non gettali via così, per 50 parole un viaggio così lungo. !!!

Or ti prevengo di una cosa ma che io stessa non so ancora come andrà a finire.

Di questi giorni è morta a Verona la nostra Madre Generale¹³⁰. Per questa ragione tutte le Suore più anziane vengono richiamate a Verona per eleggere un'altra Generale, per questa ragione essendo io la più anziana di tutta la Congregazione, potrebbe essere che mi chiamassero a Verona alcuni giorni in tal caso io domanderò il permesso di venire a Chiesanuova, per un giorno, e allora verrò segretamente ai Biancheri a trovarti. Saresti contento? Ecco o succederà così, oppure succederà che mi mandino invece a Cartum, o a Fascioda, per dar il cangio a un'altra Superiora la quale essendo molto più giovane di me, po-

¹³⁰ Madre Maria Bollezzoli, 1a Superiora Generale, morta a Verona il 23 aprile 1901.

trà più facilmente fare il viaggio di Verona, perché a me il passaggio del Mare mi fa tanto male. Mentre se vado a Fascioda, sarebbe sì molto più lontano ma viaggierei nel deserto, e più i due fiumi Azzurro, e Bianco, col nostro Vaporetto il Redentore e a questi viaggi sono più abituata. Insomma che il Signore mi mandi dove vuole tutto lo stesso. Noi siamo come i soldati, dobbiamo andare dovunque ci mandano. Però in qualunque parte che dovessi andare ti avvertirei, e frattanto se tu volessi scrivermi scrivimi qui lo stesso, qui perché anche bene non sarebbe tanto presto.

Ora ti lascio perché penso che sarai molto stanco di leggere questa lunga lettera. Ti raccomando di salutarmi tanto i tuoi genitori e la tua sorella, e quando hai occasione salutami anche le tue zie mie sorelle, e i tuoi Cugini.

Ti prego ancora che mi faccia la carità che mi raccomandi tanto alle misericordia grande del Signore, che Egli ti esaudirà ed io pure pregherò per te.

Ancora una cosa mi viene in mente. Abbi pazienza. Se ti piace di a tuo padre che ti associ ai nostri Annali la Nigrizia costa poco, tutti i mesi riceveresti il fascicolo, sapresti tutto quello che noi facciamo qui, e così parteciperesti al merito della propagazione della fede. Però fa come piace a tuo padre.

La direzione falla così in ristretto come la troverai qui, non larga da coprire tutto la envelope (busta).

Stammi bene e salutami tutti quelli della contrada che mi conoscono.

Perdonami questa lunga e mal composta lettera. Tua povera zia

Sr Giuseppa

J.M.J

Assuan 13/5/901¹³¹

Mia cara Catterina¹³² nel Signore carissima

Da più giorni ho ricevuto la carissima tua del 29 p.ps. e te ne ringrazio molto. Tua cugina Giuseppina mi aveva detto che la sua mamma era ammalata, ma poi non sapeva più se [lo] era [ancora].

¹³¹ APMR/VI/SC/2/51 - 137.

¹³² Catterina [Monte].

Ora colla tua lettera mi hai assicurata come pure della buona salute di tutti gli altri. Intesi con tanto piacere che le due zie, Luigia e Rosa, sono ancora vive. Vedi io credeva che fossero già tutte morte perché non ne sento mai a parlare. Se mai avessi occasione di vederle salutamele tanto come pure i due cugini, che io amo tanto nel Signore e sempre ricordo tutti.

Ai tuoi buoni genitori poi di tante cose per me, che li ringrazio tanto dei loro saluti, che desidero che il Signore li conservi ancora tanti anni e li faccia sempre più cari al Suo Cuore SS. Così lo stesso dico a tua sorella e a tutti tre mando tanti affettuosi saluti.

Ora una parola per te. Dalla tua lettera mi pare che tu abbia qualche desiderio di farti religiosa. Sta bene attenta che se fosse davvero il Signore che ti chiama, saresti obbligata a corrispondere. Credo che dalla parte dei tuoi genitori non troveresti difficoltà, li conosco bene sono sicura che sarebbero contenti d'aver una figlia monaca; dunque per riuscirci tu non hai da far altro che raccomandarti molto al Signore, e poi andare d'accordo col tuo Confessore o col R. Parroco. Loro potranno aiutarti.

Vedi a Verona ci sono molti istituti Religiosi domanda prega e cerca di sapere in quale il Signore ti vorrebbe. Che se avessi vocazione per le Missioni, di a tua mamma che ti conduca da noi e vedrai che se sarà vera vocazione sarai accettata, perché noi abbiamo tanto bisogno di Suore, e di quelle che abbiano il coraggio di venire a patire nell'Africa ce ne sono poche. Del resto se guardiamo i nostri meriti certo non meritiamo tanta grazia, ma il Signore è tanto buono che ce la fa per Sua pura carità. Io non potendo aiutarti in altra maniera nella mia estrema meschinità ti aiuterò con la preghiera. Tu mostri gratitudine pel bene che ti ho fatto ed io non so di averti fatto mai niente non ti conosco neanche; tuttavia ti ringrazio molto della memoria che conservi di me e ti prego a metterla tutta nel raccomandarmi alla misericordia grande del Signore.

Ora ti lascio nel Cuore Adorabile di Gesù desiderandoti da Lui per te e per tutta la tua famiglia mille benedizioni.

Quando andrai alla Madonna della Corona¹³³ salutala tanto per me, così pure fammi [il] piacere [di] salutarmi tanto la Madonna Addolorata della tua Chiesa.

Quando mi scriverai un'altra volta dimmi se capisci abbastanza le mie lettere o poco; perché io ho un carattere antico e poi scrivo sempre in fretta per mancanza di tempo.

¹³³ celebre santuario in diocesi di Verona.

Stammi bene e salutami Mamma, Padre e Sorella. tua povera zia

Suor Giuseppa

Le Immagini una per ciascheduno.

Tre Immagini sole perché se passa il peso, per il padre manderò altra volta.

J.M.J.

Assuan /19/7/901¹³⁴

Giuseppina¹³⁵ mia nel Signore carissima,

È già da tempo che ho ricevuto una tua ove mi davi buone notizie di tua Mamma. Spero che abbia continuato e che ora stia bene in tutto. Che il Signore La conservi ancora tanti anni. Del resto siamo abbastanza vecchie e che altro possiamo aspettarci fuor che la morte? Tu però colla grazia di Dio, puoi essere ai tuoi genitori di tanto aiuto e conforto da allungare Loro anche la vita; fallo per quanto puoi e il Signore ti benedirà in questo mondo, e più nell'altro.

Ti ringrazio pure delle altre buone notizie che mi hai dato, specie che Antonio sia tornato. Salutamelo tanto, come pure Agostino, e Giulio; e prima i tuoi Genitori specie la mamma. A tutti mi raccomando della carità di ricordarmi al Signore che ne ho molto bisogno, per me, e per tante altre anime a me affidate delle quali pure devo rendere conto al Signore, ed è qui la mia pena maggiore.

Ora ti lascio mia buona Giuseppina con tutta la tua famiglia nel Cuore SS. di Gesù desiderandoti dal cielo ogni sorta di benedizione. -

Stammi bene e ancora un volta ti dico salutami la tua mamma. - tua vecchia zia.

Suor Giuseppa

¹³⁴ APMR/VI/SC/2/52 - 138.

¹³⁵ Giuseppina [Canteri].

J.M.J.

Assuan 22/7 / 901¹³⁶

Mia cara nel Signore Catterina

Siccome da tempo doveva rispondere a tua cugina Giuseppina, così ho pensato di passare da te e dirti che ho ricevuto l'ultima tua, e pregarti anzi del favore di mandare le due accluse al loro destino. Mi farai proprio un piacere anche per risparmiarmi dei francobolli. Però con tutto tuo comodo all'occasione.

Riguardo poi a quello che mi hai detto di te ti ripeto come l'altra volta; raccomandati bene al Signore, consigliati col Confessore o Parroco, e poi non aspettare che il Signore ti dica proprio: Catterina vieni, Lui te lo dirà al cuore specialmente dopo la S. Comunione e tu approfitta di quello, prega i tuoi genitori che ti aiutino e poi deciditi presto; perché anche ben che domandi a qualche Congregazione non credi di essere subito accettata. Ti faranno prima tante prove. Così pure dopo accettata prima di vestirti ti faranno molte prove, ma questo non deve scoraggiarti; se la vocazione viene dal Signore Lui non ti lascerà, purché tu stia sempre forte in Lui. Io pure ti raccomanderò tanto a lui e alla Madonna SS.

Probabilmente in Settembre io partirò di qui e andrò a Lull presso Fascioda sul fiume bianco, che è una missione nuova che abbiamo aperto adesso ed è molto più lontana di Cartum, dove era prima. Là la posta viene solo una volta al mese, e ci arriva da Cartum. Però prima di partire da qui se mai ti manderò il mio indirizzo giusto.

Intanto ti lascio nel Cuore SS. di Gesù coi tuoi genitori e la sorella desiderandovi dal cielo ogni sorta di benedizioni. Salutammi tanto la Mamma, il Papà, e la Sorella. Raccomandandomi alla carità delle preghiere mi dico la tua povera zia Sr. Giuseppa. – Giuseppina sta bene? spero che sì.

[Suor Giuseppa]

¹³⁶ APMR/VI/SC/2/53 - 139 -.

J.M.J.

Assuan 11/ Ottobre 901¹³⁷

Nel Signore mia carissima Catterina,

Si ho ricevuto tutte due le tue lettere una del 10 Agosto, e l'altra del 28 Settembre, e ti ringrazio di tutte due.

Veramente io avrei dovuto partire da qui l'altro giorno, con S. E. il nostro M. Vescovo¹³⁸, con altre Sorelle e Fratelli, ed invece è partito Lui solo coi Fratelli. E sai perché? Perché il giorno 7 Agosto il Signore ha permesso che quella nostra nuova Stazione di Lul, sul fiume bianco, si bruciasse quasi intieramente. Era fatta la Chiesa, la casa per noi Suore e tutti gli altri locali di assoluta necessità; e in un momento il fuoco ha distrutto tutto. Per questa ragione noi Suore non abbiamo potuto partire. Ora Egli il nostro Vescovo è in viaggio con Fratelli, là trova due nostri Padre e altri Fratelli, poveretti rimasti privi di tutto dopo l'incendio ma questi che vanno portano tante cose e se a Dio piace vi fabbricheranno le case. Se le cose andranno bene noi potremo andare verso la fine di Gennaio [19]02, però non si può assicurare, perché i poveri Missionari sono soggetti a tante disgrazie. Non si può mai assicurare una cosa finché non sia già fatta. Di questo anno noi siamo già stati visitati due volte dal fuoco. Nel mese di Marzo, gente che ci vogliono male in Cairo nella nostra Colonia di Gesira ci hanno attaccato fuoco e bruciato per cinque mille lire. Pazienza tutto permette il Signore pel nostro maggior bene. Dunque hai capito che io sono ancora qui né posso dirti preciso quando partirò; forse morirò qui, in Assuan, chi lo sa. Certo che prima di partire ti avvertirò e manderò nuovo indirizzo. Che se dal caso dovessi partire di fretta e non facessi a tempo, (essendo io sempre molto occupata) ti metto adesso qui nella lettera dei francobolli tanto perché vedi come sono fatti, se riceverai una lettera con questo bollo potrai dire che sono partita per Lul. Ne metterò 4 o 5 che se vorrai potrai darne uno anche ai tuoi parenti. Vedi bene che è un cammello che corre nel deserto con sopra un uomo. Questi sono già usati e così non si vede bene, ma è così come ti dico. Salutami tanto tanto i tuoi buoni Genitori e la tua Sorella tanto anch'Essa, e quando avrai occasione di vedere i tuoi zii e cugini mi farai piacere salutarmeli tanto.

Tu desideri di vedermi, ebbene fa presto a farti Suora Mis-

¹³⁷ APMR/VI/SC/2/54 - 140.

¹³⁸ Mons. Antonio Maria Roveggo Vicario Apostolico dell'Africa Centrale.

sionaria e vieni che mi vedrai; ma se tardi molto non mi troverai più.

Intanto fammi la carità raccomandami alla misericordia grande del Signore che se non possiamo vederci più in questo mondo ci possiamo trovare ancora in Paradiso.

Stammi bene nel Cuore SS. di Gesù con tutta la tua famiglia.
Salutami la Mamma. S.L.G.C. (Sia lodato Gesù Cristo)
tua zia

Sr Giuseppa

J.M.J

Assuan 16 Dicembre 1901¹³⁹

Nel Signore carissima Sorella Francesca,

Eccomi qui un momento prima che termini l'anno, a salutarti con tutta la tua famiglia. Voglio sperare che tutti sarete in buona salute, e godrete la vera pace delle buone famiglie il che io vi desidero di gran cuore. Intanto auguro a te, al tuo marito, ed ai figli, felicissime le SS. feste Natalizie, ricolme dei celesti favori e delle più elette benedizioni. Così pure vi auguro il nuovo anno, tutto intero colmo di grazie e sopra tutto quella di amare sempre il Signore e di non offenderlo mai.

Stammi bene con tutta la tua famiglia nel Cuore SS. di Gesù
Suor Giuseppa

J. M. J.

Assuan 16 Dicembre 1901¹⁴⁰

Nel Signore Sorella carissima Teresa

Eccomi qui un momento di fretta a salutarti con tutta la tua piccola famiglia prima che termini l'anno. Voglio sperare che tutti 4 starete bene, e godrete la pace del Signore, il che io desidero sempre di gran cuore.

Auguro a te, a Maurizio, e alle tue care figlie, felicissime le SS. feste Natalizie ricolme dei celesti favori e delle più elette be-

¹³⁹ APMR/VI/SC/2/55 - 141.

¹⁴⁰ APMR/VI/SC/2/56 - 142.

nedizioni. Così pure l'anno nuovo tutto pieno di benedizioni. — Prometto a te, e a tutti che vi raccomanderò al S. Bambino, e voi fatemi carità ricordarmi alla misericordia grande del Signore.

Suor Giuseppa

Stammi bene nel Cuore SS. di Gesù con Maurizio, Giuseppina e Catterina.

J. M. J.

Assuan, 27/ 3 - 902¹⁴¹

Nel Signore carissima Catterina,

È tempo che ti faccia sapere che ho ricevuto la carissima tua del 14 Dicembre 1901. Veramente io sono sempre molto occupata non avanzo un filo di tempo. Questo non importa, col cuore sono sempre presso di voi tutti e specialmente nelle mie povere preghiere vi ricordo sempre. Voleva pure scrivere a tempo per le S. feste, ma una brutta cosa capitatami questi giorni me lo ha impedito. La notte dal 14 al 15 abbiamo avuto i ladri qui in casa nostra, e dopo averci rubato molte cose in una stanza che avevamo il più che si contiene in casa. Terminato là uno dei ladri passò alla seconda stanza credendosi di non trovare nessuno, ed invece c'ero io nel mio povero lettuccio, che al vedere quello sconosciuto nel cuor della notte, con candela in mano e un istrumento per aprire un piccolo Armadio, io rimasi fredda e spaventata il Signor sa quanto e fui in piedi di colpo. Egli al vedere me, tornò donde era venuto, e tosto fu di ritorno con lungo coltello che aveva il taglio da ambo le parti e mi disse: Dammi il denaro altrimenti io ti ammazzerò. Sì sì io gli risposi ti darò ma va fuori (in lingua araba si da del tu a tutti). Mi vestii alla buona tremando Dio solo sa e con quanto spavento, misi pure alcune piastre (denaro minuto) in una borsetta e raccomandatami bene alla Madonna della Corona, sono uscita dalla stanza; ed Oh! provvidenza quel birbone non c'era più lì così che io potei di fretta salire al secondo piano e chiamare le mie Suore. Quando fummo 4 unite abbiamo cominciato a chiamare dalle finestre i Rev. di Padri nostri e altre persone vicine sono venuti in nostro aiuto. Frattanto i ladri sono fuggiti.

Le autorità del paese si sono prestati per noi hanno trovato

¹⁴¹ APMR/VI/SC/2/57- 143.

tutti i ladri e anche molta della nostra roba. Ti ho contato questa storia affinché abbi a ringraziare il Signore per noi tutte, e per me in modo speciale perché sono ancora viva proprio per miracolo.

Salutami tanto, tanto la mamma, il papà, e la sorella. A tutti 4 io auguro di gran cuore ogni benedizione dal Cielo, perché questa mia arriva dopo le feste, ma io vi amo nel Signore prima, dopo, e in ogni tempo.

Maurizio, Teresa, Giuseppina, Catterina, state tutti bene nel cuore SS. di Gesù.

Fra queste 8 Suore c'è anche la povera vecchia Sr. Giuseppa. Noi siamo brutte veramente ma anche il fotografo è uno dei più poveri. Vedremo se avrete conosciuto Sr. Giuseppa.

P. S. come dissi l'ultima volta la mia dimora qui si è prolungata né io [so] per quanto. In caso di partenza avvertirò. S.L.G.C.

[sr. Giuseppa]

J.M.J.

Assuan 27 3/ 902¹⁴²

Giuseppina¹⁴³ nel Signor carissima

Eccomi qui a ringraziarti in fretta della carissima tua [del] 12 Gennaio. In quel tempo la tua Mamma e tutti stavate bene. Voglio sperare e di cuore lo desidero che sia ancora così. Voleva scriverti a tempo per le S. Feste di Pasqua, ma un brutto incidente accadutomi questi giorni, me l'ha impedito. Ma questo non vuol dir niente perché in ogni tempo voi mi siete tutti presenti, e nella mia grande meschinità vi raccomando sempre al Signore. Oggi poi sono venuta proprio a trovarvi in persona. In questo gruppo di Suore c'è anche la tua vecchia zia Sr. Giuseppa. Quando mi scriverai mi dirai se l'hai conosciuta.

Veramente noi siamo molto brutte e patite ma anche il fotografo era un poveretto che non ne sapeva tanto.

Adesso un'altra cosa. Io prego tanto te, la tua mamma, e tutta la famiglia, a ringraziare tanto per me il Signore e la Madonna SS. della Corona, perché sono ancora viva per miracolo. Sono dodici giorni che una notte abbiamo avuto i ladri nel nostro con-

¹⁴² APMR/VI/SC/2/58 - 144.

¹⁴³ Giuseppina [Canteri].

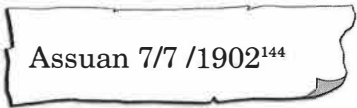
vento, e dopo averci rubato molta roba vennero in stanza da me, a domandarmi il denaro e con un lungo ferro, uno minacciava di ammazzarmi qualora non gli dessi il denaro. Io era sola, le Suore e ragazze dormono tutte al secondo piano. Pensi quanto mi sono spaventata il Signor solo sa. La storia è lunga ed io non ho tempo di raccontartela, e basta che sappi che la Madonna della Corona mi ha salvata perché in quei brutti momenti mi sono raccomandata forte a lei. I ladri erano soldati di questa Città che hanno la Caserma qui vicina a noi. Però sono stati presi, ed ora sono in catene. Anche tanta della nostra roba è stata trovata e ce la daranno poi quando saranno finiti i processi. Ecco come il Signore anche nella disgrazia è stato buono con noi.

Salutami tanto la Mamma, il Papà e i Fratelli tutti tre. Fammi il piacere raccomandami alla misericordia grande del Signore.

Sta bene nel Cuore SS. di Gesù.
tua zia

Suor Giuseppa

J. M. J.



Assuan 7/7 /1902¹⁴⁴

Mia cara Catterina nel Signore carissima,

Sono presto due mesi che ho ricevuto la carissima tua contenente la fotografia di tutta la famiglia. L'ebbi tanto cara e te ne ringrazio tanto con tutti i tuoi cari. La ricevetti però in circostanza molto dolorosa.

Colla tua lettera ricevetti pure il telegramma della morte del nostro Mons. Vescovo¹⁴⁵, che Egli moriva in viaggio, mentre veniva appunto qui da noi che Lo aspettavamo con tanto cuore, e sarebbe arrivato dopo tre giorni: invece è morto nel viaggio; aveva appena 44 anni e 6 anni che era fatto Vescovo. Questa disgrazia mi portò molto dispiacere.

Poi tu devi ricordare una certa storia che io ti ho raccontato di certi ladri che sono stati qui, e che dopo averci rubato molte cose volevano ancora uccidere me, Ebbene per questo affare io ebbi molti dispiaceri e dovetti pure fare un lungo viaggio di 9 giorni, per presentarmi al Tribunale.

Per tutte queste ragioni non ti ho più risposto. Del resto rin-

¹⁴⁴ APMR/VI/SC/2/59 - 145.

¹⁴⁵ Mons. Antonio Maria Roveggio, deceduto a Berber il 2 maggio 1902.

grazio tanto e mi sono cari tutti, specialmente mia Sorella.

Salutami tanto, tanto, i tuoi Genitori quali io amo tanto nel Signore, e poi anche la tua Sorella. Perché Essa non mi scrive mai niente? Se non Le piace scrivere non fa niente io sarò contenta lo stesso basta che mi ricordi al Signore.

E tu mia cara quanto tardi a farti Suora? Fa presto che il tempo passa. Il Signore ha detto: Chi non Lascia Padre, Madre, Fratelli, Sorelle, non è degno di me. Via coraggio...¹⁴⁶ Il Signore non abbandona nessuno. Egli pensa anche pei nostri genitori se realmente li lasciamo per amor suo.

Prego salutarmi tanto Mamma, Papà, e Giuseppina, e se avessi occasione di vedere gli altri nostri parenti mi farai piacere salutarmeli.

Stammi bene nel cuore SS. di Gesù e ricordami al Signore.
tua povera zia Sr Giuseppa

J. M. J.

Assuan 15 Settembre 902¹⁴⁷

Nel Signore carissima Giuseppina¹⁴⁸,

Sono molti giorni che ho ricevuto la cara tua lettera e giacché ho un momento di tempo, te ne ringrazio tanto; e in modo speciale delle preghiere che avete fatto tutti per me. Si che la Madonna SS. della Corona vi ricompensi. Ancora per ragione di quella brutta storia del ladri, dovetti fare un lungo viaggio di dieci giorni, ma la Madonna mi ha aiutata ovunque, e forse sarà stato per le vostre preghiere.

Spero che sarete ancora tutti in buona salute come eravate quando mi hai scritto, e desidero se così piace al Signore che vi conservi tanti anni.

Dunque avete avuto il Vescovo il mese scorso?

Certo che sarete stati contenti. Come è bella la nostra santa religione; quanto fervore in certe occasioni. Vedi qui in questa Città dopo di noi missionari, non ci sono neanche cento cristiani. Ci sono molti Musulmani, Turchi, Scismatici, Ebrei, Protestanti, e altre tristi sette; così di cose buone non se ne vedono mai. Pazienza finché piacerà al Signore.

¹⁴⁶ Parola illeggibile.

¹⁴⁷ APMR/VI/SC/2/60 - 146.

¹⁴⁸ Giuseppina [Canteri].

Prego salutami tanto, tanto, i tuoi genitori e i fratelli, io vi ricordo tutti e vi tengo presenti nelle mie povere preghiere.

Se avessi occasione di vedere tuo zio mio fratello¹⁴⁹ salutame-
lo tanto con tutta la sua piccola famiglia. Dei quali non so mai
niente, ma pazienza. Tu non dire questa parola che io ho detto,

Stammi bene nel Cuore SS. di Gesù
tua povera zia

suor Giuseppa

J. M. J.

Assuan 19 Novembre 1902¹⁵⁰

Nel Signore Fratello carissimo,

Vi ringrazio molto della vostra bontà giacché mi assicurate di ricordarmi sempre viva e morta. Era proprio così che intendeva io; che giacché ci siamo sempre amati da piccoli (noi due specialmente) ci amassimo ancora vecchi, e morti. Ora io ho conosciuto il vostro buon cuore; sono sicura che siete in pace con me, ed io lo sono con voi. Deo grazia. Non siete voi che avete bisogno di me sono io che ho bisogno di Voi; e non adesso, dopo alla morte, che sarà certo vicina. Mille grazie di quella S. Messa, che il Signore, vi ricompensi a mille doppi.

Intesi ancora con molto piacere che vi siete occupato di ben collocare la nipote. Avete fatto opera buona e il Signore vi ricompenserà; avete pure fatto piacere alla povera Mamma giacché vi ha raccomandato tanto i nipoti. Se potessi collocarne qualcheduno anche nella nostra povera Missione, faresti una bella cosa. Noi abbiamo tanto bisogno di Preti, di Fratelli e di Suore, perché le case aumentano e i soggetti sono pochi essendo che tutti gli anni ne muoiono alcuni.

Questo anno poi abbiamo avuto anche la morte del nostro buon Vescovo, così giovane e che era Vescovo da soli 7 anni ed è già il terzo che manca, e adesso siamo orfani.

Abbiamo qui di presente la Madre Generale di Verona, che partirà domani pel Cairo.

È Lei che mi ha detto di domandarvi se avessi qualche nipote da mettere in missione. E i vostri figli cosa fanno? Salutatemeli tanto, tanto, colla Loro mamma.

¹⁴⁹ Giacomo Antonio Scandola.

¹⁵⁰ APMR/VI/SC/2/61 - 147.

Ora vi lascio nel Cuore SS. di Gesù augurandovi ogni sorta di benedizioni. Sopra tutto che il Signore vi tenga lontano Voi e tutti i vostri parenti da tanti mille pericoli che ci sono adesso, con tante brutte società, di Frammassoni, Socialisti, Liberi pensatori ecc ecc. tutta roba del Diavolo, e la rovina di tante povere anime. Dio ve ne liberi ora e sempre.

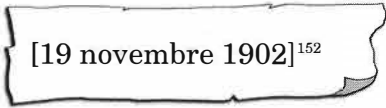
L'altro giorno ho ricevuto una cartolina postale da Verona, e sapete cosa era? Chiesanuova, Valletta dei Biancari, ho veduto la nostra contrada dopo 31 anni. Mi pare che il Fo¹⁵¹ della Madonna ci sia ancora, e il Pero di Lechele no. È vero? Direte che sono una vecchia curiosa, avete ragione. Del resto vi lascio tempo anche 10 anni per rispondermi.

Ancora tanti saluti a voi e a tutti; buon termine dell'anno e santo principio del nuovo.

State bene e S.L.G.C. (Sia lodato Gesù Cristo)

Vi prego del favore consegnare le due accluse. Però con tutto vostro comodo.

Suor Giuseppa



[19 novembre 1902]¹⁵²

Mia Sorella nel Signore carissima,

Giacché devo scrivere al fratello, saluto anche te, di fretta.

Voglio sperare che tutti voi starete bene. Vi faccio mille S. Auguri per le prossime feste, pel fine dell'anno; e buon principio del nuovo.

Santi saluti al tuo marito ed a tutti i figli. - Stammi bene nel Cuore SS. di Gesù. Egli vi benedica ora e sempre e vi preservi da tutti i mali

Ricordami al Signore e sarai da me ricordata. Saluto Antonio, Agostino, Giuseppina e Giulio.

¹⁵¹ faggio, in dialetto veneto.

¹⁵² APMR/VI/SC/83 - 107 (a Francesca in Canteri, biglietto inserito nella lettera al fratello del 19 novembre 1902).

[19 novembre 1902]¹⁵³

Nel Signore Sorella carissima

Mi congratulo con te, che abbi collocato bene la tua Giuseppina

E di Catterina cosa ne fai?

Per manco di tempo scrivo così poco e di fretta. Però con tutto il cuore auguro a te, a Maurizio ed a Catterina ogni sorta di bene dal Cielo per le prossime feste, e pel nuovo anno, e per ogni altra circostanza. Un poco troppo presto, pazienza, più tardo non troverei più tempo.

Se ti è comodo salutami Giuseppina e dille che Le desidero ogni bene nel suo nuovo stato.

Ricordami al Signore e sarai da me ricordata

Rda Mdre Giuseppa
Superiora delle Pie Madri della Nigrizia
ASSUAN¹⁵⁴

Alla Sig. Catterina Monte¹⁵⁵
Verona - Bosco di Chiesanuova
Italia - In Piazza

Mia cara Catterina,

Mille grazie della tua letterina che scrivevi con Giuseppina. Spero che starai ancora bene come sto io. All'occasione salutami tua sorella, e prima tuo Padre. Questa volta non ho tempo. Stammi bene. Ricordami al Signore e sarai ricordata dalla tua povera zia.

Sr. Giuseppa

26 febbraio 1903¹⁵⁶

¹⁵³ APMR/VI/SC/2/ 84 - 108 (inserita nella lettera del fratello del 19 novembre 1902).

¹⁵⁴ Intestazione dei biglietti da visita che riportano i due brevi scritti.

¹⁵⁵ APMR/VI/SC/2/63 - 148 (cartolina postale illustrata).

¹⁵⁶ data del timbro postale.

Alla Sig. Teresa SCANDOLA¹⁵⁷
Verona - Bosco di Chiesanuova
Italia - In Piazza

Sorella carissima¹⁵⁸

tante grazie della vostra lettera. Intesi con molto piacere il buon collocamento di Giuseppina. All'occasione salutatemela tanto col suo marito. Tanti saluti a Maurizio.

Salutatemmi anche il nostro buon Fratello.

Tenetemi ricordata al Signore, che così fo per voi, vostra sorella,

Sr. Giuseppa

26 febbraio 1903¹⁵⁹

J.M.J.



23/4/03¹⁶⁰

Catterina mia nel Signore carissima,

Grazie, e grazie molto della tua carissima 8 corrente. Vuoi che ti dica? ho ricevuto ordine dai Superiori maggiori di Verona, di partire da qui e andare, come ti dissi l'anno scorso a Lull, sul fiume bianco. Il nostro viaggio sarà lungo da oltre un mese. Non fa niente, Se io arriverò viva ed in stato di scrivere, ti scriverò subito e ti manderò il mio indirizzo, col quale tu potrai scrivermi; ma non aspettarti mie notizie prima di tre mesi. Raccomandami tanto al Signore, e ai tuoi buoni genitori, specialmente per questo lungo viaggio.

Appena tu ricevi questa mia volessi rispondere / Ma sai che ho tanto sonno che non so neanche cosa scrivo. Voleva dirti che se tu volessi scrivermi ancora una volta prima che parta faresti a tempo se scrivi subito, ma però fa come vuoi. Ho fatto le tue scuse a Sr. Oliva¹⁶¹, Essa ti manda tanti saluti. Poveretta piange tanto per la mia partenza ed anche le altre. Tu non scrivere a lei, perché non riceverebbe la tua lettera, non essendo essa Su-

¹⁵⁷ APMR/VI/SC/2/63 - 149 (cartolina postale illustrata).

¹⁵⁸ [Teresa in Monte].

¹⁵⁹ data del timbro postale.

¹⁶⁰ APMR/VI/SC/2/64 - 150.

¹⁶¹ Sr. Oliva [Mascalzoni].

periora. La Madre Superiore che viene al mio posto, deve venire da Cairo, non so neanche io chi sarà....Caso che tu mi scriva qui fammi piacere dimmi come stanno oltre i genitori tuoi anche i tuoi zii e i tuoi cugini e i cugini miei. Dopo vado lontana e non ne saprò più niente. Perdoni dunque questa mia curiosità.

Tu dici che se fossi ricca più facilmente ti faresti suora. Questo è neanche vero un poco però tu non devi essere neanche in tutto povera; ma non è questo se hai vera vocazione, raccomandati tanto al Signore Egli spiana tutte le difficoltà. Mettiti nelle mani di un buon Confessore egli ti aiuterà. Io pregherò tanto per te. Ti vorrei dire tante cose, ma mi seguita a cadere la testa dal sonno. Vado un poco a dormire e poi ho tante altre lettere da scrivere importanti. Salutami tanto papà e mamma, le tue Cugine all'occasione e i nipoti di Lughezzano ai quali vorrei scrivere ma proprio non posso. Chi sa che in viaggio sul fiume bianco se è tranquillo potrò scrivere a tutti. Vedremo.

Ti lascio nel Cuore ad[orabile] di Gesù raccomandandoti caldamente la mia povera anima.

Stammi bene, la tua povera zia

Sr Giuseppa

J. M. J.

Assuan 23/ 4 / 03¹⁶²

Giuseppina¹⁶³ mia nel Signore carissima.

Poche righe di fretta.

Ho avuto il comando di partire da questa casa e andare a Lull. Lontano molto da qui, sul fiume bianco. Non so il giorno della partenza, ma sarà circa la metà di Maggio, e il viaggio sarà lungo oltre un mese. Arrivata ti manderò il mio indirizzo, ma non lo aspettare tanto presto. Intanto salutami tanto i tuoi genitori specie la mamma, mia cara Sorella, e tanto tutti i tuoi fratelli e raccomandami alle preghiere di tutti assicurandovi che io vi ho sempre tutti nel cuore.

Stammi bene mia cara Giuseppina nel Cuore. SS. di Gesù, desiderandoti dal Cielo ogni benedizione. Ancora saluti alla mamma tua.

Sr. Giuseppa

¹⁶² APMR/VI/SC/2/65 -151.

¹⁶³ Giuseppina [Canteri].

J.M.J.

Cairo 20 Maggio - 03¹⁶⁴

Mia cara Giuseppina¹⁶⁵, come mi fu prolungata la partenza così faccio a tempo salutarti ancora una volta. Dunque salutami tanto tanto i tuoi buoni Genitori e i Fratelli. Domani parto per Assuan, dopo cinque giorni parto per Cartum, e di là a Fascioda e a Lull nostra stazione.

Da Cairo ad Assuan non è un viaggio molto lungo, però ci sono 24 ore di ferrovia senza mai smontare. Non fa niente questo tu e tutti accompagnatemi colle vostre preghiere ed io vi assicuro che sarò con voi tutti i giorni.

Dunque arrivederci dove, e come al Signore piacerà. - Appena sarò arrivata ti manderò il mio indirizzo e ti scriverò. Stami bene. tua zia

suor Giuseppa

Veramente poteva far a meno di scrivere un'altra volta, e stato proprio per l'occasione che sono scesa in Cairo.

J. M. J.

Cairo 20 Maggio - 03¹⁶⁶

Catterina¹⁶⁷ mia carissima.

Grazie della tua premura nel rispondermi così subito. Spero avrai ricevuto anche la risposte. - Sono stata chiamata qui per far le spese per la nuova casa. Domani parto per Assuan ove mi fermerò 5 giorni, e dopo subito parto per Cartum - ove resteremo altri 5 giorni per riposarsi un poco e poi sul fiume bianco andiamo a Fascioda e a Lull nostra meta. Prego consegna tutte le lettere accluse; però con tutto tuo comodo. Ancora una volta ti dico sta attenta, se il Signor ti chiama in qualche convento, non far la sorda, non fargli questo torto al Signore ché è tanto buono. Raccomandati al tuo Confessore ed Egli è obbligato ad aiutarti. Salutami tanto tanto i tuoi buoni genitori e raccomandami alle loro preghiere. Adesso non scrivimi più perché non fai a

¹⁶⁴ APMR/VI/SC/2/66 - 152.

¹⁶⁵ Giuseppina [Canteri].

¹⁶⁶ APMR/VI/SC/2/67 - 153.

¹⁶⁷ Catterina [Monte].

tempo. Siamo già d'accordo di tutto appena io sarò arrivata ti scriverò e ti manderò il mio indirizzo. Perdona questi pezzetti di carta. Non voglio che passi il peso.

Sta bene nel Cuore S.S. di Gesù. Tua zia

Sr Giuseppa

J.M.J.

Lul 30 - 6- 03¹⁶⁸

Catterina mia nel Signore. carissima

Eccomi qua un momento con te.

Grazie a Dio sono arrivata felicemente al mio destino, molto più presto che non credessimo perché abbiamo avuto il Vapore del governo. Ora sono in un mondo tutto nuovo. Uomini, e Donne, vestono come S. Giovanni Battista, una sola pelle di pecora, meno quelli che vanno affatto ignudi. Adorano il Bue, i Serpenti e cose simili. Ci vorrà molto a far Loro conoscere il vero Dio, e prima di tutto abbiamo bisogno d'imparare la lingua noi stesse, che è tutto affatto differente dall'araba, ed è molto difficile specialmente per me, che sono vecchia. Che il Signor ti rimeriti tanto le tue preghiere ma continua ancora che il Signore ti ricompenserà.

ti porgo mille affettuosi saluti ai tuoi buoni genitori e lo stesso alla zia Francesca e tutti di famiglia, così pure a tua sorella¹⁶⁹ e marito. Prego di a Giuseppina che questa volta non posso. Vedessi come sono qui senza tavolo e senza sedia. — Ho detto al zio se volesse scrivermi Lo facesse d'accordo con voi due, una lettera sola. Però come Lui vuole.

Perdonami questa volta che non vedo più ti metto il mio indirizzo vedi di farlo preciso.

Stammi bene sempre nel cuore SS. di Gesù con tutti La tua povera zia.

Sr. Giuseppa

Ricordami tanto alle Giuseppine¹⁷⁰ di le che mi perdonino. Quando sarò meglio comodata chi sa. Ora devo anche molto studiare la lingua nuova altrimenti non posso fare niente di bene.

¹⁶⁸ APMR/VI/SC/2/68 - 154.

¹⁶⁹ Giuseppina Monte andata sposa a Quirino Mario Zanini.

¹⁷⁰ Giuseppina Canteri e Giuseppina Scandola, cugine di Caterina Monte.

S.D.B.¹⁷¹

senza data

In Cristo Sorella carissima¹⁷²

Una riga in tutta fretta tanto per farti vedere che vivo ancora. Fammi un piacere quando il fratello scriverà di ai tuoi figli che mettano dentro una riga per la Loro vecchia zia e mi dicano come sta sua Mamma suo Padre ecc. Così alla buona come faccio io, che dalla fretta non so che cosa scriva.

Intanto ti desidero un mar di bene dal Signore, per te per i tuoi figliuoli e per tutta la tua famiglia. Dimmi se sei in buona armonia con Teresa, e se Essa ha fatto pace col fratello.

Ricordami tanto al Signore e salutami di cuore i tuoi figli specialmente Antonio ed Agostino.

Tua sorella Suor Giuseppa

Francesca

fa il piacere di perdonarmi e di dirlo anche a Teresa che mi perdoni perché non posso scrivere né più bene né più a lungo. Amiamo tanto Iddio e in Lui troveremo tutto. Salutami il Rev.do Curato.

S. B. D.¹⁷³

senza data

Giuseppina mia nel Signore carissima

Tu m'hai fatto scrivere due righe per tua Sorella, ed io in fretta con due altre ti ringrazio tanto. Ho sentito con piacere come hai recuperato la tua salute e di gran cuore desidero che continui a star bene (se così piace al Signore).

Amalo tanto questo buon Signore e pregalo anche per me che ti assicuro di ricompensarti.

Salutami tanto il tuo buon padre e digli che io mi ricordo molto bene di Lui, quando eravamo ai Biancheri tanti anni or sono. Ricordami pure alla tua cara mamma, mia carissima Sorella, che io amo tanto. -Ma sopra tutti ricordami al Signore, pregalo

¹⁷¹ APMR/VI/SC/2/76 - 119.

¹⁷² [Francesca in Canteri].

¹⁷³ APMR/VI/SC/2/78 - 135 [a Giuseppina Monte].

per me, e sta sicura che io ti ricambierò. Perdona alla mia fretta
- Quando puoi, se vuoi, scrivimi che mi fai piacere, ma se non hai
tempo non fa niente, io sono contenta lo stesso, voglio dire: ti
amo lo stesso.

Sta bene - tua povera zia

Sr. Giuseppa

CRONOLOGIA

- 1849 – 26 gennaio:** nasce a Boscohiesanuova (Verona), contrada Biàncari **Maria Teresa Scàndola**, chiamata familiarmente Marietta. I suoi genitori, Antonio e Giuseppina Leso, si erano uniti in matrimonio il 26 aprile 1843. È la terza dei loro quattro figli. La sua nascita è preceduta da quella delle due Sorelle, Francesca e Teresa, mentre l'unico fratello, Giacomo Antonio, minore di lei, completa la famiglia. I suoi genitori, di modeste condizioni sociali, sono ferventi cristiani.
- **27 gennaio:** è battezzata nella chiesa parrocchiale di Bosco Chiesanuova da don Stefano Crosatti allora parroco del luogo. Padrino, il sig. Francesco Zambelli; madrina, la sig.ra Maria Scandola.
- 1853 –** Marietta riceve la Cresima da mons. Giovanni Neuschel Arcivescovo di Theodosiopolis, ospite a Verona. Madrina, Sig.ra Maria Zocca.
- 1855 – 30 agosto:** rimane orfana del padre: ha poco più di sei anni.
- 1858 – (?)** Prima Comunione. Non si hanno notizie certe sulla data e sulle circostanze in cui ricevette questo Sacramento.
- 1866 – Novembre:** Marietta, in servizio ad Avesa presso la famiglia del sig. Pietro Zanetti (?) per sfuggire a un agguato, si getta nel torrente Lorì. Tratta in salvo, cade gravemente ammalata.
- **8 dicembre:** agonizzante, si riprende all'improvviso, al suono delle campane che annunciano il momento della consacrazione.

- 1871** – **maggio**: Marietta Scandola s'incontra casualmente per la prima volta con don Daniele Comboni a Erbezzo. Il missionario è in incognito.
- **ottobre (?)**: secondo incontro con don Daniele Comboni a Bosco Chiesanuova.
 - **31 dicembre**: con l'entrata di Maria Caspi inizia a Montorio (Verona) la nuova Congregazione fondata dal Comboni, sotto la direzione della sign.na Luigia Zago.
- 1872** – **12 gennaio**: mons. Luigi di Canossa, Vescovo di Verona, riconosce il nuovo Istituto delle "Pie Madri della Nigrizia".
- **17 gennaio**: **Marietta Scandola**, accompagnata dalla mamma, accolta dallo stesso Fondatore, **entra** a far parte della nuova Congregazione: è la seconda pietra viva del nascente Istituto missionario femminile, il primo del genere in Italia.
- 1872** – **26 maggio**: Daniele Comboni è nominato dalla S. Sede Provicario Apostolico dell'Africa Centrale.
- **14 settembre**: l'Istituto delle "Pie Madri della Nigrizia" si trasferisce a Verona in Via S. Maria in Organo, 1, attuale Casa Madre.
 - **20 settembre**: mons. Daniele Comboni, a capo di una nuova spedizione missionaria, salpa da Trieste per l'Africa e affida a don Antonio Squaranti, rettore dell'Istituto maschile per la Nigrizia, anche la direzione dell'Istituto femminile.
 - **29 settembre**: alle due prime postulanti si unisce Maria Colpo, vicentina.
- 1873** – D. Antonio Squaranti ottiene dalle Terziarie Francescane di Padova la madre Pia Galli, che prende la direzione della Congregazione femminile. La Galli si rivela ben presto inadatta al compito.
- 1874** – **23 gennaio**: entra in Congregazione Teresa Grigolini di S. Martino Buon Albergo - Mambrotta (Verona).
- **16 luglio**: si unisce alle Postulanti della Nigrizia Rosa Zabai di Verona.
 - **6 settembre**: entra nell'Istituto Maria Bollezzoli quale nuova superiora. È un'insegnante di 46 anni, della Parrocchia di S. Nazaro in Verona, consacrata da tempo fra le Figlie di S. Angela Merici. È la persona di cui

c'è bisogno, come afferma il Fondatore.

- **8 dicembre:** Vestizione religiosa di Maria Bollezzoli, Maria Caspi, **Marietta Scandola**, Teresa Grigolini, Rosa Zabai e di altre due postulanti che lasceranno l'Istituto.

La cerimonia è presieduta da mons. Stefano Crosatti, Vic. Gen.le della Diocesi, che da parroco aveva battezzato Maria Teresa Scandola.

- 1876 - 15 ottobre:** Madre Maria Bollezzoli e Teresa Grigolini emettono la loro professione religiosa.

- 1877 - 19 marzo:** Professione religiosa di **sr. M. Giuseppa Scandola**, Maria Caspi e Rosa Zabai.

- **2 agosto:** Daniele Comboni è nominato Vicario Apostolico dell'Africa Centrale e Vescovo di Claudiopoli ed è consacrato a Roma, nella Chiesa del Collegio di Propaganda Fide, il 12 dello stesso mese.

Assiste alla sua consacrazione Maria Bollezzoli con Sr. Teresa Grigolini.

- **10 dicembre:** le suore: Teresa Grigolini, Maria Caspi, **M. Giuseppa Scandola**, Vittoria Paganini e Concetta Corsi, con Mons. Daniele Comboni ricevono, nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo in Verona, il Crocifisso dal Card. Luigi di Canossa: è il primo gruppo delle Pie Madri della Nigritia che parte per l'Africa. Il **12 dicembre** lasciano Verona.
- **15 dicembre:** le partenti, con Mons. Daniele Comboni, don Antonio Squaranti e altri missionari, s'imbarcano a Napoli sull' "Erèbe".
- **19 dicembre:** sbarcano ad Alessandria d'Egitto e verso sera arrivano al Cairo.

- 1878 - 28 gennaio:** iniziano sul Nilo il viaggio verso l'interno; il 16 assistono alla solenne ufficiatura funebre in suffragio di Pio IX; il 25 sono a Luxor.

- **1 marzo:** arrivano ad Assuan, il 6 si rimettono in viaggio e raggiungono Scellal; il 10 passano il Tropico del Cancro e verso sera del giorno 11 sono a Korosko; il 17 iniziano la traversata del deserto di Korosko e il 30 entrano in Berber.
- **4 aprile:** mons. Comboni, don Antonio Squaranti e altri missionari riprendono il viaggio verso Khartoum.
- **Sr. M. Giuseppa Scandola** con le altre quattro Pie

Madri rimane a Berber per un periodo di acclimatazzazione.

- **29 settembre:** Don Squaranti ritorna a Berber per rimettersi in salute, in novembre riparte per Khartoum, dove muore il 16 dello stesso mese.
- **7 dicembre:** le cinque Pie Madri con Mons. Comboni lasciano Berber e il 14 sono a Khartoum.

1879 - **14 gennaio:** le cinque Pie Madri partono per El Obeid, dove arrivano il 10 febbraio.

- **27 aprile:** le quattro ultime suore di S. Giuseppe dell'Apparizione di Marsiglia operanti nel Vicariato dell'Africa Centrale lasciano definitivamente Khartoum.
- Sr. Teresa Grigolini e **Sr. M. Giuseppa Scandola** vengono richiamate da El Obeid a Khartoum per sostituirle.
- Nel dicembre dello stesso anno Sr. Teresa Grigolini ritorna a El Obeid ed è sostituita a Khartoum da Sr. Vittoria Paganini.

1881 - **28 gennaio:** Mons. Daniele Comboni rientra a Khartoum dall'Italia.

- **10 ottobre:** Sopraffatto dalle febbri malariche e dalle sofferenze, Mons. Daniele Comboni muore a Khartoum.

1882 - **4 agosto:** suore e missionari di Khartoum lasciano la capitale del Sudan e si rifugiano a Berber, per sfuggire alla rivoluzione mahdista che imperversa nel Kordofan e sta avvicinandosi alla Capitale. Tra loro, **Sr. M. Giuseppa Scandola**. È una fuga provvisoria, perché il pericolo sembra scongiurato. Ritornano a Khartoum il 29 ottobre.

- **15 settembre:** missionari e suore di Delen sono fatti prigionieri dai dervisci; il 27 ottobre muore sr. Eulalia Pesavento, il 31 fratel Gabriele Mariani e il 7 novembre sr. Amalia Andreis, in prigionia, nei dintorni di El Obeid, durante l'assedio della città e sono sepolti nelle sabbie del deserto.
- **21 settembre:** mons. Francesco Sogaro è nominato Vicario apostolico dell'Africa Centrale in sostituzione di Mons. Daniele Comboni.

1883 - **19 gennaio:** El Obeid cade definitivamente in mano ai Mahdisti; cinque suore e due missionari sono fatti prigionieri.

- **11 dicembre:** per sfuggire ai Madhisti, missionari, suore e un centinaio circa di cristiani, lasciano Khar-toum, raggiungono Berber il 20 dicembre e il 25 riprendono il viaggio per Scellal.

- 1884 - 22 gennaio:** i fuggitivi arrivano a Scellal. Essendo anche questa località troppo esposta al pericolo, sono costretti a procedere. P. Domenico Vicentini, **Sr. M. Giuseppa Scandola**, Sr. Vittoria Paganini, sr. Matilde Lombardi, sr. Fortunata Zanolli, con donne e ragazze, lasciano Scellal e arrivano in Cairo il 14 giugno seguente.

- 1885 - 6 agosto:** muore in Cairo sr. Leopolda Sandonà che aveva offerto la sua vita per la liberazione dei prigionieri del Mahdi.
- **9 ottobre:** arrivano in Cairo, fuggite dalla prigionia, sr. Maria Caprini e sr. Fortunata Quascé.

- 1887 - 30 maggio:** muore a Boscochiesanuova, contrada Biàncari, Giuseppina Leso, madre di **Sr. M. Giuseppa**.

- 1888 - 11 agosto:** fondazione della Colonia Antischiavista Leone XIII di Gesira: **Sr. M. Giuseppa** dirige la carovana delle donne.

- 1890 - giugno:** **sr. M. Giuseppa** viene richiamata in Cairo in aiuto a madre Vittoria Paganini, Superiora Provinciale, ammalata di cancro.
- **1° luglio:** madre Vittoria subisce un intervento chirurgico.
- **4 agosto:** madre Vittoria Paganini parte per Verona. **Sr. M. Giuseppa** ne fa le veci in Cairo.
- **22 ottobre:** madre Vittoria fa ritorno da Verona.
- **17 novembre:** madre Vittoria subisce il secondo intervento.

- 1891 - 12 luglio:** muore in Cairo madre Vittoria Paganini. **Sr. M. Giuseppa Scandola** viene incaricata di reggere temporaneamente la Provincia delle Suore Comboniane in Egitto.
- **21 dicembre:** Giungono in Cairo, dopo una fuga avventurosa, P. Giuseppe Ohrwalder, sr. Caterina Chincarini e sr. Elisabetta Venturini, fuggiti dal campo del Mahdi.

- 1892** – **18 marzo:** Sr. M. Giuseppa viene eletta Superiora Provinciale delle Comunità delle Suore Comboniane in Egitto.
- **fine giugno:** va a Verona per accompagnare una consorella e s'incontra per l'ultima volta con il fratello, le due sorelle, i nipoti, Giovanni Antonio e Agostino Canteri e le nipoti, Giuseppina e Caterina Monte, scesi da Bosco Chiesanuova e dagli altri paesi per salutarla.
 - **ottobre:** la colonia agricola di Gesira è allagata. La presenza di **Sr. M. Giuseppa Scandola** in quel momento è di grande conforto per tutti.
- 1893** – Ha il dolore di vedere morire sr. Rosa Valle a soli 28 anni.
- 1894** – **14 giugno:** mons. Francesco Sogaro si dimette da Vicario apostolico dell'Africa Centrale.
- **14 ottobre:** muore in Cairo di tifo la giovanissima sr. Felicità Jureska.
- 1895** – **6 gennaio:** i Missionari comboniani inaugurano la stazione missionaria di Assuan, Alto Egitto.
- **21 aprile:** p. Antonio M. Roveggio, successore di mons. Sogaro, è consacrato vescovo nella cattedrale di Verona. Egli ha la sua residenza in Assuan
 - **12 dicembre:** arrivano ad Assuan anche le Suore: Francesca Dalmasso, sr. Maria Caprini e sr. Erminia Cavalleri formano la prima comunità.
- 1896** – **aprile:** **Sr. M. Giuseppa** è deposta dalla sua carica di superiora provinciale e in sua sostituzione viene eletta sr. Francesca Dalmasso.
- **2 luglio:** muore sr. Maria Caprini, una delle surpestiti della Mahdia.
 - **25 settembre:** **Sr. M. Giuseppa** arriva ad Assuan come superiora.
- 1897** – Il Vicariato dell'Africa Centrale celebra il suo 50° di fondazione inaugurando ad Assuan la chiesa dell'Immacolata, la scuola, la farmacia e l'orfanotrofio.
- **22 febbraio:** l'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia riceve il Decreto di Lode
- 1898** – La S. Sede concede la Professione perpetua alle Suore Pie Madri della Nigrizia, a discrezione della Superiora Generale.

- **8 dicembre: Sr. M. Giuseppa Scandola** pronuncia i suoi Voti perpetui ad Assuan, nella chiesa dedicata all'Immacolata.

- 1898 - 2 settembre:** con la battaglia di Omdurman, capitale dei Mahdisti, vinta dalle forze anglo-egiziane, termina in Sudan la Mahdia. Si prospetta pertanto la possibilità della ripresa missionaria in quel Paese e la liberazione dei missionari e missionarie rimasti nel campo del Mahdi.

- 1899 - primi di settembre:** ottenuto il permesso, p. Giuseppe Ohrwalder e p. Guglielmo Banholzer si recano a Khar-toum per una visita di ispezione. Ritornano dopo venti giorni portando i resti trovati nella tomba di mons. Daniele Comboni, manomessa dai dervisci.
- **25 novembre:** Nonostante la vittoria di Omdurman, la guerriglia si protrae in alcuni punti e solo a questa data lord Kitchener può telegrafare al suo Governo che la guerra nel Sudan è finita.

- 1900 - 4 gennaio:** mons. Antonio M. Roveggio con due padri e un fratello coadiutore ritorna in Sudan e si stabilisce a Omdurman.
- **22 ottobre:** sr. Maria Bonetti e Sr. Francesca Dalmaso partono da Assuan per Omdurman. Sono le due prime suore missionarie comboniane che rimettono piede in Sudan dopo la Mahdia.

- 1901 - 23 aprile:** muore a Verona Madre Maria Bollezzoli, 1ª Superiora Generale delle Pie Madri della Nigrizia.

- 1902 - 2 maggio:** muore presso Berber mons. Antonio M. Roveggio, Vicario Apostolico.

- 1903 - 5 maggio: Sr. M. Giuseppa Scandola**, nominata Superiora di Lul, scende da Assuan (Alto Egitto) in Cairo per l'ultima volta.
- **31 maggio, domenica di Pentecoste, Sr. M. Giuseppa** con sr. Santa Zumerle e sr. Mary Erspan si mette in viaggio per Lul.
- **21 giugno:** arrivo delle suore a Lul.
- **Ultimi di agosto:** inizio degli esercizi spirituali a Lul.
- **Martedì 1° settembre**, al tramonto, muore a Lul **Sr. M. Giuseppa Scandola** all'età di 54 anni, 7 mesi e 7 giorni.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

COMBONI Daniele, *Gli Scritti*, Missionari Comboniani EMI, Bologna 1991.

MORELLI Ermenegilda, *Madre Giuseppina Scandola e le figlie del Comboni in Africa*, Verona 1941 (note inedite), in APMR, Sez. VI/SC/4.

Documenti

Stato personale Istituto *Pie Madri della Nigrizia*, Reg. n. 1 (APMR - Sez. A).

Documenti anagrafici di Sr. M. Giuseppa Scandola e familiari (APMR - Sez. VI/SC).

Delibera Capitolo 1898 nomina superiore (APMR - Sez. VI/C/1).

Studi e ricerche

CHIOCCHETTA Pietro (a cura di), *Il carisma comboniano in Marietta della Contrada Biancari*, in: *Daniele Comboni, tra il Benaco e il Nilo*, Appendice, Missionari Comboniani, Roma 2000.

CONA Rino (a cura di), *La visita pastorale di Luigi di Canossa nella diocesi di Verona (1878-1886)*, I, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1983, LXXI-LXXIII.

SANCASSANI Giulio, *Il carteggio di un prete austriacante. Stefano Crosatti, parroco di Bosco Chiesanuova*, opuscolo presso Biblioteca del Seminario Vescovile di Verona, *Misc. / Vr 21/5*.

CONA Rino, *Il canonico Giuliani: carità intelligente e Risorgimento*, in: *Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di G.P. MARCHI, Grafiche Fiorini, Verona 1994, 61-74.

MARIANI Umberto, *Lucerna ardens. Cenni biografici di Suor Giuseppa Scandola delle Pie Madri della Nigrizia*, Pie Madri della Nigrizia, Verona 1946.

MARTINI Aldina, *Solo una donna può amare così: Giuseppa Scandola missionaria Comboniana (1849-1903)*, EMI, Bologna 1997.

PEZZI Elisa, *Una strada che si chiama silenzio. Profilo di Suor Giuseppa Scandola missionaria comboniana (1849-1903)*, EMI, Bologna 1978.

PEZZI Elisa, *L'Istituto Pie Madri della Nigrizia: Storia dalle origini alla morte del Fondatore*, EMI, Bologna 1981.

PEZZI Elisa, *L'Istituto Pie Madri della Nigrizia: dalla morte del Fondatore alla morte della prima Superiore Generale, 1881-1901*, Roma 1987.

